



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

650^a seduta pubblica (pomeridiana)

mercoledì 29 giugno 2016

Presidenza della vice presidente Lanzillotta,
indi del vice presidente Gasparri
e della vice presidente Fedeli

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	71
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo).....</i>	99

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO5

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE5

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(2389) Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 2016, n. 67, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché misure urgenti per la sicurezza (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 maggio 2016, n. 67, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché misure urgenti per la sicurezza. Proroga del termine per l'esercizio di delega legislativa:

PRESIDENTE.....	6, 8, 14, 15, 17, 19, 24, 29
CALDEROLI (LN-Aut).....	6, 25
TARQUINIO (CoR).....	8
GIOVANARDI (GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)).....	9, 29
GASPARRI (FI-PdL XVII).....	12
MARTON (M5S).....	13, 15
SANTANGELO (M5S).....	14, 19
DE CRISTOFARO (Misto-SI-SEL).....	15, 22
QUAGLIARIELLO (GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)).....	16, 20
CALIENDO (FI-PdL XVII).....	17
VOLPI (LN-Aut).....	18
DIVINA (LN-Aut).....	18
COMPAGNA (CoR).....	19, 22
PALMA (FI-PdL XVII).....	23
MAURO MARIO (GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)).....	24
CRIMI (M5S).....	25
LATORRE (PD).....	26
DI MAGGIO (CoR).....	27
ROMANI PAOLO (FI-PdL XVII).....	28

SALUTO AD UN RAPPRESENTANTE DELL'AMMINISTRAZIONE DEL SENATO FRANCESE

PRESIDENTE.....30

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2389:

PRESIDENTE.....	30, 31, 33, 34, 35, 36, 38, 39, 40, 44, 63
VOLPI (LN-Aut).....	30, 39
DE CRISTOFARO (Misto-SI-SEL).....	31, 39, 52
DIVINA (LN-Aut).....	32, 35, 45
D'ALÌ (FI-PdL XVII).....	33
ROSSI, sottosegretario di Stato per la difesa.....	33, 35, 36, 37, 39
GUALDANI (AP (NCD-UDC)).....	34
DI BIAGIO (AP (NCD-UDC)).....	34
SANTANGELO (M5S).....	35, 40, 43, 54
VATTUONE, relatore.....	35, 36, 37
MALAN (FI-PdL XVII).....	36, 41
STEFANO (Misto-MovPugliaPiù).....	38
SANGALLI, relatore.....	39, 40
DE BIASI (PD).....	39
CRIMI (M5S).....	42
FINOCCHIARO (PD).....	42
TARQUINIO (CoR).....	44
DAVICO (GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)).....	48
MAZZONI (AL-A).....	51
CASINI (AP (NCD-UDC)).....	54
GASPARRI (FI-PdL XVII).....	57
LATORRE (PD).....	60
GIOVANARDI (GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)).....	62
TONINI (PD).....	63

INTERROGAZIONI

Per la risposta scritta:

RAZZI (FI-PdL XVII)65

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

GUERRA (PD).....	65
MALAN (FI-PdL XVII).....	66
CIAMPOLILLO (M5S).....	67

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 30 GIUGNO 201668

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 2389 NUOVO TITOLO

Articolo 1 del disegno di conversione.....	71
Articolo 4 del decreto-legge.....	71
Emendamento 4.100/1 e seguenti e ordini del giorno.....	73
Articolo 5 del decreto-legge.....	84
Emendamenti.....	86

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Alternativa per l'Italia, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-Id; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

Articoli 6 e 7 del decreto-legge	87	CONGEDI E MISSIONI	112
Emendamenti	88	DISEGNI DI LEGGE	
Articolo 8 del decreto-legge	89	Annunzio di presentazione	112
Emendamenti	89	PROGETTI DI ATTI E DOCUMENTI DELL'U-	
Articoli da 9 a 12 del decreto-legge	91	NIONE EUROPEA	
Emendamenti al disegno di legge di conversione	94	Deferimento a Commissioni permanenti	113
Proposta di coordinamento	96	GOVERNO	
<i>ALLEGATO B</i>		Trasmissione di atti	113
PARERI		PARLAMENTO EUROPEO	
Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul		Trasmissione di documenti	114
testo del disegno di legge n. 2389 e sui relativi emen-		MOZIONI E INTERROGAZIONI	
damenti	99	Mozioni, apposizione di nuove firme	114
INTERVENTI		Interrogazioni	114
Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore		Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi	
Mazzoni sul disegno di legge n. 2389	99	dell'articolo 151 del Regolamento	116
Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore		Interrogazioni con richiesta di risposta scritta	117
De Cristofaro sul disegno di legge n. 2389	101	Interrogazioni da svolgere in Commissione	122
VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL			
CORSO DELLA SEDUTA	105		
SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI			
EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA ..	112		

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,32*).

Si dia lettura del processo verbale.

SAGGESE, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,35*).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che su richiesta di un Gruppo parlamentare la seduta antimeridiana di domani terminerà alle ore 12,30. (*Brusio*).

Collegli, vi prego di ascoltare perché questa comunicazione interessa tutti dato che riguarda le nostre attività. Tra l'altro diventa difficile usare la voce.

Informo, inoltre, che nella seduta di *question time* del pomeriggio, il ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, onorevole Dario Franceschini, risponderà a quesiti sui seguenti argomenti: assetti organizzativi del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo nonché degli enti vigilati; iniziative per la promozione del turismo culturale.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2389) Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 2016, n. 67, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché misure urgenti per la sicurezza (Relazione orale) (ore 16,36)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 maggio 2016, n. 67, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché misure urgenti per la sicurezza. Proroga del termine per l'esercizio di delega legislativa

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2389.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Ricordo che nella seduta antimeridiana hanno avuto luogo le votazioni degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti agli articoli 1, 2 e 3 del decreto-legge e ha avuto inizio l'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 4.

CALDEROLI (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (LN-Aut). Signora Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori, prima sull'ordine e poi sul disordine.

Signora Presidente, voi avete dato lettura degli emendamenti e della relativa ammissibilità sugli emendamenti agli articoli del decreto-legge; non credo - se non ho ascoltato male - di aver ancora sentito, invece, il parere rispetto agli emendamenti al disegno di legge di conversione, che non credo siano ancora stati enunciati.

Rispetto a questo rilevo una difficoltà - e credo che valga la pena di interessare anche il Presidente per la portata del problema - sull'emendamento x1.2 (testo corretto), approvato dalle Commissioni riunite. Come lei mi insegna, signora Presidente, le ammissibilità e i contenuti di un decreto-legge sono stati fissati da una serie di sentenze della Corte costituzionale, al punto che sono stati costituzionalizzati nella riforma, che mi auguro comunque venga bocciata al *referendum*. Già abbiamo riscontrato l'ammissibilità di un emendamento sulla proroga di un termine rispetto alla decretazione legislativa (c'è qualche precedente, purtroppo anche dovuto a qualche nuovo nostro collega); ma quello che mi appare inverosimile è che venga accolto

un emendamento, di natura assolutamente ordinamentale, che dà vita a una fondazione autonoma, denominata Fondazione dei Corpi della Croce rossa italiana; dopo di che si demanda la scrittura dello statuto, di cui si prevede quale sia l'aspetto ordinamentale, quali siano gli organi direttivi, quale sia il patrimonio e quale sia il personale, al punto che l'estraneità della materia è tale che vi è un «*Conseguentemente, al titolo del disegno di legge aggiungere, in fine, le seguenti parole: ". Costituzione della Fondazione dei Corpi della Croce Rossa Italiana"*».

Non so cosa vi sia di necessario, urgente e omogeneo rispetto al resto del contenuto. La prego veramente, signora Presidente, di fare un'approfondita valutazione e, nel caso, consultare anche il Presidente, perché se questi sono i principi per cui si prende il titolo, lo si cambia e, conseguentemente, si può mettere dentro di tutto, tanto vale chiudere bottega.

Approfitto del fatto che ho la parola e che comunque devono trascorrere i venti minuti per il preavviso. Non potendo intervenire questa mattina sul famoso emendamento 4.200, poi ritirato, ho cercato di informarmi rispetto al presentatore e ho scoperto che è il Governo stesso, che lo presenta e ne allega anche la relazione tecnica, da cui si evidenzia il contenuto di questo emendamento: è autorizzata per l'anno 2016 la cessione alla...

PRESIDENTE. Senatore Calderoli, lei aveva la parola sull'ordine dei lavori; stiamo parlando di un emendamento che ormai non è più in discussione.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Ma è proprio per stimolare la riflessione del Governo.

PRESIDENTE. È pedagogico, dunque.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Credo, infatti, sia stata una sciocchezza averlo presentato e una sciocchezza averlo ritirato completamente. Posso capire nella parte in cui si assegnano quattro autovetture. Sulla marca e il modello ho qualche perplessità: due BMW 3018 a iniezione e due Volkswagen Passat 2.8; forse per la Somalia avrei pensato a qualcosa di più fuoristradistico; ma il fatto che si cercasse di prevedere le intercettazioni telefoniche dei terroristi...

PRESIDENTE. Scusi, senatore Calderoli, ma è una discussione che abbiamo già concluso, trattandosi di un emendamento già discusso e ritirato. Non vorrei riaprire la discussione su un tema già sviscerato.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Se lei vuole, facciamo passare i venti minuti sospendendo la seduta poi riprendo la parola su un altro emendamento; decida lei.

PRESIDENTE. Non è che uno parla tanto per parlare. Lei sta parlando dell'emendamento 4.200, che è stato ritirato; quindi non vedo perché dovrebbe riprendere la parola.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Perché il Governo, se vuole, può presentare un emendamento in qualunque fase della discussione.

PRESIDENTE. Ma non mi risulta che lo abbia presentato.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Posso anche sollecitarlo a farlo, se del caso. O ci credeva anche prima o non ci credeva, quindi può anche farlo. Sono convintissimo che il fatto di assegnare quattro automobili ad uso di intercettazione rispetto al terrorismo fosse una cosa necessaria, urgente e utile.

Così come altrettanto inaccettabile è la lettera *b*), che bene hanno fatto i relatori a ritirare, ma che vado a specificare perché nella relazione tecnica c'è anche quello: «in particolare 16 strumenti musicali per banda, di cui quattro filicorni, quattro tromboni, un sax, una tromba, un flauto e cinque clarinetti».

Signora Presidente, nel decreto-legge in esame si distribuisce di tutto di più: due spazzaneve e una distributrice di sale per Herat; 10.000 impermeabili per il Libano, 2.000 per l'Iraq, 12 fuoribordo, tre rimorchi, un'ambulanza, quattro gommoni, tre elicotteri, navi e motovedette, di tutto di più. Il significato è semplice: con il decreto-legge in esame cercavamo i voti per il seggio all'ONU, al punto che ieri mattina abbiamo anche messo in omaggio ai votanti delle macchinette per fare il caffè tricolori e una scatola di cioccolatini. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). Adesso, visti i risultati e i contenuti dell'emendamento, siamo andati per suonare e siamo stati trombati. Questa è la sintesi di quello che ho appena detto.

Tuttavia, signora Presidente, la parte propositiva del mio intervento rispetto al Governo è che se vuole rivedere - siamo ancora sul punto - la possibilità di attribuire quei mezzi, va benissimo, fatto salvo che poi bisogna stabilire in Somalia quali sono i terroristi e quali non lo sono. Prendiamola per buona e a lei invece assegno il compito, che mi sembra abbastanza scontato, di dichiarare inammissibile quell'emendamento. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

PRESIDENTE. Senatore Calderoli, la ringrazio di aver distribuito compiti a tutti, alla Presidenza e a Governo; ora possiamo procedere.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.100/1.

TARQUINIO (*CoR*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARQUINIO (*CoR*). Signora Presidente, premetto che l'emendamento 4.100 suscita molte perplessità e anche preoccupazioni. È sconcertante veder escludere l'Egitto (o la Repubblica araba d'Egitto, come è scritto) dalla fornitura di pezzi di ricambio per gli F-16 egiziani; considerando il suo ruolo per la lotta al terrorismo e il fatto che è comunque un Paese alleato nostro e della NATO, lo ritengo un atto pericoloso e inutile, non uso altri termini. L'unica cosa che mi meraviglia è che sia stato presentato dal senatore

Sangalli, di cui ho un'enorme stima personale e politica, ma sono certo che non è farina del suo sacco. È un problema serio, non capiamo a cosa stiamo andando incontro. Rischiamo seriamente, per una sciocchezza di questo tipo, di rompere i rapporti con un Paese vicino e importante e tutto ciò con la motivazione di dare un messaggio rispetto al caso Regeni. Lo considero improprio e oltre tutto fuori termine, perché mi sembra che la collaborazione in atto tra le procure egiziana e italiana sia tuttora in corso; la vicenda Regeni è tutta da scrivere e da vedere per quanto inquietante e pericolosa, ma non c'entra assolutamente nulla.

Tuttavia, vorrei dire che prendo atto che è avvenuto un fatto importante e politicamente rilevante. Per la prima volta assistiamo a una cosa importante: il Governo - signori, è un avvenimento - si rimette all'Assemblea, cosa mai accaduta. Se si fosse rimesso all'Assemblea per la riforma costituzionale, per la legge elettorale e per tanti altri provvedimenti, ci saremmo certamente trovati a vivere cose migliori di quelle che viviamo. Naturalmente dico questo sapendo benissimo che il Governo ha voluto questo tipo di emendamento, anche se lo fa passare per una volontà dei senatori di maggioranza presenti in Aula. È una cosa a dir poco comica.

L'emendamento prevede di ritornare alla stesura originaria preparata dal Governo, cui invito ad attenersi, altrimenti cadiamo nel ridicolo e rischiamo cose serie. Sono allibito dal vedere come si gioca su argomenti così delicati per nulla. Ciò la dice lunga sull'improvvisazione e sul modo di essere di questo Governo e di questa maggioranza.

Nella dichiarazione di voto parleremo di tutto il resto e dell'improvvisazione. Stiamo parlando di una cosa importante e determinante, ovvero degli impegni. La politica estera italiana viene trattata come una cosa da tre soldi, come una barzelletta. Non ci stiamo rendendo conto di quello che è avvenuto e della serietà di un argomento come questo. Problemi di politica estera così delicati avrebbero meritato, con tutto il rispetto per i Sottosegretari, la presenza perlomeno del Ministro della difesa e del Ministro degli esteri. L'argomento è delicato sul serio. Forse perché è poca cosa la reazione può essere spesso non quella desiderata. Non dimentichiamo che tipo Governo c'è. Certamente è meglio questo di quello dei Fratelli musulmani. Questo è il dato reale. Per cui, rimettiamo alla valutazione dell'Assemblea in tutta serenità e libertà la possibilità di riportare il testo alla prima stesura presentata dal Governo. Per tutto il resto ne parleremo nella dichiarazione di voto complessiva sul disegno di legge. *(Applausi dal Gruppo CoR)*.

GIOVANARDI *(GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI *(GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL))*. Signora Presidente, ringrazio il Governo per la saggezza dimostrata di rimettersi all'Assemblea. Sarà strumentale, però noi vorremmo capire l'ambito in cui ci stiamo muovendo. Capisco il dolore dei familiari, ma capisco meno quando si presentano al Parlamento europeo e chiedono il richiamo degli ambascia-

tori degli Stati membri dall'Egitto, la dichiarazione dell'Egitto come Paese non sicuro, la sospensione degli accordi di riammissione, degli accordi interforza, la sospensione degli accordi di fornitura di armi, degli accordi economici e il ritiro degli ambasciatori. Davanti a queste posizioni comprensibili per il dolore provato, ci troviamo adesso a discutere di un emendamento che non sposa queste tesi estreme, anche se nella sostanza è così perché noi stiamo applicando una sanzione all'Egitto. Noi prendiamo uno di questi punti e in termini politici, diplomatici e culturali applichiamo una sanzione all'Egitto. Lanciamo un messaggio del tipo: cari egiziani, siccome secondo noi non collaborate, come dovrete, al caso Regeni, vi facciamo mancare i ricambi delle armi e degli aerei con i quali voi, nostri alleati, combattete il terrorismo. Questo è il messaggio che diamo. Abbiamo parlato di strumenti musicali, ma ci sono questioni forse più importanti di politica estera e il collega Gasparri ne ha fatto menzione. Noi siamo alle prese con problemi di questo tipo. Noi ieri abbiamo avuto il messaggio del Presidente del Senato, della Presidente della Camera e del Presidente della Repubblica per rimuovere opacità e situazioni di ombra di un fatto avvenuto trentasei anni fa che ci è costato 81 morti. C'è una vittima in Egitto; ci sono 81 vittime nel caso del DC-9. Chi deve rimuovere questa opacità? Lo chiedo al Capo dello Stato, al Presidente del Senato e alla Presidente della Camera. Forse le istituzioni! In questi tre giorni abbiamo visto sulla TV di Stato ripetere in maniera vergognosa e oscena balle e calunnie già smentite dai processi sul missile e la battaglia aerea. Tutto ciò sta a significare che i nostri alleati americani e francesi sono bugiardi e felloni. Forse il Parlamento non lo sa, ma ne ho parlato come Ministro, come Governo italiano e nessuno mi ha smentito. Clinton ha scritto una lettera personale al presidente del Consiglio, Giuliano Amato. Chirac ha scritto una lettera personale in cui hanno chiamato fuori gli Stati Uniti e la Francia da quella vicenda. Hanno risposto 70 volte alle nostre rogatorie. Allora, scusate, se noi continuiamo, nell'immaginario collettivo, nella TV di Stato, a Bologna, negli sceneggiati, a dire che ci hanno ammazzato 81 persone, perché quando il Presidente del Consiglio ha incontrato Hollande o quando ha incontrato Obama, o quando il nostro Ministro degli esteri incontra i Ministri degli esteri di altri Paesi, non si chiede ragione di questa accusa? Vado al di là.

Il collega Gasparri giustamente ha detto che abbiamo potuto prendere visione di atti che, dopo essere stati desecretati, però sono stati identificati con il simbolo di «segretissimo» e «segreto», quindi siamo a conoscenza di questioni di vitale importanza per andare a scrivere la verità su fatti di terrorismo che sono costati la vita a 81 persone, ma né il Parlamento italiano né gli storici possono venirne a conoscenza perché chi divulga quello che ha letto in quelle carte rischia tre anni di prigione. Cos'è allora la credibilità nazionale? Con quale autorità ci rivolgiamo all'Egitto dicendo che applichiamo la sanzione e non forniamo più i pezzi di ricambio quando noi stessi, nei confronti degli italiani, dopo trentasei anni ci nascondiamo dietro il segreto?

Ogni anno ci sono questi appelli solenni, ripetuti: contro ogni convenienza bisogna arrivare a scoprire la verità. Ma a chi la chiediamo la verità? Io lo so che è stata una bomba, lo sanno tutti, lo sa il Ministro degli esteri, il Ministro della difesa. Certo che non vanno a coprirsi di ridicolo con gli a-

americani e i francesi con la storia della battaglia aerea. Ci sono le perizie mai smentite da nessuno: migliaia di pagine di perizie che dimostrano la bomba a bordo. Ma lasciamo stare il merito. Noi vogliamo la verità: sul caso Regeni, su Ustica, ma vogliamo che venga tolto il segreto da questi atti, altrimenti che verità vogliamo? In questo modo prendiamo in giro gli alti vertici dello Stato e loro prendono in giro gli italiani, se tutti gli anni di nuovo c'è questo rituale stanco sulla necessità vitale di arrivare a scoprire la verità su fatti così sanguinosi e gravi. Che risultato otteniamo invece con questa nostra improvvida iniziativa?

Pensate che a livello internazionale passi inosservato - all'ISIS, ai gruppi terroristici, nel Medioriente - per quanto l'Egitto sta facendo (si veda quello che è successo ieri a Istanbul, o a Parigi o a Bruxelles), che l'Italia ha già determinato che la colpa dell'assassinio del povero Regeni è del Governo egiziano? Li abbiamo già condannati perché nel momento in cui mettiamo le sanzioni e diciamo che non gli forniamo più i pezzi di ricambio, abbiamo già definito chi è l'assassino o chi copre l'assassinio: al-Sisi. Il Parlamento italiano ha già stabilito che loro sono i nostri nemici, sono quelli che hanno ammazzato un nostro cittadino.

Credete che un emendamento di questo tipo non faccia il giro del mondo, che non sia un segnale di debolezza e di resa? A chi? *Cui prodest?* A chi può far piacere un emendamento di questo tipo che priva i nostri alleati della possibilità di intervenire anche a difendere noi?

Il collega Gasparri giustamente l'ha ricordato: il terrorismo vuol mettere in ginocchio la Tunisia e l'Egitto dal punto di vista economico; i turisti non vanno più. È chiaro che rischia di diventare un'ulteriore polveriera perché anche l'Egitto può saltare per aria dopo la Libia. Dopodiché, vorrei vedere con un Paese di 80 milioni di abitanti in preda al caos, come risolviamo il problema dell'immigrazione.

Il Governo si è rimesso all'Assemblea. Chiedo invece ai relatori di avere la saggezza - non per i tromboni o le trombe o gli strumenti musicali - di ritirare questo emendamento per una questione di sicurezza nazionale, per una questione di coerenza.

Per una volta facciamo un vero dibattito sui segreti, sulle stragi, su Ustica. Sottosegretario Rossi, ho presentato tante interpellanze. Perché il Governo non viene a risponderci che cosa è successo su Ustica? Perché non ci viene a raccontare non le balle che racconta il TG2 o Purgatori, già fatte a pezzi da una marea di sentenze, e continua a ripetere del MIG libico che è caduto quindici giorni prima? Sono cose che non stanno né in cielo né in terra!

Perché il Governo non viene a confrontarsi con il Parlamento? Perché non viene qui a dire quello che sa o quello che non sa? Perché non toglie il segreto o il segretissimo su quegli atti e ci permette di giudicare e di scoprire la verità? (*Commenti del senatore Fornaro*).

Noi non possiamo ribaltare sugli egiziani quelli che sono nostri difetti. Sono atteggiamenti - permettetemi - indecorosi sia per le istituzioni sia per gli italiani. (*Applausi dai Gruppi GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL), FI-PdL XVII e LNP-Aut*).

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, mi attengo al merito della questione e condivido quanto detto poc'anzi dal senatore Giovanardi.

L'intransigenza ci vuole nei confronti di tutti - americani, francesi ed egiziani - e non a tappe. La durezza nei confronti dell'Egitto ci vorrebbe su altri piani. Ci sono accordi dell'ENI e accordi economici e, quindi, se volessimo dare delle risposte avremmo un campo infinito, ma vedo che alcune tematiche non vengono toccate.

So che anche nella maggioranza e nel Governo ci sono perplessità. Come è stato ricordato, il Governo si è rimesso all'Assemblea. Tra l'altro, vorrei dire senza intento polemico una cosa. Poco fa, durante la pausa dei nostri lavori, ero in ufficio e ho visto che il ministro Pinotti, che spesso partecipa alle sedute in quanto membro del Senato, è oggi a Roma e ha preso parte al *question time* presso la Camera dei deputati. Non certo per sottovalutare il ruolo del sottosegretario Rossi, ma mi interesserebbe ascoltare cosa il Ministro pensa dei rapporti con l'Egitto. Stiamo di fatto votando una sorta di sanzione sul piano militare nei confronti dell'Egitto, che verrà votata nell'ambito di un provvedimento in tema di missioni internazionali. Vorrei sapere quali sono le valutazioni e le preoccupazioni del Ministro.

Se la volontà è quella di operare un richiamo all'Egitto sull'esigenza di trasparenza sulla vicenda Regeni, il Senato della Repubblica ha mille modi per discutere su mozioni e altre iniziative. Perché non farlo? Non devo certo dare consigli a nessuno. Nessuno ne ha bisogno, in quanto tutti conosciamo il Regolamento del Senato. Si può discutere nei modi propri per operare un monito o un richiamo che dia maggiore solennità all'azione dell'Italia.

Nel corso della seduta di questa mattina ho già ricordato che il procuratore della Repubblica di Roma si è recato in Egitto e ci sono stati gesti diplomatici importanti (ricordo il richiamo dell'ambasciatore). In un momento di offensiva terroristica approvare un emendamento sui pezzi di ricambio degli aerei egiziani non ci sembra un atteggiamento particolarmente saggio e costruttivo, posto che - piaccia oppure no - in questa fase il terrorismo e il fondamentalismo sono nemici sia nostri che dell'Egitto, al netto delle cosiddette primavere arabe e di tutto quello che è accaduto in Libia e in Egitto. Per comprendere ciò non è necessario ripercorrere la storia degli ultimi anni.

Ci sono poi tutte le altre considerazioni sui segreti che si mantengono e su quelli che si vogliono rimuovere. Noi vogliamo dare lezione all'Egitto mentre non applichiamo la trasparenza in casa nostra su atti che vengono tenuti segreti a distanza di trentasei anni. Quindi ci si potrebbe dire che ognuno deve guardare la trave nel proprio occhio.

Sul piano della sicurezza e dei rapporti diplomatici e militari, il nostro Parlamento, il nostro Governo e le nostre istituzioni sono in condizione,

ricorrendo agli appositi strumenti, di lanciare tutti i moniti e i richiami necessari a tutela della nostra dignità nazionale e dell'esigenza di verità.

Mi spiace non sia presente il senatore Giuseppe Esposito, che stamattina ho citato, il quale ha fatto delle dichiarazioni apparse sui giornali (ma immagino ne abbia parlato anche in sede di COPASIR, di cui però il mio partito non fa parte). Può darsi che su Cambridge e sui luoghi che hanno spinto Regeni a svolgere delle ricerche ne sappiano più di quello che hanno detto ai giornali.

Stiamo però parlando di lotta al terrorismo. In tema di condanna di alcuni comportamenti possiamo calendarizzare mozioni dopodomani e discutere in Parlamento di ciò che riteniamo sia dovuto alla verità sul caso Regeni, che appartiene a tutti e non solo alla sua famiglia (che però ha ovviamente più a cuore di altri questa vicenda).

Occorre però fare attenzione perché l'errore politico, strategico e militare fatto con l'emendamento in esame è molto grave per la credibilità dell'Italia, che non è poi fortissima perché anche in sede di ONU abbiamo raccolto tutti questi voti ieri e la notte scorsa.

L'emendamento presentato dal senatore Tarquinio, che anche noi abbiamo sottoscritto, invita a evitare un errore. Concludo facendo appello ai relatori, al presidente Latorre e al presidente Zanda. Presidente Zanda, molte volte la maggioranza e il Governo fanno appello alle minoranze (quale noi siamo in questa fase) per trasformare in ordine del giorno una proposta emendativa. In questo caso, non ho il potere di farlo, ma farei un invito analogo: studiamo uno strumento parlamentare che, senza arrecare danni ai rapporti bilaterali e alla sicurezza, lanci un monito. Questo sarebbe forse uno strumento più utile e confacente.

Per queste ragioni, preannunzio che il mio Gruppo di appartenenza voterà a favore dell'emendamento in esame. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

MARTON *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON *(M5S)*. Signora Presidente, il senatore Santangelo farà dopo la dichiarazione di voto.

Intervengo per meglio capire. Anche in sede di Commissione difesa ho rivolto questa domanda al Sottosegretario e ancora non ho una risposta. Vorrei capire l'entità di questa donazione proprio per...

PRESIDENTE. Senatore Marton, il suo intervento è nel merito.

MARTON *(M5S)*. Sì, è nel merito perché, a seguito di quanto detto dai colleghi, il mio Gruppo può cambiare la dichiarazione di voto.

Stiamo parlando di un decreto-legge di cui non conosco la quantità e il valore dei pezzi di ricambio stabiliti, che potrebbero anche essere già stati consegnati perché un decreto-legge ha forza di legge nel momento in cui viene emanato.

PRESIDENTE. Un senatore del suo Gruppo interverrà su questo emendamento, senatore Marton.

MARTON (*M5S*). Ma io vorrei una risposta, signora Presidente, perché poi il senatore Santangelo farà la dichiarazione di voto anche in virtù di questo chiarimento.

PRESIDENTE. Non è previsto l'intervento del Governo in questa fase, senatore Marton. C'è stata una discussione e in sede di illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo poteva chiedere questi elementi.

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signora Presidente, rinnovo anch'io il quesito posto dal collega Marton al Governo. È importante avere questo chiarimento, non soltanto per il Gruppo del Movimento 5 Stelle, ma per tutti quanti, in modo da avere contezza, nello specifico, degli importi che vengono trattati.

In questo caso specifico, il Movimento 5 Stelle dichiara il proprio voto favorevole all'emendamento 4.100/1, per motivi leggermente differenti rispetto a quelli che i colleghi in precedenza hanno evidenziato. Concordiamo in parte con il discorso fatto dal senatore Tarquinio: questa è un'azione importante non tanto nei confronti specifici dell'Egitto ma nei confronti di tutti quei Paesi che non rispettano i diritti umani. Non a caso su questo punto in Commissione c'è stata una discussione molto ampia.

Noi abbiamo presentato il subemendamento 4.100/2, sul quale addirittura in Commissione c'era stata prima una riformulazione; dopodiché ci era stato proposto di presentare un ordine del giorno; poi avevamo concordato che questo ordine del giorno sarebbe arrivato in Aula. Quindi, signora Presidente, mi rivolgo a lei: probabilmente, nella formulazione dell'emendamento arrivato in Aula, qualcosa non andava bene e pertanto è stato dichiarato inammissibile. Nel caso specifico, l'emendamento dice di non autorizzare «cessioni a titolo gratuito di armi e sistemi di armamento a beneficio di Paesi le cui leggi e Governi violano i diritti umani o addestrano ed utilizzano minori in combattimento». Quindi questa cosa nello specifico non vale solo per l'Egitto, ma allarga un po' a tutti. Affinché questa cosa, su cui tutti eravamo d'accordo, possa trovare un minimo impegno da parte del Governo, chiedo, se possibile, di consegnare questo ordine del giorno, che il Governo e i relatori valuteranno nel merito, in modo tale che possa rimanere questa traccia. Io credo, colleghi, che questa possa essere una soluzione utile a tutti.

Nel caso specifico, non possiamo fare a meno di dire che il caso Regeni per l'Italia ha rappresentato e rappresenta qualcosa di inaudito e di gravissimo. Siccome su questa vicenda ancora oggi non c'è chiarezza, si interrompa la fornitura di questi pezzi di ricambio; credo che questa fosse la fi-

nalità dell'emendamento; non è detto che servano per combattere il terrorismo, perché questo non è specificato e noi non andremo a verificare se quegli aerei che si alzeranno in volo saranno utilizzati per combattere il terrorismo o per compiere altre azioni militari da parte dell'Egitto. Credo che sia doveroso non mandarli in Egitto, così come in altri posti.

Pertanto - e mi accingo a concludere - deposito questo ordine del giorno e lo sottopongo all'attenzione del Governo, sperando in un suo accoglimento, e dichiaro il voto favorevole su questo emendamento.

PRESIDENTE. Siccome l'inammissibilità non è per estraneità di materia, ma perché non connesso al testo dell'emendamento, lei lo può perfettamente trasformare in un ordine del giorno, senatore Santangelo.

MARTON (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Marton, mi scusi, non posso darle la parola. Il Governo avrà la parola alla fine di questa discussione.

Ha facoltà di parlare solo sull'ordine dei lavori, senatore Marton.

MARTON (*M5S*). Signora Presidente, noi stiamo parlando in questo momento del 4.100/1. Mi dice quali sono gli effetti in caso di una sua approvazione? Decadono altri emendamenti?

PRESIDENTE. Senatore Marton, si tratta di un subemendamento, quindi non decade niente.

DE CRISTOFARO (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-SI-SEL*). Signora Presidente, intervengo anche per cercare di fare chiarezza in una situazione che rischia di essere enormemente confusa. Noi voteremo contro l'emendamento 4.100/1 e, conseguentemente, a favore dell'emendamento 4.100 delle Commissioni riunite, che assorbe il mio emendamento 4.5, anche perché i due emendamenti sono proprio opposti e dicono esattamente due cose inverse. Palesemente, se si vota a favore di uno, bisogna votare contro l'altro, e viceversa.

Noi voteremo contro l'emendamento 4.100/1 e a favore dell'emendamento 4.100 delle Commissioni riunite perché crediamo invece che sia giusto prendere atto della situazione che si è consumata nel corso di questi mesi. Vorrei ricordare ai colleghi che non è che con questo emendamento rischiamo di creare una situazione di crisi con l'Egitto: noi siamo già in una situazione di crisi con l'Egitto, tanto è vero che - lo ricordo a qualcuno che lo ha dimenticato - abbiamo ritirato l'ambasciatore. Non è una cosa che si fa normalmente, evidentemente allude a circostanze straordinarie e ci fa capire l'entità del problema di cui stiamo parlando. Avevo presentato anch'io un emendamento analogo che fosse per l'appunto un segnale politico concreto

oltre alle tante cose che abbiamo raccontato in questi mesi, e credo sia un elemento assolutamente doveroso che questo Parlamento debba fare.

Vorrei però aggiungere un'altra riflessione, e lo dico anche al senatore Tarquinio con il quale spesso interloquisco positivamente, ma con il quale in questo caso, come si capisce, non sono d'accordo. Vorrei tentare di smentire un elemento di propaganda che viene raccontato, quello secondo il quale il voto di questo Parlamento a favore dell'emendamento delle Commissioni significherebbe mettere la Repubblica araba d'Egitto nella condizione di non poter sufficientemente contrastare l'ISIS e che appunto l'Italia, non fornendo questo supporto all'Egitto, non coglierebbe fino in fondo l'importanza della battaglia contro il terrorismo che quel Paese sta facendo.

Signora Presidente, purtroppo i fatti sono un po' diversi da ciò che viene raccontato, perché questi aerei F-16 in dotazione alle forze militari egiziane si dà il caso che nei mesi passati non siano stati utilizzati prevalentemente per attaccare le postazioni di Daesh ma, come peraltro il mio Gruppo parlamentare ha detto più volte presentando anche delle interrogazioni parlamentari in proposito, in particolare per attaccare Yemen e Siria attraverso operazioni militari unilaterali che l'Egitto ha fatto, non autorizzate dalle Nazioni Unite, che peraltro nei mesi scorso hanno ucciso anche alcune migliaia civili.

Mi riferisco al caso specifico dell'operazione denominata «Tempesta decisiva», lanciata il 25 marzo 2015 dall'Arabia Saudita per contrastare nello Yemen le milizie sciite dello Yemen che, essendo appunto sciite, sono evidentemente più vicine all'Iran; ma ricordo che sono esattamente coloro che hanno combattuto le milizie di Al Qaeda in quella zona del mondo. Magari questi F-16 egiziani di cui stiamo parlando fossero impegnati semplicemente nella lotta contro Daesh. Qualche volta invece, anzi molto spesso, come si vede, vengono utilizzati per ipotesi di missioni non convenzionali, non coperte dall'ONU, peraltro anche con il frequente utilizzo delle cosiddette bombe a grappolo, messe al bando dalla Convenzione di Dublino. Quindi, mi pare che questo emendamento apra un mondo. Esso ci apre alla possibilità di discutere seriamente, quando assicuriamo forniture militari e appoggi logistici, di chi siano i soggetti a cui si forniscono e di ciò che accade nei Paesi ai quali ci rivolgiamo.

Pertanto, ribadisco il nostro voto contrario all'emendamento 4.100/1 e favorevole all'emendamento 4.100, delle Commissioni riunite. *(Il senatore Mauro Mario fa cenno di voler intervenire).*

QUAGLIARIELLO (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*). Signora Presidente, ovviamente lascerò subito la parola al senatore Mario Mauro.

Ma io e il senatore Mario Mauro facciamo parte dello stesso Gruppo e lei prima non mi ha fatto intervenire, quando le ho chiesto la parola.

PRESIDENTE. Io ho dato la parola ora perché ho inteso che lei volesse intervenire immediatamente sull'ordine dei lavori.

QUAGLIARIELLO (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*). Lei ha inteso che il senatore Mauro volesse intervenire sull'ordine dei lavori?

PRESIDENTE. No, mi riferisco a lei, senatore Quagliariello. Ha chiesto d'intervenire e ho immaginato che volesse intervenire sull'ordine dei lavori.

Se così non è, le tolgo la parola e la do al senatore Mario Mauro.

QUAGLIARIELLO (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*). Signora Presidente, vorrei sapere per quale motivo, se può intervenire un solo senatore per Gruppo, può intervenire il senatore Mario Mauro e non io.

Se esiste una questione personale, me la specifichi.

PRESIDENTE. Senatore Quagliariello, il punto è che vi è una grande mobilità dei Gruppi in Assemblea e ciò non mi è stato segnalato.

Tolgo pertanto la parola al senatore Mario Mauro, che non può intervenire, appartenendo egli allo stesso Gruppo del senatore Giovanardi. Mi scuso, ma non avevo colto questo elemento.

Non c'è nessuna questione personale nei confronti del senatore Quagliariello.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Caliendo, per il suo Gruppo è già intervenuto in dichiarazione di voto il senatore Gasparri.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Il mio è un intervento sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ha dunque facoltà di intervenire.

Se però interviene nel merito, le toglierò la parola, perché non si può aggirare il vincolo.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Devo porre una domanda al Governo per poter votare.

PRESIDENTE. Le concedo un minuto per porre la domanda.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, richiamo l'attenzione del Sottosegretario. La relazione tecnica al decreto-legge specifica che il comma 6 si riferisce sia alle cessioni di cui alla lettera *a)* che a quelle di cui alla lettera *b)*.

E specifica ulteriormente che si fa «senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanzia pubblica», trattandosi di cessioni «già autorizzate da precedenti provvedimenti di proroga delle missioni internazionali». E con-

clude: «la disposizione non comporta nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica in quanto, laddove erano previsti oneri per acquisto, ricondizionamento o trasporto nazionale ai luoghi di partenza, le relative spese sono state già sostenute nell'anno 2015, residuando per l'anno 2016 solo il concreto trasferimento dei materiali oggetto delle cessioni in parola alla destinazione finale».

Signora Presidente, qui è scritto che le lettere *a)* e *b)* sono state già realizzate e devono andare solo alla destinazione. Questo mi dice il Governo. Io voglio votare secondo ciò che dice il Governo. Qual è la realtà?

PRESIDENTE. Il Governo interverrà alla fine di questa discussione.

VOLPI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI (*LN-Aut*). Signora Presidente, io faccio confusione e le chiedo scusa. Non ho capito perché lei non ha dato la parola al senatore Quagliariello e al senatore Mario Mauro, per poi darla allo stimatissimo amico, il collega Caliendo, che ha comunque svolto un intervento.

Signora Presidente, quest'Assemblea ha bisogno di equità. E lei non può addurre a giustificazione il fatto che vi siano stati dei "movimenti", perché mi sembra che anche lei ne ha fatti un paio. Quindi, la confusione potrebbe essere anche nostra.

PRESIDENTE. Non ho criticato questo, ho solo detto che non mi era stato segnalato.

VOLPI (*LN-Aut*). Presidente, adesso il mio collega Divina chiederà di intervenire in dichiarazione di voto. Vorrei sapere se poi posso intervenire anch'io, facendo finta che sia un intervento sull'ordine dei lavori per poi fare un intervento di merito. Se si usa così, mi adeguo.

DIVINA (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LN-Aut*). Signora Presidente, non abbiamo le certezze che abbiamo sentito affermare in quest'Assemblea nei vari interventi, ma abbiamo, viceversa, molte preoccupazioni. Sappiamo che gli F-16 sono stati sostanzialmente dismessi e che abbiamo ricambi di magazzino. Capiamo perfettamente le motivazioni di chi dice che in questo momento storico è bene mantenere relazioni con la Repubblica Egiziana. Probabilmente, nonostante qualche frizione legata ai recentissimi fatti - che tutti conosciamo - avvenuti tra l'Italia e l'Egitto, è bene che la posizione strategica rivestita dall'Egitto non sia in contrasto, ma anzi in sintonia con le posizioni di politica estera dell'Europa e del nostro Paese.

Premesso questo, a nostro avviso, armare o fornire parti di aerei - che siano velivoli da caccia o da bombardamento - ad uno Stato che non è ancora del tutto stabilizzato comporta indubbiamente dei rischi. Guardiamo non più come una foto statica, ma come un film, cosa è stato l'Egitto negli ultimi quattro anni, nei quali ha cambiato tre regimi e tre Governi: ha destituito Mubarak e le prime elezioni sono state vinte da un partito espressione dei Fratelli musulmani; il primo Presidente a sostituire Mubarak fu Morsi. Poi ci fu il colpo di Stato dei militari e oggi abbiamo un Governo presieduto da al-Sisi, che nei nostri confronti può dare relativa garanzia di stabilità.

È finito? No. La fotografia è finita, ma il film continua. Ci possiamo fidare di uno Stato, di un Governo che ha avuto questo tipo di alternanze? E la nostra domanda è: rischiamo di armare e offrire dotazioni a Paesi che sono tutto fuorché stabili, *ergo* domani potrebbero essere utilizzate per scopi esattamente opposti a quelli che oggi pensiamo di ottenere?

Con queste premesse, ribadiamo di avere tutto fuorché certezze: non ci sentiamo né di affossare questa tendenza ai rapporti bilaterali con l'Egitto, né di avallare la fornitura di armi a governi e regimi che sono tutto fuorché stabili. Pertanto, a nome del Gruppo della Lega Nord, annuncio il voto di astensione sul subemendamento 4.100/1. (*Brusio*)

PRESIDENTE. Senatore Caliendo, non distraiga il Governo.
Il rappresentante del Governo intende intervenire? Fa cenno di no.

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signora Presidente, poc'anzi nel mio intervento in dichiarazione di voto probabilmente mi sono espresso in maniera non corretta. Chiarisco, in modo che resti a verbale, che sul subemendamento 4.100/1 del senatore Tarquinio il voto del Gruppo del Movimento 5 Stelle sarà contrario, mentre sarà favorevole sull'emendamento 4.100.

COMPAGNA (*CoR*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Compagna, ma non può intervenire perché fa parte dello stesso Gruppo del senatore Tarquinio, che è già intervenuto in dichiarazione di voto.

COMPAGNA (*CoR*). Non insisto, ma mi era sembrato che il senatore Tarquinio fosse intervenuto per illustrare.

PRESIDENTE. No, la fase dell'illustrazione si è già esaurita. È intervenuto in dichiarazione di voto. Mi dispiace.

Procediamo dunque alla votazione dell'emendamento 4.100/1.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Può darmi la spiegazione di quello che ha detto? Perché altrimenti non posso votare.

PRESIDENTE. Senatore Caliendo, il Governo non è obbligato ad intervenire. Lei ha fatto una domanda e non ha avuto risposta.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Non era un intervento, voglio sapere che cosa votiamo.

PRESIDENTE. Stiamo votando l'emendamento 4.100/1.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Non posso votare, se lei o il Governo non mi chiarite cosa stiamo votando, dal momento che la relazione dice una cosa diversa. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.100/1, presentato dal senatore Tarquinio e da altri senatori.

(Segue la votazione). (Proteste dal Gruppo LN-Aut).

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Non posso votare. Mi viene impedito di votare.

PRESIDENTE. **Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

L'emendamento 4.100/2 è inammissibile. Avverto che è stato presentato l'ordine del giorno G4.1002, sul quale il Governo esprimerà in seguito il proprio parere.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.100.

QUAGLIARIELLO *(GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, senatore Quagliariello.

Ricordo, però, che se lei ha chiesto di intervenire in dichiarazione di voto, il senatore Mauro dovrà rinunciare al suo intervento.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. E se fosse in dissenso?

PRESIDENTE. Se fosse in dissenso me lo dirà, senatore Calderoli.

QUAGLIARIELLO *(GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL))*. Signora Presidente, ho colto un po' di titubanza nella voce del collega Sangalli

quando ha proposto questo emendamento. Comprendo il suo imbarazzo e, in qualche modo, la mia è una dichiarazione di solidarietà a suo riguardo. Infatti, questo emendamento ha cercato di camuffare come una scelta, diciamo così, secondaria e in qualche modo accessoria uno dei punti fondamentali di questo dibattito. In questo Parlamento, in realtà, stiamo rischiando di discutere una scelta fondamentale di politica della difesa e di politica estera facendola passare come una questione di pezzi di ricambio. Questa è la verità.

Abbiamo di fronte tre problemi non grandi ma enormi, ognuno dei quali meriterebbe uno specifico dibattito parlamentare. Da una parte abbiamo la tragedia di un ragazzo, che forse è stato mandato con un po' di incoscienza a fare una tesi di dottorato e ad addentrarsi in materie di una certa complessità. Poi abbiamo una situazione, quella del Nord Africa, che andrebbe ripercorsa con maggiore profondità. Ma diciamo semplicemente una cosa, signor Presidente, tutti noi siamo stati testimoni degli entusiasmi provocati dalle cosiddette primavere arabe e poi siamo stati anche testimoni delle situazioni drammatiche che quella politica estera, che evidentemente era - diciamo così - un po' approssimativa, ha determinato.

Abbiamo avuto anche contezza di quanto sia difficile esportare la democrazia e soprattutto il nostro modello di democrazia, sempre ammettendo che la democrazia sia il regime meno cattivo e in grado di dare maggiore stabilità ai governi. In quella regione, l'Egitto è stato uno dei pochi Paesi che ha trovato una sua stabilità e un Governo che ha retto di fronte al rischio di un regime di tipo, diciamo così, religioso che avrebbe eliminato non soltanto la democrazia ma anche la laicità nello scontro politico.

Poi, accanto a questo, abbiamo un terzo problema - sono tre problemi connessi - e cioè sappiamo perfettamente quanto profonda sia l'opera dei servizi deviati in Paesi già di per se instabili. Abbiamo, quindi, un obiettivo dubbio su come stanno operando e hanno operato quei servizi in Egitto per destabilizzare una delle poche teste di ponte stabili rimaste nell'area.

Questo Parlamento deve decidere se questi tre problemi sono connessi tra loro e se si vuole mettere in connessione il dramma di Regeni con la situazione dell'Egitto, senza sapere quale sia stata l'attività dei servizi segreti, oppure se questi problemi mantengono una drammatica autonomia. In quest'ultimo caso, un Parlamento serio non fa nemmeno lontanamente un emendamento, come quello che è stato presentato, per creare una connessione della quale non è certo e per operare, in termini marginali, una scelta di politica estera che invece è fondamentale e che avrebbe avuto bisogno, in ogni caso, di un altro dibattito e di un'altra responsabilità da parte del Governo; non gli sguardi sulle carte e un po' di distrazione, scaricando sul povero relatore di turno una scelta di questa entità. (*Commenti del senatore Giovanardi*).

Questo è ciò che la serietà di un dibattito come questo avrebbe significato ed è per questo, signora Presidente, che il mio è un appello alla serietà. Il ritiro di questo emendamento e la sua sostituzione con un ordine del giorno, sul quale ci può essere la completezza di un voto del Parlamento e magari anche l'unanimità, che rimetta le cose in ordine, senza operare forzature e indebiti collegamenti, sarebbe la cosa che più onorerebbe questo consenso. (*Applausi dal Gruppo GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*).

DE CRISTOFARO (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-SI-SEL*). Signora Presidente, ribadisco il voto a favore su questo emendamento per le motivazioni già espresse in precedenza.

COMPAGNA (*CoR*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (*CoR*). Signora Presidente, non è in discussione né la serietà, né la rettitudine, né la competenza del collega Sangalli. Tuttavia, alla luce di come si è sviluppato il dibattito - e le chiedo scusa per essere stato aggiuntivo nel voler mi sovrapporre prima in dichiarazione di voto a favore del subemendamento del senatore Tarquinio - prendo adesso la parola, forse più propriamente sull'ordine dei lavori, per esprimere le mie perplessità e il mio voto contrario sull'emendamento del senatore Sangalli.

PRESIDENTE. Perché interviene sull'ordine dei lavori? Lei ha facoltà di fare la dichiarazione di voto.

COMPAGNA (*CoR*). La sto facendo. La mia dichiarazione è contro questo emendamento. Come al senatore Quagliariello, anche a me farebbe piacere che il senatore Sangalli ritirasse l'emendamento in esame e, forte di questo ritiro, arrivasse alla soluzione cui, in perfetta buona fede, credo avesse alluso il collega Santangelo a proposito del proprio subemendamento, divenuto poi ordine del giorno.

Perché? Ci sono ragioni che attengono alla necessità di non allargare a una questione di pezzi di ricambio fondamentali scelte di politica internazionale; ma io credo, se il senatore Quagliariello me lo consente, che ci sia qualcosa di più: c'è la dignità di una concezione di dottrina dello Stato. Gli Stati non sono associazioni a delinquere, fin dai tempi in cui Sant'Agostino si domandava cosa fossero, a proposito del pirata, che era tale perché lo faceva con un piccolo naviglio. Gli Stati non sono associazioni a delinquere e non hanno, tra i loro strumenti, l'allusione, il rancore e l'astio, trasferito senza assunzione di responsabilità del massimo livello di governo sulle questioni dei pezzi di ricambio, con tutto il rispetto che queste meritano.

Del resto, quando il senatore Caliendo ha citato in che termini il Governo Renzi (che avrebbe potuto onorare il Senato della presenza, se non del Presidente del Consiglio, del Ministro degli esteri e del Ministro della difesa) ha letto quel piccolo brano della relazione di accompagnamento al proprio testo, ha dimostrato con quanto cinismo e con quanta leggerezza è stato proposto questo emendamento. Non c'è cinismo e non c'è leggerezza, perché sono sicuro che nel collega Sangalli siano prevalse considerazioni relative

alla vicenda Regeni (considerazioni che lo onorano), ma il parlamentarismo è soprattutto senso delle distinzioni.

Proprio il rispetto del dolore della famiglia Regeni, proprio il rispetto della dignità che portò il Governo italiano a ritirare il proprio ambasciatore in una certa fase implicavano che le questioni non fossero sovrapposte e men che mai che un emendamento sui pezzi di ricambio potesse sovvertire ogni altra decisione parlamentare in materia di politica internazionale, di lotta al terrorismo, di nostra concezione dello Stato.

Certo i diritti umani sono importanti, sono sacri, ma i diritti umani sono una linea di tendenza; se ci dovessimo mettere a dare le pagelle su chi è davvero rispettoso del codice dei diritti umani a colpi di emendamenti sui pezzi di ricambio, ripiomberemmo in quell'età rispetto alla quale la filosofia del diritto dello Stato moderno, da Sant'Agostino in poi, ci ha portato ad altri livelli. Di qui, la grande opportunità di ritirare l'emendamento 4.100 e comunque, per il nostro Gruppo, di non votare a favore. (*Applausi dai Gruppi CoR e LN-Aut*).

PALMA (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Palma, le segnalo che il suo Gruppo ha esaurito il tempo a disposizione, quindi le do un minuto per intervenire in dichiarazione di voto.

PALMA (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, la ringrazio della cortesia, ma non intendo intervenire in dichiarazione di voto, bensì sull'ordine dei lavori; poi se sarà per un minuto, per mezzo minuto o per un minuto e mezzo mi rimetto alla sua generosa cortesia.

Con molta tranquillità, credo che l'intervento del senatore Quagliariello, oltre ad essere autorevole, abbia aperto uno scenario diverso su questo voto, che chiaramente non si riduce alla fornitura o meno di pezzi di ricambio e quant'altro. È una decisione seria, pesante sul piano della politica estera e militare.

Non riesco a comprendere, signora Presidente - mi scusi perché non mi sembra sia di poco conto -, la ragione a monte di un provvedimento di questo genere: perché l'Italia decide, secondo quanto proposto dall'emendamento in discussione, di agire in un determinato modo? Il senatore Quagliariello dà una spiegazione, il senatore Gasparri e tutti gli altri intervenuti ne danno delle altre. Mi chiedo però, signora Presidente, per quali ragioni il Governo, invece di essere silenziosamente presente in Assemblea, non risponda a delle obiezioni che a me sembrano serie. Potranno essere sbagliate, ma sono obiezioni serie su un tema che a me non sembra di poco conto. Perché i Presidenti delle Commissioni non si alzano e spiegano all'Assemblea la vera ragione di questo comportamento? Infatti, ove mai la ragione fosse del tutto ideologica, noi potremmo votare o meno, ma almeno l'Assemblea saprebbe in termini molto chiari cosa va a votare, perché lo fa e quali sono le conseguenze di un atto di questo genere, se sono conseguenze giustificate a fronte di una ragione di fondo che, se non è nascosta, egregio

rappresentante del Governo, ben potrebbe dal Governo essere esplicitata all'Assemblea. *(Il senatore Mauro Mario fa cenno di voler intervenire).*

PRESIDENTE. Senatore Mario Mauro, lei appartiene ad un Gruppo che ha già dichiarato il suo voto e non posso darle parola se non sull'ordine dei lavori.

MAURO Mario *(GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Nessuno mi ha segnalato la sua dichiarazione di voto in dissenso. Ne prendo atto e le do la parola.

MAURO Mario *(GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL))*. Signora Presidente, vorrei molto pacatamente fare tre brevi osservazioni. La prima osservazione, sulla quale nel dibattito sono emerse delle questioni e degli interrogativi, e sulla quale mi sento di intervenire preannunciando un voto di astensione in dissenso dal mio Gruppo sull'emendamento proposto dai relatori, è che noi stiamo parlando di un contenuto già esaurito perché parte rilevante di ciò di cui parliamo è già a destinazione.

Con buona pace di tutti, fermo restando il valore simbolico dell'emendamento presentato, voglio ricordare che parte di questi materiali sono sicuramente già stati consegnati. In questo senso, pur comprendendo l'atteggiamento del Governo che nel rivolgersi all'Assemblea si sottomette alla sua opinione, ritengo impropria la strategia del Governo perché l'Esecutivo, nel momento in cui il Parlamento applica una sanzione a un Paese con cui ha rilevanti rapporti, non può fare finta di nulla per il solo fatto di sapere che gran parte di questo materiale è già stato consegnato.

Signora Presidente, l'osservazione che più mi preme la sottopongo all'attenzione dei relatori e agli amici del Partito Democratico. Essa deriva dalle cose che scrivono i militanti del Partito Democratico al proprio segretario politico. Sul «Corriere della sera», rivolgendosi al caro segretario Matteo Renzi, Maryan Ismail, cittadina italiana di origine somala iscritta al Partito Democratico, fondatrice del circolo PD «Città mondo» di Milano e componente della segreteria metropolitana milanese, scrive: «Sono musulmana, laica e progressista. Mi considero parte di un Islam numericamente maggioritario, purtroppo finanziariamente inesistente e dunque totalmente inascoltato. Siamo chiamati a palesarci solo per fatti riconducibili al terrorismo islamico. Non siamo neanche iconograficamente pittoreschi: veli e barbe non sono nostri segni distintivi. (...) non perdiamo occasione per urlare la nostra contrarietà alla visione ortodossa di un Islam dove politica e religione sono profondamente intrecciate, identificabile in quel wahabismo» - qui vorrei l'attenzione del collega Sangalli - «della Fratellanza Islamica promosso da varie sigle nazionali e territoriali».

Questa è la questione. Facendo tale scelta oggi esprimiamo l'attenzione del Parlamento e la preoccupazione perché il nostro Governo abbia una posizione virile nel rapporto con l'Egitto sul caso Regeni. Contemporaneamente ci immettiamo in un vero e proprio budello tortuoso i cui termini

hanno portato in Egitto la messa al bando di un'organizzazione fatta di milioni di componenti. Il mio invito ai colleghi del Partito Democratico è a prestare estrema attenzione. Non facciamo gesti che possano far pensare che il nostro Paese si schiera su questioni che portano al contrasto tra al-Sisi e i fratelli musulmani. Ne deriverebbero conseguenze infinitamente incalcolabili e danni per la vita del nostro Paese e per la sua democrazia.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signora Presidente, sarò sintetico, visto che temo che il tempo a nostra disposizione sia esaurito.

PRESIDENTE. Il tempo è esaurito, però le concedo due minuti, come per il senatore Caliendo.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signora Presidente, non ho capito perché non arrivi una risposta al quesito del senatore Caliendo, che l'ha posto come questione giuridica. Cercherò di renderlo elementare: questi pezzi di ricambio sono ancora a casa nostra, dobbiamo mandarceli ovvero sono già andati nel 2015? Se qualcuno rispondesse magari uno voterebbe sapendo cosa vota. (*Il senatore Latorre fa cenno di voler intervenire*).

PRESIDENTE. Il senatore Latorre chiede di intervenire, magari potrà darle qualche risposta.

CALDEROLI (*LN-Aut*). È la terza o la quarta volta. Basta! C'è un Regolamento da rispettare per tutti. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

PRESIDENTE. Senatore Calderoli, non credo che lei possa dichiarare che il Presidente non interviene nella discussione.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signora Presidente, si pone una questione di copertura. Nel testo è quantificato il trasferimento (o quello che è).

Questa mattina è stato respinto - perché aveva il parere contrario della 5ª Commissione - un emendamento del senatore Divina che faceva rientrare un carabiniere dall'Uganda per difetto di copertura, perché c'erano le risorse per tenerlo in Uganda ma non per farlo rientrare. Allora, se i ricambi sono già in Egitto, vorrei che il presidente Tonini mi dicesse se è coperto l'onere di andare a riprenderceli, perché delle due l'una: o sono qui e dobbiamo mandarli oppure dobbiamo andare a riprenderceli. Vogliamo sapere, prima di votare, se sono lì o sono qui, e il Governo ogni tanto dovrebbe dimostrare di essere vivo, perché è veramente disarmante un Sottosegretario per la difesa così. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

CRIMI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (M5S). Signora Presidente, dopo le affermazioni dell'ex ministro della difesa Mauro - ripeto, non uno qualunque, ma l'ex Ministro della difesa - che dice che questi pezzi di ricambio sono già *in loco*, sono già stati consegnati...

CALIENDO (FI-PdL XVII). È scritto nella relazione.

CRIMI (M5S). Vogliamo capire se sono o non sono stati mandati e, se sono stati mandati, se ciò è avvenuto sulla base di una normativa; se c'è o meno una copertura finanziaria, qual è la quantificazione (anche del trasferimento successivo).

Credo che su questo punto forse servirebbe fermarsi un attimo a riflettere e chiedere al Governo che relazioni in maniera certa, possibilmente documentata e non solo con ipotesi, perché qui stiamo e dobbiamo capire di cosa stiamo parlando: c'è chi afferma che i pezzi di ricambio sono qui e chi dice che sono lì.

Vogliamo la certezza di quale è la realtà: se sono qui, se sono stati mandati, quanti, dove, quando, da chi e con quale copertura finanziaria. La nostra non è una richiesta campata in aria. Credo sia legittimo domandarselo, soprattutto se l'ex Ministro della difesa ribadisce che sono già *in loco*.

LATORRE (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LATORRE (PD). Signora Presidente, non intervengo per dare una risposta, perché è il Governo che dovrebbe rispondere, anche se io casualmente sono informato della questione (*Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII, M5S, GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL) e LN-Aut*) e approfitto della parola per informare i colleghi che questo materiale non è stato affatto consegnato, ma è imballato nel porto di Taranto. Esso, quindi, non comporta alcun onere e non ci sono problemi di alcun tipo. Lo so perché lo frequento e controllo anche i pacchi imballati. (*Commenti dal Gruppo FI-PdL XVII*).

Ciò che mi preme dire è che ho un grandissimo rispetto per la discussione che si è svolta. È comprensibile che di fronte a un fatto così drammatico ci possano essere degli approcci diversi su come affrontare e gestire la questione. Tuttavia, insisto su due aspetti. In primo luogo, Dio solo sa quanto, su situazioni come queste, sarebbe necessario tenere unito il nostro Paese e quanto sarebbe utile un segnale forte e unitario del Parlamento, senza strumentalizzare una vicenda così drammatica per sciocchi calcoli di propaganda. (*Applausi dal Gruppo PD*).

MALAN (FI-PdL XVII). Allora perché l'avete messa nel decreto-legge?

LATORRE (PD). Lo sto dicendo con rispetto.

In secondo luogo, è la prima volta che il Parlamento ha la possibilità di manifestare, con l'adozione di un'iniziativa, il bisogno di accelerare i tempi della verità. L'atto che stiamo adottando vuole sollecitare la realizzazione di questo obiettivo, senza in alcun modo compromettere oggi alcun tipo di relazione, anche perché il Governo ha già fatto qualcosa di molto più importante, cioè richiamare l'ambasciatore. L'ambasciatore richiamato è ancora in Italia. Credo che siamo stati tutti d'accordo su questo e sarebbe opportuno che il Parlamento, unitariamente, lanci oggi questo segnale per accelerare i tempi della verità.

È questo il senso che vogliamo dare all'emendamento in esame, che ha un valore importante. Noi lo abbiamo presentato pensando che, intorno a questa iniziativa, si sarebbe creata una forte unità del Parlamento sull'esigenza di accompagnare la decisione di richiamare l'ambasciatore. Peraltro, non credo che i colleghi che oggi stanno contestando questo emendamento abbiano avuto motivi di critica nei confronti di questa iniziativa; anzi, è stato espresso apprezzamento per la misura assunta. Quindi, mi stupisce il fatto che oggi, di fronte a questa iniziativa, si monti tutto questo dibattito.

Ripeto, è chiaro che di fronte ad una situazione così difficile si possano registrare atteggiamenti e punti di vista diversi, ma il senso della nostra iniziativa è questo e su questa linea non deroghiamo perché la fermezza del nostro Paese è fondamentale. Noi, infatti, pretendiamo verità, senza voler in alcun modo compromettere, almeno in questa fase, le relazioni diplomatiche. È però chiaro che se questa situazione non viene chiarita e i segnali che ci arrivano non vanno nella direzione dell'emergere della verità, potranno essere necessarie altre iniziative sia del Governo che del Parlamento.

È con questo spirito che vogliamo affrontare questo passaggio e, nel rispetto delle loro opinioni, vorrei rivolgere ai colleghi l'appello ad abbassare i toni su questa vicenda e a condividere il contenuto dell'emendamento in esame. (*Applausi dal Gruppo PD*).

DI MAGGIO (CoR). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAGGIO (CoR). Signora Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori per esprimere l'imbarazzo di un parlamentare che vorrebbe capire cosa stiamo votando e che, in realtà, non è in grado di capire cosa sta succedendo in quest'Assemblea.

Io frequento Taranto con la stessa assiduità del senatore Latorre, eppure non sapevo assolutamente che i nostri pezzi fossero depositati in quel porto. E poi sostanzialmente, dopo gli interventi del senatore Caliendo e di un ex Ministro della difesa, dai quali apprendiamo la situazione nella quale ci troviamo, mi scusi, senatore Latorre, se non riusciamo ad avere verità, perché la verità da questo Governo non ci viene mai detta in quest'Aula, per cui il Parlamento non si può mai formare un'opinione e non riesce a capire cosa può decidere e cosa può votare. Questa è la situazione nella quale ci troviamo ogni volta a dover decidere. C'è soprattutto un dato fondamentale:

siccome noi abbiamo atteso che la Commissione bilancio ci rendesse edotti sulle coperture di questo provvedimento, che questi pezzi siano o non siano a destinazione cambia o non cambia il dato sulle coperture? E se non ci sono, come sono state utilizzate? Signora Presidente, c'è un dato fondamentale...

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Di Maggio, questo non è un intervento sull'ordine dei lavori.

VOLPI (*LN-Aut*). Il Governo ci deve dire dove sono i pezzi. Lo vuole capire, signora Presidente?

PRESIDENTE. Senatore Volpi, faccia concludere il senatore Di Maggio, che copre anche con la sua statura e che non riesco più a vedere.

Prego, senatore Di Maggio.

DI MAGGIO (*CoR*). Quindi, per poter addivenire alla richiesta del senatore Latorre e per trovare un minimo di serietà, che in quest'Assemblea è sempre molto difficile da trovare (per il semplice fatto che c'è una maggioranza che si nasconde), se ci dicessero come stanno le carte, forse potremmo contribuire ad un serio dibattito parlamentare. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut. Commenti del senatore Pegorer*).

ROMANI Paolo (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

La prego di limitare ad un minuto il suo intervento, senatore Romani, perché il suo Gruppo ha esaurito il tempo a disposizione. I tempi sono contingentati, la prego pertanto di essere molto sintetico.

ROMANI Paolo (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, stiamo scrivendo una delle peggiori pagine di quest'Assemblea. (*Commenti dal Gruppo PD*).

Il senatore Latorre, con dei funambolismi dialettici, ha cercato di dirci che improvvisamente nel corso del pomeriggio, dopo ore ed ore di discussione, ha scoperto che nel porto di Taranto ci sono dei cassoni con dentro i pezzi di ricambio degli F-16. E ce lo dice il Presidente della Commissione difesa, mentre il Governo non ha la minima idea di dove siano questi pezzi di ricambio, perché immagino che, se lo avesse saputo, ce lo avrebbe detto prima ed avrebbe sciolto questo nodo.

Il senatore Latorre ha sostenuto che oggi dobbiamo dare un segnale. Se non ho capito male, sul caso Regeni il Governo italiano ha dato un segnale fortissimo, richiamando l'ambasciatore. E adesso ci viene raccontato che questo Parlamento, all'insaputa del Governo che si rimette all'Assemblea, ha bisogno di dare un'ulteriore segnale di nascosto. Questo emendamento io lo porterò all'ambasciatore egiziano e glielo farò leggere. Gli dirò che, grazie al nostro funambolismo legislativo, la lettera *b*) cui fa riferimen-

to l'emendamento 4.100 significa che non daremo all'Egitto i pezzi di ricambio degli F-16. *(Commenti del senatore Caliendo)*. Zitto, Caliendo! E lui dovrà capire che il Parlamento si è messo nelle condizioni di dare un'ulteriore segnale, improvvisamente, con un Governo che si rimette all'Assemblea.

Signori della maggioranza, io mi vergogno di appartenere ad un Parlamento che fa queste cose. Siete indecenti! Non è comprensibile, non si fa così la politica nazionale. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e del senatore Giovanardi)*.

PRESIDENTE. La prego di concludere, senatore Romani.

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Si richiama l'ambasciatore. Il Governo prende atto di una decisione del Parlamento e dice all'Egitto che il Parlamento italiano ha deciso di dare un ulteriore segnale e che il risultato di questo segnale e i suoi danni collaterali sono che non vogliamo più dare i pezzi di ricambio e che, per questo motivo, se li deve andare a cercare da qualche altra parte; sennò noi la lotta al terrorismo con l'alleato egiziano non la faremo mai. E questo non è un modo di fare politica estera.

Sottosegretario Rossi, ci dica qual è la verità. Ci dica cosa va a raccontare all'ambasciatore egiziano, ci dica cosa diciamo all'Egitto su questo argomento. Non è possibile attivare un percorso di questo tipo. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

PRESIDENTE. Il Governo intende intervenire? *(Il sottosegretario Rossi fa cenno di diniego. Commenti dal Gruppo LN-Aut)*.

GIOVANARDI *(GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI *(GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL))*. Signora Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori. Vorrei chiedere al Parlamento e al Governo quando metterà all'ordine del giorno le sanzioni contro gli Stati Uniti e Francia, accusati d averci ammazzato 81 cittadini con un loro missile... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. Senatore Giovanardi, le tolgo la parola perché il suo intervento non è sull'ordine dei lavori.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.100, presentato delle Commissioni riunite.

(Segue la votazione).

VOCI DAL GRUPPO FI-PdL XVII. Vergogna!

PRESIDENTE. **Il Senato approva.** *(v. Allegato B)*.

GIOVANARDI (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*). Vergogna!

Saluto ad un rappresentante dell'Amministrazione del Senato francese

PRESIDENTE. È presente in tribuna il consigliere Samir Hammal in rappresentanza dell'Amministrazione del Senato francese nell'ambito del programma di visite, di studio e collaborazione tra le nostre Assemblee. Egli sta assistendo ad una seduta molto vivace. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2389 (ore 17,58)

VOLPI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI (*LN-Aut*). Signora Presidente, abbiamo superato, per modo di dire...

PRESIDENTE. Le ricordo che il suo Gruppo ha esaurito il tempo a sua disposizione, quindi non dovrei darle la parola.

VOLPI (*LN-Aut*). Non può essere il Parlamento dove si fa sempre finta di nulla.

PRESIDENTE. Glielo ricordo dal momento che ha invocato l'applicazione del Regolamento.

VOLPI (*LN-Aut*). Lei è abituata (e forse anche qualcun altro lo fa in modo costante), ad interrompere chi sta parlando. Io impiegherò un solo minuto.

Signora Presidente, abbiamo superato, credo con poca eleganza, lo scoglio di quell'emendamento. Le chiedo, attraverso la Presidenza, di sollecitare la presenza di un Ministro, ma non per un problema di maggioranza e di opposizione, perché la stessa cosa la facevo quando ero nella maggioranza. Non è possibile che ci siano delle non risposte e dei silenzi su temi che, presidente Casini, non riguardano sempre i pifferi e i sax. Quindi chiedo anche ai due Presidenti di Commissione, con la loro eleganza e moderazione, di sollecitare, magari attraverso canali informali, la presenza di un Ministro, ossia di qualcuno che sappia rispondere. Credo che questo sia il minimo di rispetto per tutti i parlamentari di maggioranza e di opposizione.

PRESIDENTE. Senatore Di Biagio, accetta la proposta di riformulazione dell'emendamento 4.4?

DI BIAGIO (*AP (NCD-UDC)*). Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.4 (testo 2), presentato dal senatore Di Biagio.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.5. *(Commenti della senatrice De Petris).* Qual è il problema, senatrice De Petris? Abbiamo appena approvato l'emendamento 4.4 e stiamo per votare l'emendamento 4.5.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Signora Presidente, l'emendamento 4.5 è stato assorbito dall'approvazione dell'emendamento 4.100.

PRESIDENTE. Senatrice De Petris, le chiedo un chiarimento sulla sua obiezione, perché non mi è chiara.

DE CRISTOFARO *(Misto-SI-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO *(Misto-SI-SEL)*. Signora Presidente, l'emendamento 4.5 è identico all'emendamento 4.100 già approvato, per cui i relatori, in sede di espressione del parere, hanno dichiarato nella seduta antimeridiana che sarebbe stato assorbito dall'approvazione dell'emendamento delle Commissioni riunite, quindi non può metterlo in votazione.

PRESIDENTE. Lo accantoniamo e verificiamo un attimo, perché non mi è chiaro l'assorbimento visto che per quanto mi riguarda l'emendamento 4.5 non è identico all'emendamento 4.100.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. È identico!

PRESIDENTE. Accantoniamo l'emendamento 4.5 in quanto non testualmente identico.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Ha lo stesso significato!

PRESIDENTE. Alla Presidenza non risulta.

Passiamo all'emendamento 4.6, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

LUCIDI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.6, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 4.100a, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DIVINA *(LN-Aut)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.100a, presentato dal senatore Divina.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.101, presentato dal senatore Divina.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 4.102, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DIVINA *(LN-Aut)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 4.102.

DIVINA *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA *(LN-Aut)*. Signora Presidente, nello spirito di quanto affermato anche dal Governo, noi vorremmo evitare di partecipare alla sorveglianza aerea degli spazi ad est dell'Alleanza, perché tale sorveglianza è chiaramente in funzione antirussa.

Mettere batterie antimissilistiche e sorvegliare spazio aereo al confine con la Russia è sicuramente un segnale che non aiuta nei rapporti bilate-

rali che Italia e Russia stanno tentando di realizzare, a seguito delle ultime dichiarazioni fatte anche dal Presidente del Consiglio.

Pertanto, con il comma 9 si va esattamente nella direzione contraria di quanto si afferma di voler ricostruire, cioè un minimo di dialogo con la Federazione Russa.

Pertanto, chiedo l'approvazione dell'emendamento 4.102.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.102, presentato dal senatore Divina.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.300.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, lavorare, anche in Commissione bilancio, con un profluvio di emendamenti e fascicoletti non è facile. Io vorrei però capire e chiarire un punto.

Il testo del Governo annuncia la necessità di una spesa di 908.000 euro, di cui al comma 10, per coprire il periodo dal 10 maggio al 30 giugno. Le Commissioni riunite propongono che questo periodo sia allungato al 31 dicembre 2016.

Non si aggiunge nulla dal punto di vista della spesa. Quindi, ciò significa: o che la prima spesa quantificata dal Governo era assolutamente esorbitante; o che si deve arrivare al 31 dicembre 2016 spendendo gli stessi denari, il che a me sembra un po' opinabile possa accadere.

Quindi, ancora una volta e su un fatto puramente tecnico, non più politico, auspicherei che il Governo chiarisse come si può arrivare al 31 dicembre 2016 senza aumentare uno stanziamento richiesto dallo stesso Governo per il periodo dal 10 maggio al 30 giugno.

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, siccome il tempo a disposizione del suo Gruppo è terminato, la inviterei a essere molto sintetico.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Allora mi fermo qui, signora Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il rappresentante del Governo. Ne ha facoltà.

ROSSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signora Presidente, la stima del provvedimento è ovviamente in relazione al possibile impiego di una unità navale - un cacciamine - che non è stata impiegata in relazione a tutto quel tempo, entro il 30 giugno, e che ci è stata ancora richiesta per la sorveglianza navale dell'aerea Sud dell'Alleanza. Le cinquantadue giornate

in cui doveva essere impiegata nel primo semestre sono state spostate sul secondo semestre e questo non comporta evidentemente alcun ulteriore margine di spesa in quanto gli oneri sono quelli autorizzati nel precedente provvedimento.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Sono cinquantadue giorni.

ROSSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Esattamente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.300, presentato dalle Commissioni riunite.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.400, presentato dalle Commissioni riunite.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 4.7, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GUALDANI (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUALDANI (*AP (NCD-UDC)*). Signora Presidente, lo ritiro e, se il Governo è d'accordo, lo trasformo in un ordine del giorno.

Ritiro anche l'emendamento 4.8.

PRESIDENTE. Le chiedo di far pervenire alla Presidenza il testo dell'ordine del giorno, su cui successivamente chiederemo al Governo di esprimersi.

Per quanto riguarda l'emendamento 4.5, anche se non c'è la coincidenza testuale, è stata fatta una verifica e c'è un assorbimento sostanziale a seguito dell'approvazione dell'emendamento 4.100 delle Commissioni riunite.

Sull'ordine del giorno G4.100 è stata avanzata dal Governo una proposta di riformulazione. Chiedo al senatore Di Biagio se accetta tale proposta.

DI BIAGIO (*AP (NCD-UDC)*). Signora Presidente, senz'altro accetto la riformulazione del Governo, ma resto perplesso circa alcuni aspetti inseriti nell'ordine del giorno, con riferimento alla questione ONU, che appare alquanto pretestuosa, considerando il buon esito dell'istruttoria già avviata sul tema negli anni passati dai nostri Ministeri. Pertanto, in un secondo momento potrebbe essere utile tornare sull'argomento in una visione più siste-

mica. Oggi limitiamoci a rispettare gli impegni internazionali già ratificati dal nostro Parlamento.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G4.100 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Chiedo al senatore Divina se accetta le proposte di riformulazione avanzate dal Governo relativamente agli ordini del giorno G4.101 e G4.102.

DIVINA (*LN-Aut*). Signora Presidente, accettiamo le proposte di riformulazione e ringraziamo addirittura il Governo perché, oltre ad aver respinto tutti gli emendamenti che riguardavano i rapporti tra Italia e Russia, con questi due ordini del giorno si sono sostanzialmente accolte le linee guida con cui si dice di evitare di continuare a impiegare missili per scopi che non siano quelli di tutelare uno degli Stati dell'Alleanza. Comunque si va in direzione della distensione e della riconciliazione con la Russia.

Ringraziamo - ribadisco - il Governo per l'accoglimento di questi due ordini del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G4.101 (testo 2) e G4.102 (testo 2) non verranno posti ai voti.

Chiedo al Governo di pronunciarsi sull'ordine del giorno G4.1002, il cui dispositivo recita: «impegna il Governo a non autorizzare le cessioni a titolo gratuito di armi e sistemi di armamento a beneficio di Stati responsabili di gravi violazioni delle convenzioni internazionali in materia di diritti umani, accertate dai competenti organi delle Nazioni Unite, dell'UE o del Consiglio d'Europa o che addestrano ed utilizzano minori in combattimento».

ROSSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Esprimo parere favorevole.

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Ringrazio il Governo e ne chiedo comunque la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G4.1002, presentato dai senatori Santangelo e Marton.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno G4.7.

VATTUONE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G4.7, se così formulato: «il Senato, impegna il Gover-

no, per quanto riguarda il presidio degli «obiettivi sensibili», a valutare l'opportunità di attingere, previo consenso, (...)».

ROSSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signora Presidente, esprimo parere conforme.

PRESIDENTE. Senatore Vattuone, la prego di far pervenire alla Presidenza un testo scritto.

Senatore Guldani, accetta la riformulazione proposta?

GULDANI (*AP (NCD-UDC)*). Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G4.7 non verrà posto ai voti.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

VATTUONE, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 5.1 e 5.3. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento 5.2 (testo 2) altrimenti il parere è contrario.

ROSSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, ho sentito prima che lei ha messo in votazione, prima dell'ordine del giorno derivante dall'emendamento del senatore Guldani, un ordine del giorno che mi pare sia stato denominato G4.1002.

PRESIDENTE. Sì, è un ordine del giorno dei senatori Santangelo e Marton.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Peccato che non sia in distribuzione da nessuna parte. Non so chi lo abbia potuto visionare.

PRESIDENTE. Senatore Malan, se ha seguito la discussione, si tratta di un ordine del giorno che fa riferimento ai temi indicati in un emendamento del senatore Santangelo. L'emendamento era stato pubblicato in precedenza, come spesso si fa nel corso della discussione, come lei sa e come abbiamo testé fatto con l'ordine del giorno del senatore Guldani: esattamente la stessa cosa.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Sì, però lo si dice.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.1.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Trattandosi di un decreto-legge, potremmo anche ipotizzare che la richiesta valga per tutti gli emendamenti dato che comunque si riferiscono allo stesso articolo del disegno di legge.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.1, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.2 (testo 2).

GUALDANI (*AP (NCD-UDC)*). Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 5.3, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DE CRISTOFARO (*Misto-SI-SEL*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.3, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 7 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

VATTUONE, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 7.1 e 7.2.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 7.500.

ROSSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 7.1, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

SANTANGELO (*M5S*). Ne chiediamo la votazione e chiediamo altresì che le successive votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

Comunque concordo con lei, Presidente, trattandosi di un decreto-legge, potremmo risparmiare un po' di tempo e chiedere il voto elettronico su tutti gli emendamenti all'inizio.

PRESIDENTE. Purtroppo la prassi non è questa, senatore Santangelo.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.1, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.2, presentato dal senatore Santangelo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.500, presentato dal relatore Vattuone, che ottempera ad una condizione posta dalla Commissione bilancio.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

STEFANO (*Misto-MovPugliaPiù*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO (*Misto-MovPugliaPiù*). Signora Presidente, sull'emendamento 7.500 ho erroneamente votato contro, invece il mio voto era a favore.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 8 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

SANGALLI, *relatore*. Signora Presidente, sull'emendamento 8.1 il parere è favorevole, con una riformulazione che propongo all'Assemblea. Dopo le parole: «aventi tra gli obiettivi la prevenzione» propongo di aggiungere la seguente dizione: «la protezione e il contrasto alla violenza sessuale sulle donne e le bambine, soprattutto quando usata come tattica di guerra». A seguire, dopo le parole: «la tutela» propongo di aggiungere le seguenti: «e il rispetto dei loro diritti umani, nonché le misure a sostegno delle iniziative di pace promosse dalle donne in attuazione della risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite n. 1325 del 31 ottobre 2000 e le successive risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulla stessa materia». Le tre righe successive vengono cancellate. L'ultimo periodo, dalle parole: «Il Ministro degli affari esteri» a «risultati ottenuti» viene altresì cancellato. È una riformulazione che estende il campo dell'intervento previsto, delimitandone, però, la portata rispetto alla parte interna e aumentandola rispetto alla parte relazionale con i Paesi e con le Nazioni Unite.

Sull'emendamento 8.2 il parere è contrario.

Invito al ritiro dell'emendamento 8.3, sul quale vi è il parere contrario della Commissione bilancio.

ROSSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Senatore De Cristofaro, accetta la riformulazione dell'emendamento 8.1?

DE CRISTOFARO (*Misto-SI-SEL*). Sì, signora Presidente.

VOLPI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI (*LN-Aut*). Signora Presidente, mi permetta di avanzare una richiesta al collega Sangalli. C'è un passaggio nella riformulazione che fa riferimento alla violenza sulle donne quando viene utilizzata come tattica di guerra. Credo che quel tipo di violenza sia assolutamente da escludere e che non si debba nemmeno mettere come alibi l'eventuale idea che possa essere utilizzata come tattica di guerra. Io lascerei il testo secco: quelle cose non si fanno. Lasciamo stare le tattiche di guerra, questo mi suggerisce la mia sensibilità. È vero, presidente De Biasi, che questa formulazione potrebbe essere utilizzata nel caso in cui vi fossero processi internazionali, ma mi sembra opportuno evitarla.

DE BIASI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BIASI (*PD*). Signora Presidente, ringrazio il collega Volpi perché colgo il senso del suo intervento: la violenza è sempre, comunque, da

vietare. Ma noi sappiamo perfettamente che gli stupri etnici sono stati usati come arma di guerra e che le donne bruciate sono oggetto di guerra e sono uno strumento. Quindi, ritengo che rimarcarlo non soltanto serve, ma chiarisca una verità storica. *(Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Di Biagio e Repetti).*

SANGALLI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANGALLI, *relatore*. Signora Presidente, ho capito lo spirito dell'intervento del collega Volpi, ma ritengo davvero che, tanto più quando viene usata, sia un'aggravante e non un'attenuante.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.1 (testo 2), presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signora Presidente, poco fa abbiamo detto che per prassi la votazione elettronica va richiesta. Chiediamo pertanto che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

Inoltre, con l'occasione la invito a far togliere le numerosissime tessere dei senatori che non sono presenti. Non è corretto.

PRESIDENTE. Anullo la precedente votazione.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori e chiedo ai senatori Segretari di procedere all'estrazione delle tessere a cui non corrisponde l'effettiva presenza in Aula di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.1 (testo 2), presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.2, presentato dal senatore Cotti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 8.3, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

VERDUCCI (*PD*). Signora Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo ora agli emendamenti riferiti al disegno di legge di conversione, su cui era rimasta in sospeso, per un approfondimento, l'ammissibilità dell'emendamento x1.2 (testo corretto), che effettivamente è inammissibile. Non so se le Commissioni intendano ritirarlo, comunque a giudizio della Presidenza esso ha carattere meramente ordinamentale, dunque è inammissibile e pertanto non verrà posto in votazione. Di conseguenza, gli emendamenti x1.2 (testo corretto)/1, x1.2 (testo corretto)/2, x1.2 (testo corretto)/3 e x1.2 (testo corretto)/4, sono decaduti.

Rimane l'emendamento x1.1 (testo corretto), presentato dalle Commissioni riunite, che si intende illustrato e su cui c'è il parere favorevole dei relatori e del Governo. Passiamo dunque alla votazione.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Non so perché è stato dichiarato inammissibile l'emendamento x1.2 (testo corretto), ma l'emendamento x1.1 (testo corretto)...

PRESIDENTE. Mi scusi, ma l'emendamento x1.2 (testo corretto) è stato dichiarato inammissibile; quindi, gli altri subemendamenti sono decaduti.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Questo mi ero chiaro. Dico sommessamente che l'ho detto prima che lo spiegasse lei, ma lasciamo stare l'emendamento x1.2 (testo corretto).

L'emendamento x1.1 (testo corretto) è una proroga di sei mesi al Governo per l'esercizio della delega legislativa, come dice il testo stesso, per la riorganizzazione della Presidenza del Consiglio. Cosa c'entra questo con le missioni internazionali? Ecco perché mi dicevo: ci sarà una ragione per cui è stato tolto l'emendamento x1.2 (testo corretto). L'emendamento x1.1 (testo corretto) - se non ho letto male il riferimento - contiene la proroga del termine per l'esercizio della delega legislativa per il riordino della Presidenza del Consiglio. Che c'entra questo con tutto quello che dice il titolo del provvedimento, pur aggiungendo al titolo: «proroga del termine per l'esercizio della delega legislativa»? Dove sta l'omogeneità alla quale ci ha richiamato più volte la Corte costituzionale che, in alcuni casi, ha fatto anche di più dichiarando incostituzionali norme in vigore da anni? Non era questo il Governo che cambia passo, che va veloce e di corsa, con il pugno, lo schiaffo e il salto mortale? No, quello era di cento anni prima, ma siamo lì! Il Governo, appiccicandola ad una norma sulle missioni internazionali, chiede sei mesi di proroga per esercitare la delega. Si fa una delega in gran parte in

bianco, ma il Governo non riesce ad utilizzarla nei mesi concessigli e chiede una proroga per l'esercizio della delega legislativa appiccicandola al decreto-legge sulle missioni. Non so perché sia stato dichiarato inammissibile l'emendamento x1.2 (testo corretto) - immagino che sia avvenuto per estraneità di materia - ma l'emendamento x1.1 (testo corretto) mi sembra ancora più estraneo.

CRIMI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (*M5S*). L'emendamento dimostra quanto abbiamo sostenuto nel corso del dibattito sulla legge delega sulla pubblica amministrazione e, cioè, la necessità di rivedere quella scellerata scelta fatta dal Governo di abolire il Corpo forestale dello Stato. L'emendamento dimostra che avevamo ragione e che, forse, quella scelta non era buona. È forse l'occasione per evitare di applicare quell'opzione, che era prevista come eventuale. Ricordo, infatti, che nella legge delega Madia si parlava di eventuale accorpamento del Corpo forestale dello Stato. La questione invece è diventata il punto centrale dello schema di decreto legislativo, che è già stato presentato e di cui è in corso l'esame per l'espressione del parere da parte delle Commissioni competenti.

Forse è il caso di rivedere l'ulteriore proroga che il Governo chiede - se ha avuto un *iter* così tranquillo, evidentemente il Governo non era in grado di chiudere definitivamente quella delega che aveva richiesto a suo tempo e, quindi, non può intervenire - e di ritirare lo schema di decreto legislativo oggi in discussione nelle Commissioni. Ed è necessario ritirarlo per rivedere la scelta della chiusura del Corpo forestale dello Stato, che riteniamo sbagliata anche nei modi, perché è andata a contravvenire anche alle decisioni prese qui dentro, agli ordini del giorno, agli emendamenti, alle raccomandazioni e alle rassicurazioni anche sull'unitarietà del Corpo e sul mantenimento delle sue funzioni. Al contrario, oggi ci ritroviamo davanti a uno spacchettamento, a uno smembramento di quelle funzioni.

Forse, alla luce di questo emendamento, il Governo dovrebbe subito ritirare lo schema di decreto legislativo e impedire che sia approvato e si arrivi a un parere. L'Esecutivo si prenda sei mesi di tempo e rifletta su questa scelta.

All'interno di quel decreto legislativo ci sono alcune misure interessanti, come la razionalizzazione di alcune risorse delle forze di polizia e di certi servizi, ma non certamente quel possibile smembramento del Corpo forestale dello Stato, che - ripeto - è un'eventualità che noi speriamo di fermare. Non abbiamo ancora abbandonato la speranza. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

FINOCCHIARO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (PD). Signora Presidente, è assolutamente legittimo che il Gruppo del Movimento 5 Stelle abbia obiezioni di merito sul decreto legislativo che riguarda la riorganizzazione delle forze di polizia. Ma l'ampliamento dei termini per l'esercizio della delega non può avere alcun riflesso sui lavori di Commissione e sul termine previsto nella legge n. 240 del 2015, che è di sessanta giorni per l'espressione del parere da parte delle Commissioni competenti. E dico questo perché vorrei evitare che la discussione sull'emendamento in questione si ribaltasse nuovamente in Commissione e tornasse a essere sollevata una questione che invece non può essere sollevata.

L'articolo 1 della legge Madia prevede che il Governo abbia dodici mesi, dall'entrata in vigore della legge - è stata il 28 agosto 2015 - per l'emanazione dei decreti legislativi. E, come noi sappiamo, molti e davvero complessi sono stati già emanati dal Governo, esaminati dalla Commissione o sono in corso di esame presso la Commissione.

Il termine che viene riservato - quindi con disciplina speciale rispetto ai termini previsti dall'articolo 139-bis del nostro Regolamento, ovvero venti giorni, più altri dieci concedibili dal Presidente del Senato in casi di particolare complessità - per l'esame dei decreti legislativi da parte delle Commissioni competenti è di sessanta giorni. Oltre questo termine, che è perentorio, il testo della legge Madia prevede che, nel caso in cui il parere non intervenga entro sessanta giorni, il Governo può emanare il decreto legislativo anche in assenza di osservazioni da parte delle Commissioni competenti, peraltro in una disciplina che, al contrario - e specialmente, appunto - riserva al parere delle Commissioni competenti un effetto particolarmente severo. Qualora cioè il Governo non volesse uniformarsi alle indicazioni provenienti dalle Commissioni competenti, dovrebbe tornare in Parlamento conferendo le proprie motivazioni circa questa inottemperanza.

Ebbene, il termine di sessanta giorni non viene in alcun modo alterato dal prolungamento del termine concesso al Governo per l'esercizio della delega. E ci tenevo a chiarire questo. (*Commenti del senatore Crimi*).

Collega Crimi, sono sofisticata quanto lei. Siamo entrambi di origine siciliana e per questo mi permetto una battuta confidenziale: noi siciliani abbiamo la presunzione di avere un modo sofisticato di ragionare.

So bene che lei si è rivolto al Governo chiedendo di utilizzare quel termine per ritirare il decreto-legge e ripresentarne un altro con diverse scelte e motivazioni.

Ad ogni modo, mi è parso opportuno precisare questi aspetti in Assemblea perché non vorrei che la questione venga sollevata altre volte in maniera più o meno strumentale. (*Applausi dal Gruppo PD*).

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento x1.1 (testo corretto), presentato dalle Commissioni riunite.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

TARQUINIO *(CoR)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. *(Brusio).*

TARQUINIO *(CoR)*. Signora Presidente, premetto che, con la smobilitazione in atto, non c'è molto desiderio di parlare, perché non si è ascoltati da nessuno.

PRESIDENTE. Prego i colleghi che stanno uscendo dall'Aula di farlo rapidamente.

TARQUINIO *(CoR)*. Il Gruppo Conservatori e Riformisti nutre delle perplessità per le cose strane avvenute con riferimento all'emendamento legato al caso Regeni, essendovi stato un atteggiamento incomprensibile della maggioranza e anche del Presidente di Commissione, il quale è intervenuto inopinatamente nella discussione e ha detto che nulla era emerso in Commissione, così mentendo spudoratamente perché quanto si è detto in questa sede è una parte di quanto si è detto in Commissione, dove se ne è sempre discusso.

Nonostante tutto questo, io e i colleghi del mio Gruppo, come sempre abbiamo fatto e sempre faremo, voteremo a favore della conversione del decreto-legge in ragione della nostra sensibilità nei confronti del tema delle missioni internazionali, anche se si evidenziano totalmente il vuoto, l'assenza, il silenzio e l'improvvisazione del Governo.

Presidenza del vice presidente GASPARRI (ore 18,39)

(Segue TARQUINIO). Non ci si rende conto che quello che stiamo per votare doveva essere il nostro Vangelo in tema di politica estera e di difesa, anzitutto nei confronti del terrorismo. Ma questo non è.

Chiediamo al Governo di essere parte più attiva, in quanto non possiamo più stare sempre a sentire ciò che dicono i nostri alleati. Non possiamo più dichiararci pronti ad andare via dall'Afghanistan e, dopo tre giorni, dire l'esatto contrario perché qualcuno ha cambiato idea. Dobbiamo farci rispettare ovunque ciò sia possibile.

Vi è poi un dramma che tutti sembriamo esorcizzare e di cui nessuno parla: la missione per salvare - questa è la realtà - tutti gli immigrati che vengono in Italia, EUNAVFOR Med, va rivista per intero. Caro Sottosegretario, caro Presidente, come tutti hanno detto, questa missione serve solamente a facilitare il compito degli scafisti, che adesso prendiamo quasi a riva e a cui rilasciamo il permesso. Addirittura, a qualcuno è venuta l'idea di affittare le navi della Costa Crociera, per fare il giro per le varie città costiere (italiane, in questo caso) e distribuire gli immigrati sull'intero Paese. Questa è la realtà amara, visto che poi gli immigrati restano tutti in Italia.

Vorrei lanciare un appello senza infingimenti e ipocrisia, anche se interessa poco a tutti. Non possiamo assistere all'ineffabile Alfano che ogni giorno ci racconta favolette sugli immigrati. Ormai ne arrivano a migliaia - troppi - e non siamo in grado di reggerli, e lo sappiamo tutti. C'è chi specula su tutto questo in Italia, ma soprattutto all'estero. Mi riferisco alla Libia: sapete che le tribù libiche ricavano il 35 per cento del loro cosiddetto PIL dal traffico di immigrati? Questo è il dato di fatto.

Noi non reggiamo più. Dobbiamo sbattere i pugni in Europa rispetto a tutto questo. Non è possibile che l'Italia dia contributi enormi, spesso superiori a quelli di Germania e Francia, in termini di uomini, in tutto lo scacchiere mondiale - anche in quello nordafricano (vedi la Libia) - e poi resta sola - questa è la verità - nell'ambito di un fenomeno mostruoso.

Il capo di Frontex ci parla di 300.000 migranti e forse saranno anche di più. Ma vogliamo guardarci bene allo specchio? Siamo in grado di reggerli o fra poco scoppieranno tutte le nostre città? Questo è il dato reale. E, quando scoppierà il popolo italiano, che ha già tanti motivi per farlo, chi governerà questa situazione? Il Governo latitante? È la realtà.

Noi voteremo a favore delle missioni internazionali e non potremmo fare altrimenti, perché siamo convinti della loro necessità; siamo convinti del ruolo importante dell'Italia e dei militari italiani, i quali si contraddistinguono per capacità, dedizione e umanità, come nessuna altra Nazione è in grado di fare. Noi trasmettiamo e trasportiamo umanità ovunque, perché è nella nostra natura. Ma rispettiamo noi per primi i nostri militari, i medici e tutti coloro che sono impegnati, riconoscendo qualcosa di più a tutti coloro che rischiano la propria vita e dedicano il tempo alla povera gente perseguitata ovunque. Questo è il dato reale.

Votiamo a favore per la nostra coerenza, ma certamente, rispetto agli atteggiamenti della maggioranza, il nostro voto avrebbe dovuto essere contrario. Confermiamo invece il voto favorevole del Gruppo Conservatori e Riformisti. *(Applausi dai Gruppi CoR e FI-PdL XVII).*

DIVINA *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA *(LN-Aut)*. Signor Presidente, il dibattito a momenti ha rasentato l'assurdo, perché ci siamo concentrati più sulla banda di Mogadiscio e sulla donazione di alcuni strumenti musicali che non, in proporzione, sulle questioni importanti e su quanto andavamo effettivamente a finanziare, in

quanto l'operazione complessivamente supera la spesa di 1,2 miliardi di euro.

Noi continuiamo a essere estremamente contrari al fatto che si approvino delle missioni le cui finalità poi vengono completamente stravolte. Il che sarebbe magari forse anche il male minore; ma, stravolgendo le finalità, si ottengono risultati esattamente opposti rispetto a quelli che si vorrebbero perseguire.

Il traffico illegale di esseri umani è una cosa biasimevole, al punto che tutti noi abbiamo votato conformemente a favore della sostituzione delle vecchie operazioni sul Mediterraneo (Triton e prima ancora Mare nostrum) con l'EUNAVFOR Med. Ma anche quest'ultima missione, che serviva a contrastare l'illegalità, è finita per trasformarsi in una sostanziale operazione umanitaria volta a raccogliere profughi e naufraghi. E non possiamo neanche definirli profughi, perché il profugo ha una definizione giuridica ben precisa; si tratta di migranti di ogni tipo, di clandestini, con potenziali terroristi mischiati in mezzo a loro. Abbiamo pertanto violato le intenzioni con cui è stata istituita la missione.

Di più, se la missione fosse stata portata a termine, cioè con imbarcazioni in acque libiche che respingano immediatamente ogni clandestino, avremmo ottenuto che, nel giro probabilmente di una settimana, non ci sarebbero stati più alcun tipo di partenza e alcun tipo di sbarco sulle coste italiane, greche e maltesi, perché nessuno avrebbe buttato all'aria cifre fra 2.000 e 3.000 euro per vedersi poi respingere dopo poche miglia dalla partenza. Abbiamo, quindi, ottenuto esattamente l'obiettivo contrario rispetto a quello che si diceva di voler perseguire.

Bene hanno fatto altri colleghi a stabilire che ci deve essere una fine a queste missioni, che costano tantissimo. Una portaerei, con tutte le dotazioni e il personale militare di Marina, ha dei costi altissimi. Se esse servono come deterrente per la sicurezza del Paese, il Paese se ne deve fare carico. Se devono servire, però, per altri scopi e per raccattare naufraghi, questo non può essere accettabile.

Avevamo osservato quanto fosse grave armare Paesi che non danno garanzie di stabilità. Non s'è capito alla fine del dibattito - nessuno può dire di essere in grado di affermarlo - dove siano i ricambi dei vecchi velivoli F-16: se siano a Taranto, in partenza per Taranto o già arrivati in Egitto. Abbiamo sentito leggere una relazione accompagnatoria secondo la quale sono già stati inviati, ma abbiamo anche sentito il Presidente della Commissione difesa affermare con totale sicurezza che sono ancora stivati nel porto di Taranto.

Al di là di non avere capito questo, finanziare un Paese instabile e dotarlo di armamenti oggi può essere utile, perché ha un Governo che si muove in una certa dimensione; ma un domani, considerato che lo stesso Paese nel giro di poco più di un anno ha cambiato colore, regime e orientamento rispetto alle politiche estere dello scacchiere del Medio Oriente, potrebbe avere un'altissima dose di pericolosità. L'abbiamo fatto notare e speriamo che quanto abbiamo paventato non si realizzi.

Continuiamo a notare un'incongruenza: sono state sostanzialmente bocciate tutte le proposte emendative in cui si diceva che non è il caso di

rafforzare le difese antirusse della NATO, perché alla fine andiamo effettivamente a portare mezzi e dotazioni italiani in funzione del contrasto missilistico. Per fortuna il Governo ha appoggiato due emendamenti della Lega che dicono l'esatto contrario di quanto sostenevano l'emendamento e gli articoli che marcano la posizione tra Occidente e Federazione russa, secondo i quali in ogni caso noi potremo usarli in funzione non antirusa, ma soltanto in funzione di attacchi ad una Nazione che fa parte dell'Alleanza atlantica.

Nessuno ha risposto alla nostra obiezione di quanto costerà l'operazione a Mosul: sono più di 400 gli uomini a regime, di cui 100 già sul posto, e non per contrastare il terrorismo, ma per tutelare gli interessi di una società italiana. A noi non dispiace che la società Trevi abbia ottenuto questa importante commessa (anche se non si sa nemmeno se ci sia stata una gara o un affidamento diretto), che porterà nelle casse di una ditta italiana più di 270 milioni di euro. Ciò che noi non riusciamo a capire è perché, se l'operazione che andrà in porto tutelerà e porterà grandi vantaggi e interessi alla società italiana, i costi per il mantenimento della sicurezza e per la sorveglianza nei paraggi del cantiere operativo debbano essere caricati sul groppone dei contribuenti italiani.

Non possiamo non notare che abbiamo votato un qualcosa che, a parere del Gruppo della Lega, che si è consultato in proposito, è anticostituzionale. Mi riferisco al fatto che con gli emendamenti non al decreto-legge, ma al disegno di legge di conversione abbiamo addirittura dovuto cambiarne il titolo, perché rispetto a quello originario abbiamo dovuto aggiungere «proroga del termine per l'esercizio di delega legislativa». Non è mai accaduto un fatto del genere, ed è un precedente gravissimo inserire in una legge di conversione una delega a un disegno di legge. Può essere utile ma, secondo la dichiarazione della collega Finocchiaro, è pleonastico e non serve assolutamente a niente, perché le Commissioni riunite 1ª e 4ª hanno già iniziato l'esame del provvedimento di riordino. E, poiché scade a fine agosto, posso dire che abbiamo sessanta giorni di tempo nelle Commissioni e poi in Aula per convertire la delega del Governo. Pertanto, questa proroga potrebbe essere addirittura inutile, superflua e pleonastica.

Essa, però, crea un precedente gravissimo, che dobbiamo rimarcare. Non è mai successo che si votasse, in un decreto-legge convertito, una proroga, alla quale, per farla sembrare attinente ai requisiti di necessità e urgenza, che sono quelli che deve portare con sé un decreto-legge, abbiamo dovuto addirittura cambiare titolo.

Dobbiamo renderci conto di quale aberrazione giuridica abbiamo commesso, al punto che la Presidenza ha dovuto dire che un'altra questione, ossia il riordino della Croce Rossa e la realizzazione di uno statuto per riformulare e riorganizzare le modalità di rapporto militare e non militare dei corpi volontari oltre che dei corpi militari della Croce Rossa, era stata allegata con la stessa facilità con cui era stato allegato questo emendamento, dovendo a sua volta ricambiargli il titolo.

Ma se è stata dichiarata inaccettabile, in quanto incostituzionale, la questione relativa alla Croce Rossa, la Presidenza avrebbe dovuto dichiarare la stessa cosa per l'emendamento x1.1.

Pertanto, dichiaro il nostro voto di astensione. Come abbiamo detto, la Lega è sempre responsabile sulle questioni che riguardano l'immagine del nostro Paese all'estero. Tante cose non funzionano e, per questo, ci asteniamo, con quella che, in questo caso, è una benevola astensione. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

DAVICO (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAVICO (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, diversi mesi fa abbiamo esaminato un provvedimento, meglio conosciuto come "legge quadro per le missioni militari all'estero", destinato a porre un freno alla decretazione di urgenza in relazione a questo argomento e destinato anche a disciplinare gli aspetti procedurali e il trattamento economico dei contingenti militari impegnati nelle missioni internazionali.

Purtroppo, il momento del salto di qualità non è ancora arrivato, giacché - come abbiamo visto più volte negli ultimi gironi nel corso del dibattito - e ancora una volta ci troviamo innanzi a un decreto-legge che ci mette davanti alla limitatezza nel tempo dell'efficacia - la proroga scadrà a fine anno in corso - e alla necessità della reiterazione, con tutti i connessi problemi legati all'armonizzazione delle norme e al coordinamento operativo.

Sostanzialmente, rispetto agli anni passati non ci troviamo di fronte a delle novità: ancora centinaia sono i milioni destinati alle missioni armate e di molto inferiori sono le risorse per i progetti di cooperazione civile. E ancora una volta ci troviamo davanti alla decisione di aggregare in un unico provvedimento tutte le missioni militari all'estero, che invece hanno ciascuna una natura profondamente diversa.

Vediamo le cifre. Per il 2016 sono 1,2 i miliardi di euro che il Governo destina alle missioni militari all'estero - la qual cosa costituisce una decisione in linea con quanto avvenuto lo scorso anno - a fronte di solo 90 milioni (quindi meno 16 milioni rispetto allo scorso anno) per la cooperazione civile nelle stesse aree.

Ma ci troviamo di fronte a un decreto-legge, che quindi va approvato o respinto integralmente, seppure - ribadiamo - contenente missioni di natura e portata completamente differente.

Questo ci fa riaffermare che, alla luce della legge quadro sulle missioni all'estero, che al momento si trova nuovamente all'esame dell'altro ramo del Parlamento, sarebbe stato più opportuno procedere con una suddivisione di queste missioni, tenendo conto della specificità territoriale e geopolitica, così da consentire al Parlamento di effettuare scelte più ponderate e rispondere già, ancorché attraverso lo strumento del decreto-legge, allo spirito della legge quadro che noi qui in Senato abbiamo approvato e che dovrebbe superare - speriamo a breve - il problema del raggruppamento forzato delle missioni. Tanto più che le missioni all'estero che questo decreto-

legge va a prorogare sono rimaste prive di copertura giuridica e finanziaria, di fatto, per ormai i sei mesi trascorsi, dal momento che il precedente provvedimento di proroga è venuto a scadere il 31 dicembre 2015.

Ma la cosa che mi preme mettere in evidenza è che nel testo oggi al nostro esame si esplicita solo la dotazione finanziaria dei diversi interventi, ma ben poco o nulla si specifica in merito all'ordine di ciascuna missione, come - per esempio - quali sono stati gli obiettivi raggiunti finora e quali quelli ancora da raggiungere; una programmazione, insomma, un obiettivo di politica militare ed internazionale.

Alcuni contingenti dei nostri militari sono impegnati in talune missioni da più di un decennio. È, dunque, inevitabile domandarsi se questo provvedimento non riveli una carenza, che è quella del ragionamento sui risultati operati dalle nostre missioni e il punto sulla loro efficacia.

Il provvedimento in discussione, oltre a prorogare la missione in Afghanistan, che si sarebbe invece dovuta concludere nel 2014, continua a finanziare direttamente con 120 milioni di euro le forze di sicurezza di Kabul, sulle quali la comunità internazionale ha espresso forti riserve. Il tutto - ribadiamo - avviene senza un condizionamento degli importanti aiuti militari al rispetto dei diritti umani. Sui diritti umani, colleghi, noi non dobbiamo più transigere. Oltre a Libano, Kosovo, intervento antipirateria nell'Oceano Indiano, Albania, Palestina, Mali, area del Baltico per sorveglianza aerea, Bosnia e Cipro, il nostro Paese sarà anche protagonista della missione dell'Unione europea in Somalia, comandata da un generale italiano e a cui contribuiamo con un cospicuo contingente, per addestrare l'esercito locale. E tutto ciò avviene nonostante l'esercito somalo arruoli e utilizzi - secondo il Segretario Generale ONU - anche bambini soldato. Non è più concepibile. Occorre ritrovare la via del negoziato, perfino su diritti non negoziabili come quelli dei minori di non essere armati e coinvolti in conflitti di qualsivoglia natura.

Notevoli risorse sono destinate a continuare l'impegno dei mezzi aerei in Iraq, mentre per ora non sono previsti fondi a favore della missione già annunciata di protezione del cantiere di una ditta italiana che dovrà ristrutturare la diga di Mosul.

Questo costituisce uno dei punti che andava chiarito meglio. Il comma 9 dell'articolo 2 dice che è autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 236,402 milioni di euro - con l'approvazione di un emendamento in Commissione è aumentata a oltre 253.875 milioni di euro - per la proroga della partecipazione di personale militare alle attività della coalizione internazionale di contrasto alla minaccia terroristica del Daesh. In questa cifra dovrebbero essere compresi, a decorrere dal 1° aprile 2016, sia un dispositivo di *personnel recovery* di 137 unità, sia un *team* di circa 100 militari incaricato delle attività propedeutiche alla *force protection* nell'area di Mosul, con particolare riferimento ai lavori di consolidamento della diga. Rispetto quindi alle due missioni in Afghanistan e Somalia potrebbe sorgere qualche interrogativo.

Per la missione in Afghanistan, i 120 milioni di euro disposti al comma 3, articolo 9, per le forze di sicurezza di Kabul, vanno anche alla polizia nazionale afgana che, da più di cinque anni, viene messa nella lista nera

dal Segretario Generale ONU nel suo rapporto su chi arruola e utilizza i bambini-soldato, crimine condannato dal diritto internazionale. Vorrei ricordare, inoltre, che il rapporto 2015-2016 di Amnesty International afferma che «sono state segnalate violazioni commesse dalla polizia locale afghana (ALP) fra cui intimidazioni, percosse, detenzioni illegali, uccisioni mirate, stupri di minori». Inoltre, il documento di Amnesty afferma che l'Afghanistan ha continuato ad applicare la pena di morte spesso al termine di processi iniqui.

Per la missione in Somalia, i circa 25,582 milioni di euro prevedono la proroga della partecipazione di personale militare alle missioni dell'Unione europea denominate EUTM Somalia. La missione ha l'obiettivo di contribuire allo sviluppo del settore della sicurezza con l'offerta di una formazione militare specifica, per 2.000 reclute somale. Secondo il rapporto del Segretario Generale ONU del 5 giugno 2015 «*Children and armed conflict*», le forze armate di Mogadiscio compaiono, come in passato, fra coloro che addestrano e utilizzano i minori in combattimento, in evidente spregio del diritto internazionale. Il Governo di Mogadiscio, anche secondo l'ultimo rapporto annuale di Amnesty International, è ritenuto responsabile di gravi violazioni dei più elementari diritti umani.

Ricordiamo che l'Italia ha siglato nel 2013 un trattato di cooperazione militare con la Somalia finalizzato anche a rafforzare l'interscambio militare fra i due Paesi, nonostante la Somalia sia uno dei Paesi più poveri del mondo. In questo contesto, l'Italia dovrebbe subordinare ogni aiuto militare al rispetto dei diritti umani, in particolare ponendo fine, subito, al fenomeno aberrante dei bambini soldato.

Anche per quanto riguarda la Libia i fondi sono cospicui, ma non è chiarita, e men che meno dettagliata, la ragione per la quale si è quadruplicato fino a 90 milioni lo stanziamento per la forza navale già impegnata. Questo Parlamento dovrebbe conoscere le finalità degli stanziamenti: si tratta non solo di danaro pubblico, ma anche di politica estera, il cui indirizzo non può e non deve essere misterioso.

In sostanza, l'Italia è un Paese che a quelle latitudini sarà ricordato per la sua capacità di esportare modelli di democrazia, o come un mero erogatore di addestramento militare?

Noi certamente ci auguriamo che questi profili di critica costruttiva vengano superati con la piena entrata in vigore della legge quadro sulle missioni e con i relativi decreti attuativi, perché diventi uno strumento valido per una corretta e completa discussione su ciascuna delle singole missioni. Ciò determinerebbe il necessario e serio impegno del Parlamento a dedicare la giusta attenzione alle missioni militari, che costituiscono un aspetto certamente fondamentale della nostra

politica estera, che non è secondaria e senza conseguenze.

Onorevoli colleghi, concludo auspicando che questo sia l'ultimo dibattito che il Senato svolge in assenza dell'operatività della legge quadro, dal momento che è necessario porre fine alla reiterata approvazione di decreti che dispongono solo finanziamenti decisi dal Governo in solitudine.

Tuttavia, per consentire al nostro Paese di tener fede agli impegni internazionali assunti, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Grandi autonomo-

mie e libertà, anche se, nel rispetto delle diverse sensibilità presenti all'interno del Gruppo, alcuni senatori esprimeranno un determinato e chiaro voto contrario.

MAZZONI (*AL-A*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZONI (*AL-A*). Signor Presidente, chiedo l'autorizzazione a consegnare l'intervento perché venga allegato al Resoconto della seduta odierna. Svolgerò solo qualche breve considerazione.

Noi siamo convinti da sempre che le missioni dei nostri militari nelle aree critiche del mondo rafforzino l'Italia sullo scenario internazionale e siano anche un elemento di difesa dell'interesse nazionale. Dichiaro, quindi, subito il voto favorevole del nostro Gruppo al disegno di legge in esame.

Gli attentati di Parigi e Bruxelles hanno confermato la connessione stretta tra i conflitti in atto negli scenari di crisi e la sicurezza all'interno del Vecchio continente, dimostrando una volta di più la capacità operativa dei gruppi terroristici che sono in grado di operare sia nei teatri bellici tradizionali che nella guerra asimmetrica dentro le nostre città. Questo insieme di fattori rende sempre più fondamentale l'azione di deterrenza condotta dalle nostre Forze armate e di polizia sia all'estero che in patria e nel decreto missioni si evidenzia un particolare sforzo contro la minaccia del terrorismo.

L'Italia si è battuta perché l'area del Mediterraneo divenisse una priorità per l'Unione europea e per la NATO e, con Mare nostrum, ha salvato centinaia di migliaia di vite umane, ma ha raggiunto solo parzialmente il suo obiettivo. È vero che oggi c'è un impegno comune nel pattugliamento del Mediterraneo, con il proseguimento della missione EUNAVFOR Med, ma al doveroso salvataggio dei migranti che fuggono dalle guerre non sono seguite né la redistribuzione dei profughi nei Paesi dell'Unione europea né una efficace lotta contro i trafficanti di uomini.

L'Italia, insomma, sta facendo la sua parte di fronte a un fenomeno epocale come il flusso migratorio, ma l'Europa assolutamente no. Questo va detto ad alta voce, senza vantare successi che non ci sono mai stati da parte del nostro Governo. Il Migration compact è una strategia di largo respiro, ma produrrà i suoi frutti solo nel lungo periodo. Quindi, ci vogliono interventi più efficaci a partire dalla revisione del Regolamento di Dublino. Non possiamo permetterci che 600.000 immigrati, attesi nel 2016 lungo la rotta mediterranea, restino tutti nel nostro Paese.

Un'ultima considerazione: dal decreto-legge emerge anche un nostro nuovo e inatteso impiego militare in ambito NATO. Andremo a pattugliare i cieli della Lituania e degli altri Paesi baltici per scongiurare eventuali incursioni di velivoli da combattimento russi: una situazione pericolosa, che potrebbe compromettere ancora di più i nostri rapporti con Mosca proprio nel momento in cui il Governo italiano si sta ponendo come ponte per la ripresa di una collaborazione più stretta tra Unione europea e Russia, soprattutto in funzione antiterrorismo.

E lo stesso ragionamento vale per il nostro contributo alla missione NATO Active fence in Turchia. Dopo essersi schierata in chiave anti-russa, l'Italia sta valutando la partecipazione alla missione istituita per proteggere lo spazio aereo turco da intrusioni aeree siriane, ma soprattutto russe. E questo per noi è un autentico azzardo.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza a consegnare agli atti il testo del suo intervento.

DE CRISTOFARO (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, chiedo anch'io di poter consegnare il testo dell'intervento e svolgerò semplicemente qualche osservazione.

Noi da sempre esprimiamo una critica molto forte all'idea, che pure vi è stata negli ultimi anni, di trattare il tema delle missioni internazionali in questa maniera. Abbiamo sempre detto che sarebbe molto più utile, più adeguato e anche più corretto un esame approfondito delle singole missioni e non, invece, un ragionamento complessivo, che rischia di provocare - come è avvenuto, peraltro, anche oggi - un dibattito sugli emendamenti inevitabilmente molto confuso.

Cito quattro titoli, per poi consegnare il testo dell'intervento. In primo luogo, come dicevo poco fa, siamo ancora in attesa di una legge quadro che possa effettivamente regolare la materia. Manca, anche nella discussione che stiamo svolgendo questa sera, un bilancio rigoroso sulle dotazioni finanziarie, sul ripristino delle condizioni di pace, sull'eventuale miglioramento o - spesso - peggioramento delle condizioni economiche e sociali e degli *standard* democratici dei Paesi nei quali sono state costruite le principali missioni militari. Una per tutte continua per noi ad essere un terreno di forte polemica politica, quella in Afghanistan, rispetto alla quale, a fronte di un totale - dal nostro punto di vista - fallimento militare, politico e sociale che si è perpetrato in quel Paese, non c'è mai stata in questo Parlamento una seria e adeguata riflessione rispetto a un bilancio che, invece - a nostro avviso - dovrebbe essere fatto e dovrebbe essere rigoroso; ciò non foss'altro per il fatto che in un Paese come quello, dall'11 settembre 2001 ad oggi, in quindici anni, la situazione è evidentemente peggiorata e non migliorata.

Seconda considerazione, molto breve: crediamo che bisognerebbe avere il coraggio di rivedere radicalmente l'ipotesi della cosiddetta guerra al terrorismo. Noi non sminuiamo affatto la pericolosità di Daesh e ci uniamo, assieme a questo Parlamento, alla forte solidarietà verso tutte le vittime civili, anche le ultime, quelle che, purtroppo, ieri sera, ancora una volta in una giornata drammatica, sono cadute nell'aeroporto di Istanbul. Ma crediamo che le nostre - quelle dei Paesi occidentali - siano spesso vere e proprie lacrime di coccodrillo. La guerra al terrorismo non si fa vendendo - ad esempio - un miliardo e mezzo di armi al Medio Oriente, come invece hanno

spesso fatto i Paesi occidentali e anche l'Italia nel corso degli ultimi due anni; armi che, attraverso la triangolazione con Paesi cosiddetti nostri alleati - al tempo stesso sono, però, anche alleati e finanziatori del Daesh - poi arrivano effettivamente nelle mani dei terroristi. Arriviamo al paradosso per cui noi combattiamo contro le armi che noi stessi abbiamo dato al Medio Oriente. Pensiamo che dovrebbe essere immaginato un ripensamento radicale delle missioni militari, così come le abbiamo costruite in questi anni.

La terza questione, molto rapida, ma molto seria, riguarda i diritti umani, in particolare dei bambini soldato, crimine condannato dal diritto internazionale. Il decreto-legge in esame stanziava 120 milioni di euro per le forze di sicurezza di Kabul, destinate alla polizia nazionale afgana, che - come tutti i rapporti ci dicono, anche quello del Segretario Generale dell'ONU sui Paesi che arruolano e utilizzano i bambini soldato - è sulla lista nera. È ovviamente una questione serissima, che pensiamo dovrebbe essere stigmatizzata con grande forza da questo Parlamento. Parliamo peraltro di bambini e anche di bambine, perché è ormai largamente riconosciuto il coinvolgimento anche delle bambine nelle Forze armate, sia in ruolo di combattenti che in quello di supporto e purtroppo, sempre più spesso, come vittime di schiavitù sessuale al seguito delle truppe. Come ben si capisce, parliamo di una questione così seria e drammatica che, non foss'altro che per questo terreno di serietà e di drammaticità, meriterebbe un approfondimento specifico di questo Parlamento e non di essere una delle tante questioni di cui si parla nel cosiddetto decreto missioni.

In ultimo, esprimiamo un elemento di forte soddisfazione per il voto favorevole dell'Assemblea sull'emendamento, che peraltro parte da una nostra iniziativa politica e parlamentare, che propone di sopprimere le cessioni a titolo gratuito all'Egitto dei materiali di ricambio per i velivoli F-16. Pensiamo di poter dire che cogliamo in questo voto favorevole un segno positivo, che ci fa dire che non abbiamo voluto dimenticare quanto è successo nei mesi scorsi in Egitto, a partire dalla drammatica vicenda di Giulio Regeni. Abbiamo detto per mesi e settimane che non bastavano semplicemente elementi di solidarietà a parole e che invece bisognava mettere in campo elementi concreti e da questo punto di vista riteniamo che oggi, in quest'Aula, l'iniziativa forte del Gruppo di Sinistra Italiana in quest'Aula parlamentare e, soprattutto, nel Paese, promuovendo ovunque comitati per la verità attorno alla drammatica vicenda di Giulio Regeni, abbia ottenuto un elemento positivo.

Naturalmente si tratta di un elemento positivo che però, inserito - come è ovvio - in un contesto molto più ampio, che invece ci fa vedere ancora oggi una serie di perplessità e di contrarietà molto significative, comunque non ci mette in condizione di esprimere un voto diverso da quello contrario che, come abbiamo fatto in questi mesi, ribadiamo ancora una volta in questa sede (*Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL*).

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza a consegnare agli atti il testo del suo intervento.

CASINI (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASINI (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, a nome del Gruppo Area Popolare vorrei esprimere il pieno consenso per la conversione in legge del decreto-legge in esame, che è un doveroso atto di sostegno del Parlamento nei confronti dei nostri impegni militari all'estero, che sono parte integrante con la nostra politica estera.

Vorrei ringraziare il Presidente della Commissione difesa e i relatori, che hanno svolto un lavoro impeccabile e le cui parole ci rappresentano in pieno, perché hanno documentato come il lavoro dei nostri militari, dei nostri operatori all'estero e tutto ciò che è contenuto nel disegno di legge che oggi approviamo siano parte - consentitemi di dirlo - anche di un orgoglio nazionale. Se l'Italia è tanto apprezzata nel mondo, è anche e soprattutto merito delle nostre missioni internazionali di pace, delle Forze armate e di polizia, delle iniziative di cooperazione allo sviluppo. Sono venuto in queste ore dal Kurdistan, dove abbiamo non solo 500 militari, ma straordinarie opere della cooperazione allo sviluppo, di organizzazioni di volontariato italiane. Dobbiamo essere fieri di queste persone che in tutte le parti del mondo, sotto il simbolo del Tricolore, sanno esprimere, non l'uso della forza fine a se stessa, ma l'uso della forza finalizzata alla pace, alla libertà di quei popoli e alla solidarietà alle persone che soffrono.

Non desidero aggiungere altro, ma voglio dire che mi è sembrata impropria la polemica riguardo ad un atto simbolico che i relatori hanno proposto e che era sostanzialmente un segnale di disagio nei confronti dell'amico Egitto, perché l'amico Egitto è tale e i termini della questione non possono cambiare. Si è trattato, però, di un atto simbolico che dimostra come questo Parlamento non dimentichi e come la ricerca della verità per un connazionale barbaramente ucciso sia un atto di dignità e di decoro nazionale, soprattutto quando ci sono venute a più riprese spiegazioni inaccettabili, confuse e compromissorie di cui non abbiamo - noi sì - alcuna responsabilità e di cui hanno responsabilità le autorità egiziane. Ecco perché ritengo inutile questa polemica. Ritengo importante che si prefiguri un atto unitario del Parlamento e sono fiero che anche le forze di opposizione più responsabili vogliano concorrere con il loro voto ad un atto che deve unificare l'Italia e gli italiani. (*Applausi dal Gruppo AP (NCD-UDC). Congratulazioni*).

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli cittadini che ci ascoltate da fuori, fortunatamente ci siete voi perché qui ci saranno una decina di persone e non di più. (*Brusio*). Ecco, li state sentendo.

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, è inutile esagerare. Se vuole fare una polemica, quantomeno dovrebbe contare.

Cittadini, ci sono molti parlamentari ad ascoltare e ce ne saranno anche a votare.

SANTANGELO (M5S). Signor Presidente, non voglio fare polemica con lei - ci mancherebbe! - però saranno dodici. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Io non faccio il radiocronista, però non è vero. Prosegua il suo intervento.

SANTANGELO (M5S). Grazie, signor Presidente, se mi fa completare...

PRESIDENTE. Ma lei dica i numeri esatti.

SANTANGELO (M5S). Vorrei che mi venisse dato il tempo che ho a disposizione.

Oggi, come ormai di consueto, ci troviamo a discutere e, tra poco, anche a votare l'ennesima legge quadro che inorgoglisce il presidente Casini, mentre dovrebbe far sentire un po' di mortificazione, perché questo decreto-legge arriva con ben cinque mesi di ritardo e in questo momento i nostri militari, che svolgono un lavoro eccezionale, sicuramente non per il compito che svolgiamo qui in Senato, sono rimasti senza copertura finanziaria, giuridica e anche politica. Questa è l'ennesima dimostrazione che, dal punto di vista della programmazione, realmente il lavoro svolto dal Governo e da questa maggioranza è assolutamente pessimo. Sottolineiamo questa cosa non perché ci stanno a cuore le missioni internazionali. Siamo, infatti, convinti che la direzione che l'Italia dovrebbe prendere in tema di difesa sia completamente opposta e non si dovrebbe concretizzare in un numero così smisurato di missioni, a volte anche irrazionali, in un momento storico molto importante.

Cercherò di evidenziare soltanto alcuni punti, come i costi. Queste missioni hanno un costo non da poco. Quest'anno vengono inseriti in questo decreto missioni ben 1,3 miliardi di euro, con ben 400 milioni di euro in più rispetto all'ultimo anno. Probabilmente se il numero delle missioni e l'importo stanziato aumentano sicuramente la scelta di queste missioni è poco oculata. Tra l'altro, di quei 1,3 miliardi, alla cooperazione in senso stretto - l'ho ripetuto più volte in questi giorni e aspetto una smentita da parte del Governo - sono destinati solo 91,7 milioni di euro. La direzione data alle missioni non di pace ma - diciamolo - di guerra non può essere accettata.

Presidenza della vice presidente FEDELI (ore 19,21)

(*Segue* SANTANGELO). Nell'indagine conoscitiva avviata grazie all'*input* del Movimento 5 Stelle dalla Commissione difesa, stiamo audendo tutti i militari impegnati nelle missioni internazionali, ma anche le associa-

zioni che lavorano in quei territori, che ci raccontano un altro punto di vista. Ebbene, le azioni che ci fanno sentire veramente orgogliosi dell'Italia sono quelle che riguardano l'aiuto alla popolazione, e proprio a quell'aspetto destiniamo soltanto 91,7 milioni di euro. Bisogna investire maggiormente in questa direzione.

Al riguardo, è chiaro che quando i riflettori e i microfoni sono spenti, parlando con chiunque, concordiamo tutti quanti, però poi, alla fine, anche dentro questa Assemblea, vediamo una ipocrisia assolutamente inaccettabile. Mi rivolgo a tutti quei senatori che hanno osteggiato, anche con veemenza, questo decreto-legge e che poi si troveranno a votarlo, con la scusa di appoggiare i militari.

Ma qui non appoggiamo i militari e i lavoratori, appoggiamo le scelte scellerate di una politica estera e di difesa che non è quella italiana, è quella degli Stati Uniti d'America, è quella che ci viene imposta dalla Germania. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Non è quella che viene decisa in Italia, altrimenti il Governo sarebbe presente in questo momento con il ministro della difesa Pinotti, che potrebbe ribattere alle numerosissime domande che sono emerse.

Andando avanti, parliamo sempre di numeri, perché sono importanti. Nell'ultima legge di stabilità è stata stanziata una somma di 245 milioni di euro per un fondo destinato al contrasto all'azione terroristica per la sicurezza nazionale. Ebbene, di questi 245 milioni di euro, con questo decreto-legge ben 112 milioni sono stati spostati per le missioni internazionali. In un momento così importante - avete visto tutti quello che è accaduto ieri sera in Turchia - come può il Ministro prendersi la responsabilità di spostare 112 milioni su 245 (vale a dire quasi il 50 per cento) su altre missioni? È assolutamente inaccettabile!

Ma andiamo avanti. Mi rivolgo sempre ai cittadini che stanno fuori: quello che abbiamo sottolineato all'articolo 4 è una regalia che l'Italia fa, come se fosse Babbo Natale: regala - diciamolo - armamenti un po' a tutto il mondo, ma soprattutto a Nazioni che, dal punto di vista del rispetto dei diritti umani, non rispettano minimamente le regole. Davanti a questo, l'Italia può prendersi la responsabilità di dire che a queste Nazioni non consegna armamenti perché quelle armi che oggi andrebbe a consegnare per uno scopo possono essere utilizzate un domani dall'ISIS, anche contro l'Italia stessa? Possiamo prenderci questa responsabilità o no? Il Ministro dov'è? Perché non dà queste risposte? Questo non lo dice il senatore Santangelo o il Movimento 5 Stelle. Signori, ci sono denunce ben precise.

C'è un rapporto dell'ONU - esattamente del 5 giugno 2015 - in cui si denunciano tutti i crimini che vengono perpetrati in Somalia, dove vengono utilizzati i bambini per la guerra. E noi cosa andiamo a fare in quella Nazione? Andiamo a fornire strumenti che servono per fare intercettazioni e poi mascheriamo questa cosa con degli strumenti musicali? Attenzione: possiamo mandarglieli, gli strumenti musicali, ma quelli per fare la guerra no, perché l'articolo 11 della Prima parte della Costituzione parla chiaro: l'Italia ripudia la guerra.

L'ipocrisia che dimostrate tutti quanti, soprattutto voi che siete al comando in questo momento, è veramente disgustosa: non possiamo armare

gli altri e avere la coscienza pulita nel dire che noi ripudiamo la guerra, mentre nel frattempo gli altri si scannano, si ammazzano. È assolutamente inaccettabile perché in questo avete precise responsabilità. Non arricciate il naso se alzo la voce, non fatelo. Vi sfido, sui temi che stiamo trattando, a dirci l'opposto di quanto stiamo dicendo.

Bisogna iniziare da subito a parlare di un nuovo modello di difesa dell'Italia. Bisogna parlare di una difesa che sia sostenibile per il DNA di questa Nazione, vale a dire l'accoglienza e non l'offesa. Va benissimo la difesa. Vogliamo una difesa che sia sostenibile, anche e soprattutto dal punto di vista finanziario. È inaccettabile che l'Italia porti avanti programmi come quello sugli F-35. Anche in questo caso, sfido chiunque a dirmi quanti F-35 sono stati prodotti. Siete andati a vedere con i vostri occhi quello che è stato prodotto nella base di Cameri? Ve lo dico io che, insieme ad altri due parlamentari, sono andato... (*Richiami del Presidente*).

Signora Presidente, chiedo altri due minuti di tempo, che sono quelli persi a causa delle interruzioni.

PRESIDENTE. Va bene, ma la invito a concludere, senatore Santangelo.

SANTANGELO (*M5S*). Signori, sono stati prodotti zero aerei. L'Italia ha assemblato dei velivoli con pezzi arrivati dagli Stati Uniti d'America a Genova e, da lì, portati a Cameri, dove sono state spese decine di miliardi di euro che potevamo e dovevamo destinare ad altro. Cerchiamo di ridurre e razionalizzare questa macchina, perché è assolutamente insostenibile.

Andiamo a leggere il programma di questo Governo e di questa maggioranza, che si riempiono la bocca di riferimenti alla pace, salvo poi, alla fine, lasciare non a noi qui presenti, ma alle prossime generazioni un futuro fatto di guerre. È assolutamente inaccettabile.

Mi avvio a concludere perché il tempo a mia disposizione è esaurito. Per questi motivi, il Movimento 5 Stelle voterà contro il provvedimento, ma si tratta di un voto che va anche a favore delle migliaia di militari che svolgono un compito eccellente in condizioni inaccettabili. Il nostro è un no convinto alla scelta terribile che il Governo fa. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, rappresentanti del Governo, poc'anzi qualche collega della maggioranza ha lodato il senso di responsabilità di alcuni Gruppi di opposizione che hanno sempre votato a favore dei provvedimenti per il sostegno, il finanziamento e la proroga delle missioni militari all'estero.

Forza Italia e il centrodestra hanno votato a favore di provvedimenti di questo tipo finanche quando il voto fu decisivo per consentire a Governi (se ricordo bene, quello guidato da Prodi) di avere una maggioranza che al-

trimenti non ci sarebbe stata in ragione dei dissensi che, allora come oggi, erano presenti all'interno della sinistra.

Anche oggi voteremo a favore del provvedimento, ma desidero dire una cosa al presidente Casini e al presidente Schifani, che prima hanno votato contro alcuni emendamenti che avrebbero potuto ragionevolmente condividere e sostenere. Il presidente Casini ha detto di apprezzare la nostra responsabilità verso le Forze armate e i temi della sicurezza e delle missioni militari, che ci porta ancora oggi a votare a favore, pur con qualche fatica per le ragioni che abbiamo espresso sia in Commissione, che nel corso del dibattito odierno e che ribadirò anche adesso in sede di dichiarazione di voto. Su alcuni punti mi sarei aspettato maggior rigore e precisione. Dico questo - e mi rivolgo anche a qualche collega che voterà contro il provvedimento - perché il disegno di legge in esame contiene non due diamanti, ma due cose che sono il contrario (trovate voi l'immagine, che non vorrei evocare per non dire qualcosa di non piacevole). Mi riferisco all'emendamento che di fatto è a favore del terrorismo, perché disarmare chi in Egitto il terrorismo lo combatte, e alla vicenda di EUNAVFOR Med, che prima o poi si dovrà chiarire. Ma continuate così. Una delle ragioni di perdita di consenso dell'Europa, dei Governi europei e anche di Renzi è la politica suicida sul fronte dell'immigrazione.

Perché allora votiamo a favore del provvedimento nonostante queste due questioni? Essendo emergenti, queste due vicende hanno generato una grande discussione e non si è parlato delle altre questioni, però il provvedimento in esame rifinanzia una serie di missioni. Intendiamo quindi esprimere il nostro voto a favore di quei carabinieri che hanno ripristinato la legalità nel Kosovo, di quei bersaglieri e appartenenti alla Brigata Sassari e di tutti i reparti delle nostre Forze armate che, in tante parti dell'Africa e dell'Asia, hanno offerto, anche adesso, un contributo al risanamento dei territori. Penso a quei nostri militari che in Afghanistan contribuiscono, con fatica e grave rischio, a consolidare delle istituzioni che - Dio lo voglia - prima o poi potranno essere autosufficienti, evitando il rischio che i talebani riconquistino quei territori. Ci sono tante altre missioni, piccole e grandi, che in tutta l'area africana e asiatica e anche altrove (penso all'area dell'ex Jugoslavia) proseguono con grande sacrificio dei nostri militari, dato che abbiamo pagato un prezzo in termini di vite umane. Penso, ad esempio, alla decisione che la comunità internazionale prese, tempo fa, di prorogare la missione in Afghanistan. Noi avevamo previsto questa necessità. Non siamo subalterni alle scelte degli Stati Uniti d'America e ci sarebbe molto da dire sul bilancio della presidenza Obama, dopo otto anni: un bilancio catastrofico. Basta vedere la mappa del mondo come era otto anni fa e come è adesso, con l'avanzata del fondamentalismo islamico, la tragedia dello Stato islamico che occupa dei territori, gli errori di valutazione sulle primavere arabe e quant'altro. Noi avevamo previsto che si sarebbe dovuta prorogare la missione in Afghanistan, perché un ritiro intempestivo avrebbe facilitato una riconquista da parte di talebani e fondamentalisti. Oggi, rispetto agli anni di Al Qaeda, il fondamentalismo ha fatto dei passi in avanti perché ha conquistato dei pezzi di territorio. Al Qaeda, pericolosissima organizzazione criminale e protagonista di efferati attacchi anche al mondo occidentale, oltre che nelle aree arabe

e asiatiche, ha visto il suo superamento, perché lo Stato islamico, rispetto ad Al Qaeda, ha pezzi di territorio, banche e pozzi petroliferi.

Durante l'esame di questo provvedimento, qualche ordine del giorno e qualche osservazione che abbiamo avanzato noi e i colleghi della Lega hanno riguardato anche gli errori che si fanno nei confronti della Russia, con manovre della NATO come se fossimo di fronte alla Russia sovietica degli anni Settanta. L'epoca dei blocchi e della contrapposizione giustificava un atteggiamento guardingo e difensivo. Oggi invece Putin ha dato delle lezioni all'Occidente, intervenendo con la missione della Russia in Siria. Quelli che si sono vantati per la liberazione di alcune zone di grande pregio culturale ed archeologico, ringrazino la spedizione di Putin, che ha liberato quelle zone, non la viltà dell'Occidente, che ha assistito a massacri nel silenzio e nell'impotenza.

Noi diamo sostegno e solidarietà ai nostri militari, che partecipano a queste missioni, e riteniamo che l'Italia abbia anche ulteriori doveri da affrontare. Vedremo come evolveranno la vicenda della Libia e tante altre vicende. Queste sono le ragioni del nostro voto, perché, in questo momento - sono le ore 19,33 - in cui ci sono tanti senatori che ascoltano e ci sono anche i cittadini fuori, in tante parti del mondo e con un fuso orario diverso ci sono ragazzi e ragazze che stanno difendendo la legalità e la democrazia.

A questi diamo un voto favorevole, ma non ad un Governo, presidente Casini, che anche oggi si è distinto in maniera assurda. Voglio ribadire le ragioni che ci lasciano amarezza nel votare a favore, guardando a quell'Italia di fierezza e di legalità, che dà un contributo anche alle popolazioni. Si è discusso, in Commissione e in Aula, se queste missioni diano anche un soccorso alle popolazioni. Ma certo che lo danno; ovunque garantiscono pasti e assistenza medica. Avremmo potuto - lo dico alla Presidenza - forse anche varare quelle norme sul corpo della Croce Rossa che sono comunque necessarie, Croce rossa il cui smantellamento a tappe non abbiamo francamente compreso.

Per quanto riguarda la questione dell'Egitto, voglio ribadire in dichiarazione di voto che noi vogliamo la verità sul caso Regeni, ma la vogliamo da tutti. L'ho detto stamattina e lo ripeto. Infatti, se la nostra procura della Repubblica di Roma ha avuto difficoltà andando in Egitto e incontrando troppa reticenza, essa ha avuto altrettanta difficoltà andando a Cambridge, dove i professori che hanno mandato Regeni in Egitto non hanno fornito i necessari elementi di conoscenza e di verità sulla loro corresponsabilità. Cosa era stato mandato a fare? A quali rischi è stato esposto quel ragazzo? Questa mattina ho letto anche i nomi. Ho apprezzato le parole del senatore Giuseppe Esposito, tuttavia il suo Gruppo non l'ha seguito. Non ho visto il senatore Esposito in Aula, forse parlava in dissenso: avreste potuto meditare su quello che lui, da vice presidente del COPASIR, ha detto.

Senatore Latorre, lei ha dovuto metterci una pezza oggi. Mi dispiace per il sottosegretario Rossi, che conosco da molti anni e che apprezzo; quindi sospendo il giudizio sul Governo, anche perché hanno mandato avanti lei, sottosegretario Rossi. In uno dei miei interventi ho evocato la presenza del ministro Pinotti, che è senatrice e che spesso ci onora della sua presenza. Comprendiamo gli impegni che ha il Ministro della difesa e che non gli con-

sentono di stare qui tutti i giorni, perché deve fare il Ministro della difesa, in Italia e nel mondo. Però oggi ho visto che ha preso parte al *question time* alla Camera e quindi avrebbe potuto anche venire qui a spiegarci dove stanno questi pezzi di ricambio e cosa succede. Il senatore Latorre, protagonista del processo di modernizzazione della sinistra italiana, oggi ci ha dimostrato che è stato comunista anche lui, perché, con qualche reminiscenza, ci ha fatto un discorso per placare le ansie della sinistra su quell'emendamento e su quella vicenda. Oggi il senatore Latorre ha detto qualcosa di sinistra, come direbbe Nanni Moretti, inventandosi anche di essere andato nel porto di Taranto a guardare se c'erano i ricambi o meno. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*). Stia alla larga dal porto di Taranto, perché abbiamo letto che pure le vicende dell'ENI e della Basilicata passavano dal porto di Taranto: lei che non c'entra con quelle vicende non vada nel porto di Taranto, che è un posto rischioso per la sinistra; venga in Senato e vada altrove, che è molto meglio! (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*). Lo so che la sua era una battuta, perché non fa queste perizie.

Si possono dimostrare in mille modi le posizioni italiane sul caso Regeni e chiedere la verità, ma non, all'indomani dell'attentato di Istanbul, disarmare l'Egitto che combatte contro il terrorismo. E noi, pur criticando la reticenza sulla vicenda Regeni ed esigendo la verità, siamo solidali con un popolo che ha subito gli attacchi del terrorismo molte volte e questo vale per il popolo egiziano come per tanti altri popoli.

Per quanto riguarda EUNAVFOR Med, avete portato in Italia 12.000 extracomunitari in quattro giorni. La fase tre non scatta, la fase due prosegue, continuate così. Avete la direzione lunedì, vi chiedete perché avete perso qualche voto; noi pure ci dobbiamo fare un sacco di domande, quindi vi prevengo perché abbiamo anche noi i nostri problemi e ne siamo consapevoli. Ma se continuerete a portare questa pletora di clandestini, sappiate che più ne porterete e più elettori perderete. Continuate così: non si aiuta né l'Africa né l'Italia in questo modo. Ma noi votiamo a favore per le nostre Forze armate, non per le vostre scelte. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII. Congratulazioni*).

LATORRE (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LATORRE (PD). Signora Presidente, innanzitutto vorrei subito dire che spero e credo che questa sia l'ultima che votiamo un decreto-legge sulle missioni internazionali, passando finalmente, con l'approvazione della legge quadro, alla possibilità di una programmazione che eviti un ritorno costante ed esponga anche al rischio talvolta, per via dei ritardi che anche oggettivamente si possono determinare, di avere momenti di scopertura dei nostri militari e delle nostre missioni. Dunque mi auguro che la Camera dei deputati acceleri i tempi di questa approvazione e che si possa veramente concludere questo rito che - ahimè - da molto tempo va avanti, con decreti-legge che di volta in volta non consentono di fare una discussione forte e programmatica

rispetto agli impegni internazionali del Paese per poi delegare il Governo alla gestione pratica di questi passaggi.

Anche noi, nel confermare il nostro voto favorevole, vogliamo ribadire come questo provvedimento coincida - vorrei fare semplicemente questo richiamo nel mio intervento - con un momento estremamente delicato, in uno scenario molto problematico, in cui l'offensiva terroristica continua ad essere molto pericolosa e molto preoccupante. Penso a quello che è accaduto in queste ore in Turchia e approfitto di questa occasione, dopo che questa mattina abbiamo dedicato un minuto di raccoglimento, per ribadire la solidarietà e la vicinanza nostra e credo di tutto il Parlamento alla Turchia, a quel popolo e anche a quel Governo.

Presidenza del vice presidente GASPARRI (ore 19,40)

(Segue LATORRE). Questo delle missioni internazionali è un capitolo fondamentale della politica estera del nostro Paese e il segno di un impegno del nostro Paese in una dimensione europea, tanto più in un momento in cui anche il progetto europeo è esposto a quei rischi e a quelle difficoltà segnalate anche dall'esito del *referendum* britannico. Non dimentichiamo che la Gran Bretagna è un *partner* fondamentale delle nostre politiche di sicurezza e di difesa e che dunque questa decisione inglese ci impone di accelerare un processo di costruzione del sistema europeo di difesa.

Vorrei però dire al collega Gasparri che credo sarebbe un errore politico entrare in rotta di collisione con uno dei pochi ed esemplari momenti di iniziativa europea nel settore della difesa e della sicurezza, ossia il progetto EUNAVFOR Med. Tale progetto è stato prorogato di un anno e oggi finalmente, anche alla luce della risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, è un programma che consente di addestrare, da un lato, la guardia costiera e la componente marittima dell'esercito libico sostenuto dal nuovo Governo e, dall'altro, di controllare le acque e tutti i traffici che attraverso quelle acque procedono. Dico che credo che sarebbe un errore politico perché, nella discussione avvenuta su questo aspetto, la richiesta di sospendere questa missione è in contraddizione con questa esigenza e con questa priorità.

Vorrei anche dire, tanto più alla luce di quella indagine conoscitiva, caro collega Santangelo, che anche in virtù della vostra iniziativa abbiamo portato avanti e che ha consentito un contributo importante di approfondimento, che quanto sta emergendo è esattamente quanto traspare, in qualche modo, anche dai contenuti di questo decreto. Mi stupisce quindi che il vostro Gruppo, che pure in Commissione sta dando un contributo a questo lavoro che considero, seppur critico, un contributo costruttivo e positivo, poi decida di non votare un provvedimento come questo. In esso, infatti, implicitamente traspare l'idea di un assetto del sistema di difesa e di un ruolo del nostro Paese che si colloca in una dimensione internazionale e che assume il tema della missioni come prioritario obiettivo di quel lavoro di *peace keeping* e addirittura di *state building* che sta consentendo di costruire un modello italiano vero e proprio, al quale guardano anche gli altri Paesi.

Certo, questa politica e questa idea dell'assetto del sistema di sicurezza e di difesa in alcun modo possono venir meno al principio che pace e sicurezza sono due facce della stessa medaglia, e che non c'è nessuna politica per la pace che prescindano anche dalla capacità di garantire la sicurezza delle nostre società. Questi sono due ingredienti fondamentali, che devono andare di pari passo.

Un grande Paese come il nostro non può in alcun modo andare oltre quel confine che separa la politica dalla testimonianza, perché un sistema di difesa e una politica della sicurezza non possono esplicitarsi soltanto in una testimonianza, ma devono esplicitarsi nel saper combinare tutti questi elementi.

Vorrei concludere, perché abbiamo avuto la possibilità, nel corso della discussione sugli emendamenti, di entrare nel merito di alcune questioni, da ultimo, sull'emendamento sul caso Regeni. Come è stato opportunamente precisato anche dal collega Casini, presidente della Commissione esteri, tale emendamento aveva ed ha, il significato di voler ribadire una volontà e un impegno, che non compromettono le relazioni con quel Paese, ma che pretendono verità.

E vorrei dire al collega Romani, che vuole portare il testo di quell'emendamento all'ambasciatore egiziano, che, quando lo farà, gli dica che questo Parlamento vuole la verità sul caso Regeni. Glielo dica e glielo ricordi.

Per concludere, le missioni internazionali sono uno degli strumenti privilegiati a nostra disposizione per affrontare la crisi complessa e per attuare una politica internazionale adeguata alle nuove difficoltà e alla natura nuova delle crisi e dei conflitti. Questo vale soprattutto in tempi difficili come quelli che stiamo vivendo. Le tensioni e le emergenze sociali ed economiche rendono più difficile spiegare perché impegniamo risorse in missioni così lontane. In realtà, esse così lontane non sono e lì si gioca la partita decisiva anche per la nostra sicurezza, per la pace e per il futuro del nostro Paese.

Con questo spirito e con queste determinazioni noi daremo il nostro voto favorevole a questo provvedimento. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

GIOVANARDI *(GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

GIOVANARDI *(GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL))*. Signor Presidente, intervengo in dissenso dal mio Gruppo con rammarico, perché ho sempre votato a favore.

Però, questo modo - tipico di un atteggiamento della sinistra - con il quale l'Italia ha già deciso che il Governo egiziano è responsabile, è connivente, copre la verità e deve confessare una verità che non si capisce quale sia, ma che fa comodo a chi ha già giudicato quel Governo colpevole, è un errore gravissimo che comporta, attraverso questa scelta, di indebolire la lotta al terrorismo. Questo è un segnale devastante e contraddittorio. Ricordo

infatti ai colleghi che siamo il Paese che, dopo trentasei anni, non ha ancora presentato all'Organizzazione internazionale dell'aviazione civile (ICAO) il rapporto finale su una nostra tragedia con 81 morti. Siamo il Paese che ancora tiene il segretissimo e il segreto di Stato.

Siamo il Paese che non vuole sapere il ruolo dei libici, del Fronte di liberazione della Palestina e dell'autonomia, quando organizzò e preannunciò una rappresaglia contro gli innocenti, proprio nel giugno del 1980. Perché queste cose non si devono sapere? Perché non si devono approfondire? Vedete, perché mi astengo? Perché, se fosse vero quello che tanti di voi dicono, che la Francia e gli Stati Uniti sono bugiardi e assassini, come viene detto pubblicamente e viene cantato a Bologna negli spettacoli, perché allora il Governo italiano, in questo Parlamento che applica le sanzioni all'Egitto, tace totalmente con gli Stati Uniti e con la Francia?

Perché nessuno solleva il problema rispetto a Governi che sono accusati di aver assassinato 81 nostri innocenti concittadini? Perché non si prendono iniziative? Ve lo dico io: perché noi siamo forti con i deboli e deboli con i forti e arriviamo a dei risultati che sono di viltà - lo devo dire al Governo - anche grotteschi.

Apprezzo che il Governo abbia detto al Parlamento «mi rimetto al Parlamento», ma mi sembra vile e grottesco l'atteggiamento di un Parlamento che mette a rischio la lotta al terrorismo internazionale dando uno schiaffo in faccia ad un nostro alleato e nel contempo tace rispetto a una cosa che secondo me è lunare, cioè rispetto alla bomba che sarebbe stata messa e che sarebbe stata coperta. Nessuno vuole andare a vedere le carte segrete che raccontano un'altra storia, ma nel contempo non dice una parola nei confronti di Governi che ogni giorno vengono accusati di essere complici di quell'infamia. Ditemi se questo è il comportamento di un Parlamento! E nel silenzio assoluto di tutti. *(Commenti dal Gruppo PD)*.

Ad oggi nessuno, tra tutti coloro che sono intervenuti, ha chiesto di togliere il segretissimo o ha chiesto di fare luce e verità. Chiediamo all'Egitto di fare luce e verità su quell'accadimento, ma non chiediamo al nostro Governo di togliere il segreto su vicende che riguardano 81 cittadini italiani. *(Commenti dal Gruppo PD)*.

Queste sono le ragioni per cui con rammarico, sottolineando questo aspetto assolutamente negativo del provvedimento, mi asterrò dalla votazione.

PRESIDENTE. Prima di procedere alla votazione finale, avverto che è stata presentata dal relatore Vattuone, ed è in distribuzione, la proposta di coordinamento C1. Poiché tale proposta interviene sulla copertura finanziaria, chiedo al presidente della Commissione bilancio Tonini se vi sono osservazioni.

TONINI *(PD)*. Signor Presidente, dalle verifiche fatte, ovviamente anche con il supporto degli uffici, i conti tornano, come si dice in questi casi. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta di coordinamento C1.

Verifica del numero legale

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2389

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 103, comma 5, del Regolamento, metto ai voti la proposta di coordinamento C1, presentata dal relatore Vattuone.

È approvata.

Procediamo ora alla votazione finale.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

Chiedo inoltre di rimuovere tutte le tessere inserite nei dispositivi di votazione a cui non corrisponde la presenza del senatore.

PRESIDENTE. Invito i senatori Segretari e i senatori Questori a rimuovere tali tessere.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 maggio 2016, n. 67, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, non-

ché misure urgenti per la sicurezza. Proroga del termine per l'esercizio di delega legislativa».

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

RAZZI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAZZI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, intervengo per sollecitare la mia interrogazione 4-05643 rivolta ai Ministri dell'ambiente e dell'agricoltura che, dopo quasi tre mesi, non ha ricevuto risposta.

Sono due i punti importanti contenuti nella mia interrogazione. A quasi un anno dal fermo della pesca di molluschi nelle città da Francavilla al Mare fino a San Salvo, in tutta la costa chietina, le vongole non crescono più di 11 millimetri e, purtroppo, se non arrivano dai 22 ai 25 millimetri, non possono essere pescate. Sono circa 21 le imbarcazioni ferme, su molte delle quali i pescatori stanno ancora pagando il mutuo e le famiglie non riescono a sopravvivere.

Vorrei aggiungere un'altra considerazione molto importante per quanto riguarda la spiaggia sul lungomare Giacomo Matteotti di Pescara, una delle più belle spiagge d'Italia, inquinato per colpa del fiume Pescara. Di fronte a ciò nessuno fa niente, le depurazioni sono a zero. Penso che il Governo debba dare una risposta. I Ministri dell'ambiente e dell'agricoltura devono sollecitare un intervento, altrimenti ne risentirà il turismo pescarese: i ristoranti e le spiagge sono vuoti.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

GUERRA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUERRA *(PD)*. Signor Presidente, con questo intervento di fine seduta inizio oggi al Senato una staffetta con cui, assieme a tante altre senatrici, ricorderemo ogni donna che verrà uccisa per mano di un uomo a cui è o è stata legata da relazione amorosa. *(Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Pelino).*

Lo faremo fino a che sarà necessario ricordare al Parlamento e al nostro Paese l'urgenza di arginare la violenza nei confronti delle donne. Lunedì notte, a Modena, una donna, Bernadette Fella, è stata uccisa dall'ex convivente. Martedì notte è stata la volta di Manuela Precerutti, uccisa a Dorno, a Pavia, dal compagno davanti alla figlia. Secondo la stampa si è trattato di una "tragedia della follia" a fronte di un "amore tormentato".

L'ISTAT ci informa che in Italia ogni 2,2 giorni viene uccisa una donna e che il 46,3 per cento delle donne muore per mano del *partner*. La gravità delle violenze sessuali e fisiche è aumentata e sono in crescita anche i casi di violenza assistita. Sui media la violenza sulle donne è quasi sempre descritta come frutto di motivi passionali, lo stereotipo dell'amore tradito che giustificava il delitto d'onore si trasforma in quello della gelosia, del tradimento, dell'abbandono che l'uomo non è stato in grado di accettare. L'uomo è quindi da compassionare, il suo è stato un gesto estremo (un *raptus*). Una spiegazione, insomma, che dando un'attenuante al colpevole, addossa alla donna una parte di responsabilità in quanto colpevole di avere suscitato la gelosia. Si tratta di una rappresentazione falsata della realtà. Il femminicidio è quasi sempre l'estremo risultato di una serie di comportamenti violenti di lunga data.

Con la legge n. 119 del 2013 di contrasto alla violenza di genere che questo Parlamento ha approvato in attuazione della Convenzione di Istanbul, il nostro Paese ha riconosciuto la violenza sulle donne come violazione dei diritti umani e discriminazione di genere, ha riconosciuto che la violenza sulle donne è un fenomeno sociale che ha le proprie radici nella relazione di potere, asimmetrica tra uomini e donne. Per questo la si può prevenire, intervenendo sui fattori che la determinano. Per questo è stato proposto e approvato un piano contro la violenza sulle donne. Nel frattempo sono stati rafforzati strumenti di protezione per garantire maggiore sicurezza alle donne minacciate. Bisogna, però, monitorare affinché queste misure funzionino e che il piano sia attuato. Bernadette Fella aveva denunciato le violenze subite nel 2012; il processo verrà celebrato nel settembre 2016; l'altra notte è stata ammazzata. Cosa non ha funzionato nella rete di protezione?

Un appello alla Ministro per le pari opportunità e al Governo tutto: si monitorino l'applicazione, i pregi e i limiti della legge n. 119 del 2013 e soprattutto si dia piena e accurata attuazione al piano contro la violenza.

Un appello ai *media*: si smetta di giustificare gli assassini e di colpevolizzare le donne. (*Applausi dai Gruppi PD, Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) e Misto-SI-SEL*).

Un appello al Paese, uomini e donne: sono 160 le donne uccise ogni anno. Non possiamo più accettare questa mattanza. (*Applausi. Congratulazioni*).

MALAN (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-PdL XVII*). In una interrogazione, firmata anche da lei, presidente Gasparri, che presiede in questo momento l'Assemblea, ho chiesto da molti mesi che il Governo riveli un fatto che è di interesse certamente pubblico: chi ha firmato i provvedimenti che hanno autorizzato la società A4, che gestisce l'autostrada Brescia-Padova, a prorogare la presentazione di determinati documenti funzionali alla continuazione della concessione, che frutta oltre 300 milioni all'anno di incassi, circa metà dei quali sono di profitto.

Grazie a queste proroghe, la società A4, che è principalmente ad azionariato privato, sta vendendo a una società straniera (le notizie non sono chiarissime) per oltre un miliardo di euro la concessione che lo Stato le ha dato.

Sarebbe interessante sapere chi, arbitrariamente, modificando un atto che è stato approvato anche dal Parlamento, ossia la convenzione del 2007 tra l'ANAS e la società A4, ha concesso a questa società privata di farsi un guadagno di un miliardo. Ebbene, il Governo, dopo lunghissime sollecitazioni, è finalmente venuto a rispondere a questa interrogazione e non ha detto né il nome della persona che ha firmato, né quanti sono gli atti, né quando sono stati firmati; non si sa neppure se l'atto è stato firmato sotto la responsabilità del Governo Monti o del Governo Letta, essendovi stata la prima firma nel 2013; una seconda firma è avvenuta sicuramente sotto il Governo Renzi, ma il Governo non rivela questo segreto.

Io ho chiesto la documentazione, mediante l'accesso agli atti previsto dalla legge n. 241 del 1990 e il Ministero non ha risposto. Ho fatto ricorso alla commissione per l'accesso, la quale ha detto che il parlamentare non ha diritto all'accesso perché ha già le interrogazioni, ma il Governo non risponde.

Intanto chiederò al Governo che utilizzi la delega proprio per modificare la legge sull'accesso, chiarendo questo aspetto. Nel frattempo io interesserò della questione l'Autorità nazionale anticorruzione, perché se il Governo non vuole rivelare l'identità di chi ha redatto una firma che costa un miliardo al contribuente italiano, evidentemente è perché c'è qualche conflitto d'interessi o peggio ancora. Pertanto a questo punto è una questione che con mio rincrescimento devo affidare ad autorità di carattere giudiziario o paragiudiziario, visto che le prerogative parlamentari vengono calpestate e irrise dal Governo.

CIAMPOLILLO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIAMPOLILLO (*M5S*). Signor Presidente, leggo il titolo di una delle notizie apparse oggi sul quotidiano «La Repubblica»: «Genova, bimba di due anni in rianimazione per la dieta vegana». La notizia non è stata riportata solo da quel giornale, ma da tante testate nazionali e anche da RAI2 all'ora di pranzo.

Ebbene, io ho contattato direttamente l'ospedale Gaslini di Genova e questa notizia che riferisce di una bambina che sarebbe finita in rianimazione a causa dell'alimentazione vegana della mamma (quindi anche della bambina che ha un anno) in realtà non è veritiera, perché, proprio come riferitomi circa un'ora fa dal direttore sanitario dell'ospedale Gaslini di Genova, risulta che la bambina, durante l'alimentazione dei primi mesi di vita dopo lo svezzamento, avrebbe assunto anche parmigiano. Ovviamente, come potete immaginare, chi segue una dieta vegana non solo non mangia carne né pesce, ma neanche derivati come latte, uova e formaggi. Pertanto, se la dieta comprendeva anche il parmigiano non è assolutamente compatibile con

quella vegana, quindi probabilmente la mamma non seguiva una dieta vegana con tutti gli accorgimenti del caso.

Non solo, ma questa notizia, oltre a essere falsa, è l'ennesima strumentalizzazione. Infatti, basterebbe pensare al 15 ottobre dell'anno scorso, quando su «Il Gazzettino» di Treviso era apparsa la notizia di un bambino in ospedale perché vegano. Ebbene, anche in quel caso contattai il direttore sanitario dell'ospedale di Treviso e proprio in quel frangente mi fu riferita la stessa circostanza, cioè che il bambino aveva avuto un problema di svezzamento come hanno tanti bambini. Si tratta, dunque, dell'ennesima strumentalizzazione portata avanti dai soliti noti che strumentalizzano queste tragedie personali per colpire chi ha scelto questo tipo di alimentazione completamente vegetale, mentre i vegani sono persone che meritano rispetto e attenzione. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 30 giugno 2016

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 30 giugno, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

alle ore 9,30

Discussione dei disegni di legge:

1. RANUCCI e PUGLISI. - Modifiche al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, in materia di limiti al rinnovo dei mandati degli organi del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e delle federazioni sportive nazionali - *Relatrice* IDEM **(361)**

2. Deleghe al Governo e ulteriori disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività dei settori agricolo e agroalimentare, nonché sanzioni in materia di pesca illegale *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra di finanza pubblica) (Voto finale con la presenza del numero legale) - Relatore* FORMIGONI *(Relazione orale)* **(1328-B)**

3. Introduzione del delitto di tortura nell'ordinamento italiano *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) - Relatori* D'ASCOLA e BUEMI *(Relazione orale)* **(10-362-388-395-849-874-B)**

alle ore 16

Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo su:

- assetti organizzativi del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, nonché degli enti vigilati;**
- iniziative per la promozione del turismo culturale**

La seduta è tolta (*ore 20,06*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 2016, n. 67, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché misure urgenti per la sicurezza. (2389) (V. nuovo titolo)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 maggio 2016, n. 67, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché misure urgenti per la sicurezza. Proroga del termine per l'esercizio di delega legislativa. (2389) (Nuovo titolo)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI CONVERSIONE (*)

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 16 maggio 2016, n. 67, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché misure urgenti per la sicurezza.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1, nel testo emendato.

ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 4.

(Assicurazioni, trasporto, infrastrutture, AISE, cooperazione civile-militare, cessioni, potenziamento dispositivi nazionali e della NATO)

1. È autorizzata, per l'anno 2016, la spesa di euro 76.219.758 per la stipulazione dei contratti di assicurazione e di trasporto e per la realizzazione di infrastrutture, relativi alle missioni internazionali di cui al presente decreto.

2. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 5.000.000 per il mantenimento del dispositivo informativo dell'Agenzia informazioni e sicurezza esterna (AISE) a protezione del personale delle Forze armate impiegato nelle missioni internazionali, in

attuazione delle missioni affidate all'AISE dall'articolo 6, comma 2, della legge 3 agosto 2007, n. 124.

3. Al fine di sopperire a esigenze di prima necessità della popolazione locale, compreso il ripristino dei servizi essenziali, è autorizzata, per l'anno 2016, la spesa complessiva di euro 2.100.000 per interventi urgenti o acquisti e lavori da eseguire in economia, anche in deroga alle disposizioni di contabilità generale dello Stato, disposti nei casi di necessità e urgenza dai comandanti dei contingenti militari che partecipano alle missioni internazionali di cui al presente decreto.

4. Sono autorizzate, per l'anno 2016, le seguenti spese:

a) euro 1.613.595, per la cessione, a titolo gratuito, alla Repubblica islamica dell'Afghanistan di mezzi e attrezzature per la gestione delle funzioni aeroportuali dell'aeroporto di Herat;

b) euro 55.000, per la cessione, a titolo gratuito, alla Repubblica federale di Somalia di apparecchiature medicali e n. 4 natanti tipo gommone;

c) euro 756.294, per la cessione, a titolo gratuito, alla Repubblica di Gibuti di n. 4 VBL PUMA e relativi kit di manutenzione, munizionamento calibro 155 mm. per M109L, n. 10 kit di manutenzione e n. 1 lotto di attrezzature per M109L;

d) euro 177.481, per la cessione, a titolo gratuito, alla Repubblica tunisina di n. 1 ambulanza FIAT Ducato, n. 12 motori fuoribordo 40 HP, n. 11 gruppi elettrogeni 1500W e n. 3 rimorchi Bartoletti;

e) euro 530.000, per la cessione, a titolo gratuito, alla Repubblica d'Iraq di effetti di vestiario invernale;

f) euro 851.000 per la cessione, a titolo gratuito, alla Repubblica libanese di effetti di vestiario invernale.

5. È autorizzata, per l'anno 2016, la cessione, a titolo gratuito, di due motovedette classe 500 del Corpo delle capitanerie di porto alla Repubblica di Montenegro.

6. Le cessioni, a titolo gratuito, già autorizzate dall'articolo 14, comma 4, lettera *a)*, del decreto-legge 18 febbraio 2015, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 aprile 2015, n. 43, e dall'articolo 4, commi 4 e 5, del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2015, n. 198, possono essere effettuate nell'anno 2016, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

7. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 90.243.262 per il potenziamento del dispositivo aeronavale di sorveglianza e sicurezza nel Mediterraneo centrale in relazione alle straordinarie esigenze di prevenzione e contrasto del terrorismo e al fine di assicurare la tutela degli interessi nazionali, di cui all'articolo 4, comma 3, del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2015, n. 198.

8. È autorizzata, a decorrere dal 15 maggio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 7.281.146 per la partecipazione di personale militare all'operazione della NATO denominata *Active Fence* a difesa dei confini sud-orientali dell'Alleanza.

9. È autorizzata, a decorrere dal 10 maggio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 950.205 per contribuire al potenziamento del dispositivo della NATO per la sorveglianza dello spazio aereo dei Paesi membri dell'Europa orientale e dell'area sud-orientale dell'Alleanza.

10. È autorizzata, a decorrere dal 10 maggio 2016 e fino al 30 giugno 2016, la spesa di euro 908.017 per contribuire al potenziamento del dispositivo della NATO per la sorveglianza navale dell'area sud dell'Alleanza.

11. L'impiego del contingente di 1.500 unità di personale delle Forze armate per le esigenze di sicurezza connesse con lo svolgimento del Giubileo straordinario della Misericordia e di quelle di alcune specifiche aree del territorio nazionale, di cui all'articolo 7, comma 1, del decreto-legge 25 novembre 2015, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 gennaio 2016, n. 9, è prorogato fino al 31 dicembre 2016. A decorrere dal 9 maggio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, il contingente di personale delle Forze armate di cui all'articolo 1, comma 472, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, è incrementato di ulteriori 750 unità limitatamente ai servizi di vigilanza a siti ed obiettivi sensibili. Si applicano le disposizioni di cui all'articolo 7-bis, commi 1, 2 e 3, del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 92, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 2008, n. 125. Per le finalità di cui al presente comma, è autorizzata, per l'anno 2016, la spesa di euro 23.857.204 con specifica destinazione di euro 23.280.180 per il personale di cui all'articolo 24, comma 74, del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, e successive modificazioni, e di euro 577.024 per il personale di cui al comma 75 del medesimo articolo 24 del decreto-legge n. 78 del 2009. Al relativo onere, pari complessivamente a euro 23.857.204 per l'anno 2016, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 972, della legge 28 dicembre 2015, n. 208.

EMENDAMENTO 4.100/1 E SEGUENTI E ORDINI DEL GIORNO

4.100/1

TARQUINIO, GASPARRI, ALICATA, GIOVANARDI

Respinto

All'emendamento 4.100 sostituire le parole: « lettera b), » con le seguenti: «lettere a) e b),».

4.100/2

SANTANGELO, MARTON

Inammissibile

All'emendamento 4.100 aggiungere infine le seguenti parole: «nonché, al medesimo comma 6, aggiungere infine il seguente periodo: "Non sono autorizzate cessioni a titolo gratuito di armi e sistemi di armamento a beneficio di Paesi, le cui leggi e Governi violano i diritti umani o addestrano ed utilizzano minori in combattimento"».

4.100

Le Commissioni Riunite

Approvato

Al comma 6, dopo le parole: «dall'articolo 4, commi 4 e 5,» inserire le seguenti: «lettera b),».

4.4

DI BIAGIO

V. testo 2

Al comma 6, dopo le parole: «dalla legge 11 dicembre 2015, n. 198» inserire le seguenti: «e dall'articolo 1, comma 32, del decreto-legge 28 dicembre 2012, n. 227, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° febbraio 2013, n. 12».

4.4 (testo 2)

DI BIAGIO

Approvato

Al comma 6, dopo le parole: «dalla legge 11 dicembre 2015, n. 198» inserire le seguenti: «e dall'articolo 1, comma 32, del decreto-legge 28 dicembre 2012, n. 227, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° febbraio 2013, n. 12, con oneri a carico della controparte.».

4.5

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, PETRAGLIA, URAS

Assorbito dall'approvazione dell'em. 4.100

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-bis. All'articolo 4, comma 5, del decreto-legge n. 174 del 30 ottobre 2015, la lettera a) è soppressa».

4.6

LUCIDI, BERTOROTTA, SANTANGELO, MARTON

Respinto

Sopprimere il comma 7.

Conseguentemente, all'articolo 8, comma 1, sostituire le parole: «euro 90.000.000» con le seguenti: «euro 180.243.262».

4.100a

DIVINA

Respinto

Sopprimere il comma 8.

4.101

DIVINA

Respinto

Al comma 8, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «In nessun caso gli equipaggiamenti in dotazione al personale militare italiano rischierato in Turchia per partecipare all'operazione Active Fence potranno essere utilizzati automaticamente in risposta a violazioni dello spazio aereo turco compiute da velivoli militari appartenenti a Paesi il cui Governo è riconosciuto dalla Repubblica Italiana».

4.102

DIVINA

Respinto

Sopprimere il comma 9.

4.300

Le Commissioni Riunite

Approvato

Al comma 10, sostituire le parole: «30 giugno 2016» con le seguenti: «31 dicembre 2016».

4.400

Le Commissioni Riunite

Approvato

Dopo il comma 10, inserire il seguente:

«10-*bis*. Nell'ambito delle missioni internazionali, al fine di garantire l'interoperabilità e l'uniformità delle misure per la conservazione in sicurezza del munizionamento e degli esplosivi, le Forze armate applicano le direttive emanate dall'autorità militare nazionale in conformità con le procedure tecnico-operative adottate dalle organizzazioni internazionali alle quali l'Italia partecipa nell'ambito degli accordi di standardizzazione o cooperazione tra i Paesi aderenti.».

4.7

GUALDANI

Ritirato e trasformato nell'odg G4.7

Al comma 11, dopo le parole: «obiettivi sensibili» inserire le seguenti: «, attingendo prioritariamente, previo consenso, al personale militare collocato in aspettativa per riduzione quadri ai sensi degli articoli 906 o 2209-septies del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, in deroga a quanto previsto dalla lettera a), del comma 3 del predetto articolo 2209-septies. Si applica quanto previsto dall'articolo 986, comma 3, lettera a) del medesimo codice».

4.8

MANCUSO, GUALDANI

Ritirato

Dopo il comma 11, aggiungere il seguente:

«11-*bis*. Al comma 1 dell'articolo 16-*ter* del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, convertito con legge 6 agosto 2015, n. 125, le parole: "non anteriore al 1° gennaio 2011" sono sostituite dalle seguenti: "non anteriore al 1° gennaio 2008"».

G4.100

DI BIAGIO

V. testo 2

Il Senato,

premessi che:

l'articolo 4, comma 6, prevede - tra le altre cose - il rinnovo delle autorizzazioni per cessioni a titolo gratuito già predisposte in provvedimenti antecedenti e mai attuate;

con l'articolo 1, comma 32, del decreto-legge 28 dicembre 2012, n. 227, convertito con modificazioni, dalla legge 1° febbraio 2013, n. 12, recante «Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia,

iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione», veniva prevista l'autorizzazione al Governo italiano a cedere, a titolo gratuito, al Governo dello Stato d'Eritrea materiale ferroviario dichiarato fuori servizio;

la suddetta autorizzazione, malgrado si collocasse in un percorso di confronto con le autorità eritree dal 2010, non è stata mai attuata;

successivamente, nel decreto-legge 18 febbraio 2015, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 aprile 2015, n. 43, all'articolo 14, comma 6, si è inteso confermare la validità dell'autorizzazione alle cessioni;

nel luglio 2015 il Ministero della difesa intendeva chiudere la procedura entro al massimo il 31 luglio 2015, ferme restando le indicazioni che sarebbero dovute giungere dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale in merito alla risoluzione di taluni aspetti burocratici dell'attuazione della procedura di cessione;

all'autorizzazione non ha però fatto seguito alcuna iniziativa o procedura atta a rendere esecutiva la disposizione normativa indicata, senza che, di contro, siano state fornite motivazioni ostative alla sua risolutiva attuazione;

vale la pena segnalare che, a conferma della validità del progetto e dell'attenzione ad esso riservata dal Governo di Asmara, quest'ultimo abbia inteso farsi carico degli oneri di trasporto delle strutture evitando in tal modo di creare un onere in capo allo Stato italiano: elemento questo che dovrebbe, in teoria, agevolare e rendere maggiormente snelle le procedure di attuazione delle dinamiche di cessione;

la mancata attuazione, nei tempi originariamente pattuiti, della procedura di cessione dei materiali ferroviari ha condotto anche ad una notevole perdita di potenzialità e di fattività degli stessi: infatti vale la pena sottolineare che quattro strutture delle undici in totale necessitavano di essere movimentate già dalla seconda metà del 2015 in ragione della chiusura dei sedimi ferroviari dove queste erano collocate, in ragione di tali aspetti, il loro spostamento su aree non adibite alla loro presenza avrebbe procurato non trascurabili danni;

si starebbe assistendo alla mancata attuazione, per ben due volte consecutive, e con modalità di basso livello, di una norma specifica in due distinti provvedimenti che ne hanno autorizzato e confermato la *ratio* ed in riferimento alla quale è stata ribadita la disponibilità dell'amministrazione competente e detentrica del materiale potenzialmente oggetto di cessione;

ciò rappresenta un grave danno in termini di credibilità del nostro Paese, segnatamente sul fronte della compromissione delle potenzialità bilaterali con Asmara, senza trascurare il fatto che ci si troverebbe dinanzi ad un paradosso istituzionale secondo cui il Parlamento ed il Governo ratificano una determinata decisione, sottoscritta anche dal Presidente della Repubbli-

ca che poi, per ben due volte, viene evitata e disattesa dagli uffici amministrativi per ragioni che sfuggono;

il progetto di cessione del materiale ferroviario all'Eritrea, particolarmente ambito dal Governo di Asmara, rappresenterebbe un importante *input* alle dinamiche di sviluppo di un Paese, dalle notevoli potenzialità economiche e in grado di avviare un percorso di normalizzazione dell'intera area in una stagione di oggettiva complessità geopolitica;

l'Italia avrebbe, nei fatti, disatteso un accordo animando la violazione di una sorta di legittimo affidamento dal parte dell'Eritrea, che potrebbe allo stato attuale compromettere le relazioni tra i due Paesi già contaminate da un latente pregiudizio, infondato, da parte dell'Italia verso la reale configurazione politica e sociale del governo di Asmara,

impegna il Governo a rinnovare l'autorizzazione di cui all'articolo 1, comma 32, del decreto-legge 28 dicembre 2012, n. 227, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° febbraio 2013, n. 12 alla citata cessione nell'ambito del provvedimento di proroga delle missioni internazionali, o in provvedimenti affini al fine di una sua realizzazione su breve periodo con l'obiettivo di esorcizzare una rinnovata compromissione della credibilità delle iniziative promosse dal nostro Paese.

G4.100 (testo 2)

DI BIAGIO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 4, comma 6, prevede - tra le altre cose - il rinnovo delle autorizzazioni per cessioni a titolo gratuito già predisposte in provvedimenti antecedenti e mai attuate;

con l'articolo 1, comma 32, del decreto-legge 28 dicembre 2012, n. 227, convertito con modificazioni, dalla legge 1° febbraio 2013, n. 12, recante «Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione», veniva prevista l'autorizzazione al Governo italiano a cedere, a titolo gratuito, al Governo dello Stato d'Eritrea materiale ferroviario dichiarato fuori servizio;

la suddetta autorizzazione, malgrado si collocasse in un percorso di confronto con le autorità eritree dal 2010, non è stata mai attuata;

successivamente, nel decreto-legge 18 febbraio 2015, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 aprile 2015, n. 43, all'articolo 14, comma 6, si è inteso confermare la validità dell'autorizzazione alle cessioni;

all'autorizzazione non ha però fatto seguito alcuna iniziativa o procedura atta a rendere esecutiva la disposizione normativa indicata, senza che, di contro, siano state fornite motivazioni ostative alla sua risolutiva attuazione;

vale la pena segnalare che, a conferma della validità del progetto e dell'attenzione ad esso riservata dal Governo di Asmara, quest'ultimo abbia inteso farsi carico degli oneri di trasporto delle strutture evitando in tal modo di creare un onere in capo allo Stato italiano: elemento questo che dovrebbe, in teoria, agevolare e rendere maggiormente snelle le procedure di attuazione delle dinamiche di cessione;

la mancata attuazione, nei tempi originariamente pattuiti, della procedura di cessione dei materiali ferroviari ha condotto anche ad una notevole perdita di potenzialità e di fattività degli stessi: infatti vale la pena sottolineare che quattro strutture delle undici in totale necessitavano di essere movimentate già dalla seconda metà del 2015 in ragione della chiusura dei sedimi ferroviari dove queste erano collocate, in ragione di tali aspetti, il loro spostamento su aree non adibite alla loro presenza avrebbe procurato non trascurabili danni;

si starebbe assistendo alla mancata attuazione, per ben due volte consecutive, di una norma specifica in due distinti provvedimenti che ne hanno autorizzato e confermato la *ratio* ed in riferimento alla quale è stata ribadita la disponibilità dell'amministrazione competente e detentrica del materiale potenzialmente oggetto di cessione;

il progetto di cessione del materiale ferroviario all'Eritrea, particolarmente ambito dal Governo di Asmara, rappresenterebbe un importante *input* alle dinamiche di sviluppo di un Paese, dalle notevoli potenzialità economiche e in grado di avviare un percorso di normalizzazione dell'intera area in una stagione di oggettiva complessità geopolitica,

impegna il Governo a rinnovare l'autorizzazione di cui all'articolo 1, comma 32, del decreto-legge 28 dicembre 2012, n. 227, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° febbraio 2013, n. 12 alla citata cessione, una volta verificato il perdurante interesse da parte eritrea alla cessione e conferma circa la disponibilità ad assumersi tutti i costi relativi alla raccolta e trasporto del materiale e tenendo conto dell'evoluzione del quadro politico interno eritreo anche sotto il profilo dei diritti umani e delle libertà fondamentali.

(*) Accolto dal Governo

G4.101

DIVINA, STUCCHI, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, STEFANI, TOSATO, VOLPI

V. testo 2

Il Senato,

esprimendo

ancora una volta, l'apprezzamento e la riconoscenza del paese nei confronti delle Forze Armate e dei singoli militari impegnati sui teatri di crisi,

esaminando:

il contesto di riferimento in cui i singoli interventi delle Forze Armate all'estero si collocano e la loro aderenza effettiva agli interessi nazionali del Paese,

constatando:

la presenza all'interno del decreto-legge n. 67 del 2016 di alcune missioni difficilmente compatibili con la volontà più volte manifestata dal Governo italiano di contribuire a ridurre le tensioni affiorate recentemente nei rapporti tra Occidente e Federazione Russa, con l'obiettivo di pervenire all'eliminazione delle sanzioni decretate dall'Unione Europea contro Mosca e di quelle adottate per rappresaglia dalla Russia nei confronti dell'Europa comunitaria,

rilevando:

in particolare, il carattere oggettivamente antirusso della partecipazione di *asset* militari nazionali del nostro paese ai dispositivi allestiti dalla Nato per assicurare gli alleati baltici rispetto ad eventuali velleità revanchiste della Federazione Russa,

sottolineando:

altresi come sia scarsamente credibile l'ipotesi che i missili SAMP-T schierati dall'Italia in Turchia servano davvero a proteggere quest'ultima da attacchi aerei o missilistici portati dal sedicente Stato Islamico,

evidenziando:

come in occasione del prossimo vertice NATO che avrà luogo a Varsavia sia all'ordine del giorno l'approvazione della costituzione di quattro nuovi battaglioni multinazionali destinati a assicurare con la propria presenza costante gli alleati baltici e polacchi rispetto al pericolo presunto di un risorgente imperialismo russo,

impegna il Governo:

a riconsiderare la scelta concernente la nostra partecipazione militare alle attività NATO di assicurazione degli alleati baltici e polacchi, ritirandola o riducendola a livelli veramente simbolici;

ad imporre rigidi *caveats* nazionali sull'impiego dei missili SAMP-T rischierati in Turchia, allo scopo di evitarne l'attivazione automatica qualora si verificassero temporanei sconfinamenti di *jet* russi nei cieli della Repubblica di Turchia;

a perseverare nella politica di riconciliazione con la Russia, eventualmente anche respingendo inviti da parte della NATO a fornire nostre capacità ai futuri battaglioni multinazionali che verranno creati e basati nelle Repubbliche Baltiche ed in Polonia.

G4.101 (testo 2)

DIVINA, STUCCHI, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, STEFANI, TOSATO, VOLPI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

esprimendo

ancora una volta, l'apprezzamento e la riconoscenza del paese nei confronti delle Forze Armate e dei singoli militari impegnati sui teatri di crisi,

esaminando:

il contesto di riferimento in cui i singoli interventi delle Forze Armate all'estero si collocano e la loro aderenza effettiva agli interessi nazionali del Paese,

impegna il Governo:

a valutare la nostra partecipazione militare alle attività NATO di rassicurazione degli alleati baltici e polacchi, alla luce degli impegni militari assunti con ONU, UE o NATO o prevedibili in altri scenari, a partire dal Mediterraneo;

a vigilare affinché l'impiego dei missili SAMP-T rischierati in Turchia, si mantenga negli stretti limiti previsti dalle regole d'ingaggio della missione NATO per la difesa del territorio e della popolazione della Turchia contro le minacce poste da possibili lanci missilistici oltre il confine siriano;

a continuare nella politica di riconciliazione con la Russia.

(*) Accolto dal Governo

G4.102

DIVINA, STUCCHI, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, STEFANI, TOSATO, VOLPI

V. testo 2

Il Senato,

apprezzando:

ancora una volta la professionalità delle nostre Forze Armate e la dedizione del loro personale alla causa della sicurezza internazionale;

incoraggiando:

gli sforzi del Governo tesi alla restaurazione di rapporti di amicizia e collaborazione economica e politica tra l'Occidente e la Federazione Russa;

sostenendo:

altresi gli sforzi compiuti dalla diplomazia del nostro paese in favore della causa della moderazione e della prudenza in contesti multinazionali nei quali è molto forte il sentimento antirusso;

ritenendo:

che ogni politica di riconciliazione debba associare coerentemente misure di apertura economica ad iniziative militari distensive;

sottolineando:

come il moltiplicarsi delle esercitazioni ai confini orientali dell'Alleanza Atlantica abbia avuto come effetto soltanto l'aumento della frequenza e delle dimensioni delle manovre organizzate dall'Armata Russa nei distretti occidentali della Federazione;

paventando:

quindi il rischio di un'escalation, nella quale a misure militari sempre più impegnative della NATO ne corrispondano altre da parte russa, con conseguente deterioramento della sicurezza collettiva europea,

impegna il Governo:

a battersi in tutte le sedi competenti affinché il trend a militarizzare le relazioni tra Occidente e Federazione Russa sia bloccato ed invertito al più presto;

a ricercare terreni d'intesa tra Occidente e Federazione Russa anche sul terreno della sicurezza, sfruttando a tale scopo la sfida comune rappresentata dalla lotta al terrorismo internazionale;

a non autorizzare la partecipazione di unità militari italiane a manovre ed esercitazioni NATO che abbiano obiettivo carattere antirusso.

G4.102 (testo 2)

DIVINA, STUCCHI, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, STEFANI, TOSATO, VOLPI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

apprezzando:

ancora una volta la professionalità delle nostre Forze Armate e la dedizione del loro personale alla causa della sicurezza internazionale;

incoraggiando:

gli sforzi del Governo tesi alla restaurazione di rapporti di amicizia e collaborazione economica e politica tra l'Occidente e la Federazione Russa;

sostenendo:

altresi gli sforzi compiuti dalla diplomazia del nostro paese in favore della causa della moderazione e della prudenza in contesti multinazionali nei quali è molto forte il sentimento antirusso;

ritenendo:

che ogni politica di riconciliazione debba associare coerentemente misure di apertura economica ad iniziative militari distensive,

impegna il Governo:

a battersi in tutte le sedi competenti perché il rapporto fra Occidente e Federazione Russa, benché franco, sia costruttivo e collaborativo;

a ricercare terreni d'intesa tra Occidente e Federazione Russa anche sul terreno della sicurezza, sfruttando a tale scopo la sfida comune rappresentata dalla lotta al terrorismo internazionale;

a non autorizzare la pianificazione di eventuali manovre ed esercitazioni NATO che abbiano dichiarato ed esclusivo carattere antirusso.

(*) Accolto dal Governo

G4.1002

SANTANGELO, MARTON

Approvato

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2389,

impegna il Governo a non autorizzare le cessioni a titolo gratuito di armi e sistemi di armamento a beneficio di Stati responsabili di gravi violazioni delle convenzioni internazionali in materia di diritti umani, accertate dai competenti organi delle Nazioni Unite, dell'UE o del Consiglio d'Europa o che addestrano ed utilizzano minori in combattimento.

G4.7 (già em. 4.7)

GUALDANI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

impegna il Governo, per quanto riguarda il presidio degli «obiettivi sensibili», a valutare l'opportunità di attingere, previo consenso, al personale militare collocato in aspettativa per riduzione quadri ai sensi degli articoli 906 o 2209-*septies* del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, in deroga a quanto previsto dalla lettera a), del comma 3 del predetto articolo 2209-*septies*. Si applica quanto previsto dall'articolo 986, comma 3, lettera a), del medesimo codice».

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 5.

(Disposizioni in materia di personale)

1. Al personale che partecipa alle missioni internazionali di cui al presente decreto si applicano l'articolo 3, commi da 1, alinea, a 5, 8 e 9, della legge 3 agosto 2009, n. 108, e l'articolo 3, comma 6, del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2009, n. 197.

2. L'indennità di missione, di cui all'articolo 3, comma 1, alinea, della legge 3 agosto 2009, n. 108, è corrisposta nella misura del 98 per cento o nella misura intera, incrementata del 30 per cento se il personale non usufruisce a qualsiasi titolo di vitto e alloggio gratuiti.

3. Per il personale che partecipa alle missioni di seguito elencate, l'indennità di missione di cui al comma 2 è calcolata sulle diarie indicate a fianco delle stesse:

a) missioni *Resolute Support* ed *EUPOL Afghanistan*, personale impiegato negli Emirati Arabi Uniti, in Bahrein, in Qatar, a Tampa in servizio di sicurezza presso le sedi diplomatiche di Kabul e di Herat, missione UNIFIL, compreso il personale facente parte della struttura attivata presso le Nazioni Unite, personale impiegato in attività di addestramento delle forze armate libanesi, missione di contrasto alla minaccia terroristica del *Daesh*: diaria prevista con riferimento ad Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti e Oman;

b) nell'ambito della missione *Resolute Support*:

1) per il personale impiegato a Molesworth: diaria prevista con riferimento alla Gran Bretagna;

2) per il personale impiegato a Eindhoven: diaria prevista con riferimento ai Paesi Bassi;

c) nell'ambito della missione di contrasto alla minaccia terroristica del *Daesh*, per il personale impiegato a Ramstein: diaria prevista con riferimento alla Repubblica federale di Germania;

d) nell'ambito della missione *Active Endeavour*, per il personale impiegato presso l'*Head Quarter* di Northwood: diaria prevista con riferimento alla Gran Bretagna-Londra;

e) nell'ambito della missione *Atalanta*:

1) per il personale impiegato presso l'*Head Quarter* di Northwood: diaria prevista con riferimento alla Gran Bretagna-Londra;

2) per il personale impiegato come ufficiale di *staff* a bordo di unità navale della Repubblica federale di Germania: diaria prevista con riferimento alla Repubblica federale di Germania;

3) per il personale impiegato come ufficiale di *staff* a bordo di unità navale dei Paesi Bassi: diaria prevista con riferimento ai Paesi Bassi;

f) missioni EUTM *Somalia*, EUCAP *Nestor*, EUCAP *Sahel Niger*, MINUSMA, EUTM *Mali*, EUCAP *Sahel Mali*, ulteriori iniziative dell'Unione europea per la *Regional maritime capacity building* nel Corno d'Africa e nell'Oceano indiano, personale impiegato in attività di addestramento delle forze di polizia somale e gibutiane e per il funzionamento della base militare nazionale nella Repubblica di Gibuti, *Police Advisor* presso l'*Uganda Police Force*: diaria prevista con riferimento alla Repubblica democratica del Congo;

g) nell'ambito della missione EUTM *Somalia*, per il personale impiegato presso l'*Head Quarter* di Bruxelles: diaria prevista con riferimento al Belgio-Bruxelles;

h) nell'ambito della missione EUNAVFOR MED operazione SOPHIA:

1) per il personale impiegato a Bruxelles: diaria prevista con riferimento al Belgio-Bruxelles;

2) per il personale impiegato a Tunisi: diaria prevista con riferimento alla Repubblica tunisina.

4. Al personale impiegato nelle missioni *Active Endeavour*, EUNAVFOR MED operazione SOPHIA e *Atalanta* e nelle attività di cui all'articolo 4, commi 7 e 10, il compenso forfettario di impiego e la retribuzione per lavoro straordinario sono corrisposti in deroga, rispettivamente, ai limiti di cui all'articolo 9, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 2007, n. 171, e ai limiti orari individuali di cui all'articolo 10, comma 3, della legge 8 agosto 1990, n. 231. Al personale di cui all'articolo 1791, commi 1 e 2, del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, il compenso forfettario di impiego è attribuito nella misura di cui all'articolo 9, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica n. 171 del 2007.

5. Il personale militare impiegato nelle missioni internazionali, se collocato in aspettativa per riduzione quadri ai sensi degli articoli 906 o 2209-*septies* del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, previo consenso, può essere trattenuto in servizio fino al termine del previsto periodo di impiego nella missione e comunque non oltre sei

mesi. Il trattenimento è disposto con il decreto di cui all'articolo 986, comma 3, lettera *a*) del medesimo codice.

EMENDAMENTI

5.1

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, PETRAGLIA, URAS

Respinto

Al comma 5, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e successive modificazioni».

Conseguentemente, dopo il comma, aggiungere il seguente:

«5-bis. All'articolo 4 del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2007, n. 197, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1-*sexies*, le parole: "alle direttive" sono sostituite dalle seguenti: "a specifiche direttive";

b) al comma 1-*septies*, le parole: "dalle direttive" sono sostituite dalle seguenti: "da specifiche direttive"».

5.2 (testo 2)

MARINELLO, GUALDANI

Ritirato

All'articolo 5, dopo il comma 5 sono inseriti i seguenti:

«5-bis. All'articolo 2250-*ter* del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, comma 1, alla lettera *b*), dopo le parole: «Arma dei carabinieri» sono inserite le seguenti: «, il Corpo delle capitanerie di porto».

5-*ter*. Ai maggiori oneri derivanti dal comma 5-*bis* quantificabili in euro 89.000 annui, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 2122 iscritto allo stato di previsione della spesa del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti a decorrere dall'anno 2016 e sino all'anno 2027».

5.3

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, PETRAGLIA, URAS

Respinto

Dopo il comma 5 aggiungere il seguente:

«5-bis. All'articolo 4, comma 1-*septies*, del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2009,

n. 197, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "In tali casi, è riconosciuta, in favore delle vittime del reato, una somma a titolo di risarcimento danni"».

ARTICOLI 6 E 7 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 6.

(Disposizioni in materia penale)

1. Al personale impiegato nelle missioni internazionali di cui al presente decreto, nonché al personale inviato in supporto alle medesime missioni si applicano le disposizioni di cui all'articolo 5 del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 209, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2009, n. 12, e successive modificazioni, e all'articolo 4, commi 1-*sexies* e 1-*septies*, del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2009, n. 197.

2. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano anche al personale impiegato nelle missioni delle Nazioni Unite denominate *United Nations Military Observer Group in India and Pakistan* (UNMOGIP), *United Nations Truce Supervision Organization in Middle East* (UNTSO), *United Nations Mission for the Referendum in Western Sahara* (MINURSO) e nella missione multinazionale denominata *Multinational Force and Observers in Egitto* (MFO), nonché nelle missioni *Interim Air Policing* della NATO.

3. All'articolo 10 del codice di procedura penale, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 1, è inserito il seguente:

«1-*bis*. Se il reato è stato commesso a danno del cittadino e non sussistono i casi previsti dagli articoli 12 e 371, comma 2, lettera b), la competenza è del tribunale o della corte di assise di Roma quando non è possibile determinarla nei modi indicati nel comma 1.»;

b) al comma 2:

1) la parola «Se» è sostituita dalle seguenti: «In tutti gli altri casi, se»;

2) le parole «nel comma 1» sono sostituite dalle seguenti: «nei commi 1 e 1-*bis*».

4. Le disposizioni di cui al comma 3 si applicano ai fatti commessi successivamente all'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

Articolo 7.

(Disposizioni in materia contabile)

1. Alle missioni internazionali delle Forze armate, compresa l'Arma dei carabinieri, e del Corpo della guardia di finanza di cui al presente decreto si applicano le disposizioni in materia contabile previste dall'articolo 5, commi 1 e 2, del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2009, n. 197.

2. Per assicurare la prosecuzione delle missioni internazionali senza soluzione di continuità, entro dieci giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, il Ministro dell'economia e delle finanze, su richiesta delle Amministrazioni interessate, dispone l'anticipazione di una somma non superiore alla metà delle spese autorizzate dagli articoli 1, 2, 3, 4, 8 e 9, a valere sullo stanziamento di cui all'articolo 11, comma 1.

3. Al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, dopo l'articolo 538, è inserito il seguente:

«Art. 538-bis. *(Contratti di assicurazione e di trasporto relativi alle missioni internazionali)*. -- 1. Al fine di garantire, senza soluzione di continuità a partire dal 1° gennaio di ciascun anno, i servizi di assicurazione e di trasporto finanziati dai provvedimenti di autorizzazione e proroga delle missioni internazionali delle Forze armate, il Ministero della difesa è autorizzato ad avviare, nell'anno precedente il finanziamento, le procedure di affidamento dei relativi contratti fino alla fase di stipulazione compresa, mentre resta fermo che può procedere all'approvazione dei contratti e all'impegno delle relative spese solo al momento del perfezionamento delle procedure contabili di allocazione delle risorse finanziarie derivanti dai menzionati provvedimenti di autorizzazione e proroga delle missioni internazionali sui pertinenti capitoli del relativo stato di previsione della spesa.»

4. Fino all'emanazione dei provvedimenti di proroga delle missioni internazionali di pace e alla relativa assegnazione di risorse, il Ministero della difesa è autorizzato, in ciascun esercizio, a sostenere spese mensili, incluse spese di personale, determinate in proporzione alle somme iscritte sul fondo di cui all'articolo 1, comma 1240, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, per il finanziamento delle medesime missioni. A tale scopo, su richiesta del citato Ministero, sono autorizzate anticipazioni di tesoreria, da estinguere entro trenta giorni dall'assegnazione delle risorse iscritte sul fondo di cui all'articolo 1, comma 1240, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

EMENDAMENTI

7.1

LUCIDI, BERTOROTTA, COTTI, SANTANGELO, MARTON

Respinto

Sopprimere il comma 2.

7.2

SANTANGELO, MARTON, COTTI

Respinto

Sopprimere i commi 3 e 4.

7.500

Il Relatore Vattuone

Approvato

Al comma 4, sostituire le parole: «in ciascun esercizio», con le seguenti: «per l'esercizio 2016».

Capo II

INIZIATIVE DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO E SOSTEGNO AI PROCESSI DI RICOSTRUZIONE E PARTECIPAZIONE ALLE INIZIATIVE DELLE ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI PER IL CONSOLIDAMENTO DEI PROCESSI DI PACE E DI STABILIZZAZIONE

ARTICOLO 8 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 8.

(Cooperazione allo sviluppo)

1. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 90.000.000 a integrazione degli stanziamenti di cui all'articolo 18, comma 2, lettera c) della legge 11 agosto 2014, n. 125, per iniziative di cooperazione volte a migliorare le condizioni di vita della popolazione e dei rifugiati e a sostenere la ricostruzione civile in favore di Afghanistan, Burkina Faso, Etiopia, Repubblica Centrafricana, Iraq, Libia, Mali, Niger, Myanmar, Pakistan, Palestina, Siria, Somalia, Sudan, Sud Sudan, Yemen e, in relazione all'assistenza dei rifugiati, dei Paesi ad essi limitrofi, nonché per contribuire a iniziative europee e multilaterali in materia di migrazioni e sviluppo.
2. Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale individua le misure volte ad agevolare l'intervento di organizzazioni non governative che intendano operare per i fini umanitari nei Paesi di cui al comma 1, coinvolgendo in via prioritaria le organizzazioni di comprovata affidabilità e operatività già operanti in loco.
3. Gli interventi di cui ai comma 1 e 2 tengono conto degli obiettivi prioritari, delle direttive e dei principi di cui all'articolo 8, comma 1, del decreto-legge 1° agosto 2014, n. 109, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° ottobre 2014, n. 141. Le relative informazioni e i risultati ottenuti sono pubblicati sul sito *internet* istituzionale del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, aggiornato semestralmente.
4. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 1.700.000 per la realizzazione di programmi integrati di sminamento umanitario, di cui alla legge 7 marzo 2001, n. 58.

EMENDAMENTI

8.1

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, PETRAGLIA, URAS

V. testo 2

Al comma 1, aggiungere in fine i seguenti periodi: «Nell'ambito dello stanziamento di cui al presente comma, sono promossi interventi, previsti dal Piano d'azione nazionale "Donne, pace e sicurezza - WPS 2014-2016", predisposto dal Comitato interministeriale per i diritti umani, operante presso il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con particolare riguardo a programmi aventi tra gli obiettivi la prevenzione e il contrasto alla violenza sulle donne, la tutela dei loro diritti e il lavoro femminile, nonché per lo sviluppo delle capacità locali di auto governo e la tutela della sicurezza alimentare e del diritto alla salute. Sono altresì promossi programmi aventi tra gli obiettivi la riabilitazione dei feriti e dei mutilati di guerra e la tutela e la promozione dei diritti dei minori e degli anziani, nonché progetti di carattere sanitario. Tutti gli interventi previsti sono adottati coerentemente con le direttive OCSE-DAC in materia di aiuto pubblico allo sviluppo, con gli Obiettivi di sviluppo del millennio e con i principi del diritto internazionale in materia. Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale provvede alla pubblicazione telematica, nel sito internet istituzionale dedicato alla cooperazione italiana allo sviluppo, delle informazioni specifiche concernenti i singoli progetti di cooperazione di cui al presente comma e i risultati ottenuti».

8.1 (testo 2)

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, PETRAGLIA, URAS

Approvato

Al comma 1, aggiungere in fine i seguenti periodi: «Nell'ambito dello stanziamento di cui al presente comma, sono promossi interventi, previsti dal Piano d'azione nazionale "Donne, pace e sicurezza - WPS 2014-2016", predisposto dal Comitato interministeriale per i diritti umani, operante presso il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con particolare riguardo a programmi aventi tra gli obiettivi la prevenzione, la protezione e il contrasto alla violenza sessuale sulle donne e le bambine, soprattutto quando usata con tattica di guerra, la tutela e il rispetto dei loro diritti umani, nonché le misure a sostegno delle iniziative di pace promosse dalle donne in attuazione della risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite n. 1325 del 31 ottobre 2000 e le successive risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulla stessa materia. Sono altresì promossi programmi aventi tra gli obiettivi la riabilitazione dei feriti e dei mutilati di guerra e la tutela e la promozione dei diritti dei minori e degli anziani, nonché progetti di carattere sanitario. Tutti gli interventi previsti sono adottati coerentemente con le direttive OCSE-DAC in materia di aiuto pubblico allo sviluppo, con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 e con i principi del diritto internazionale in materia.».

8.2

COTTI, SANTANGELO, MARTON

Respinto

Sopprimere il comma 2.

8.3VERDUCCI, CORSINI, FATTORINI, MICHELONI, PEGORER, TRON-
TI**Ritirato**

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. L'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo è autorizzata a bandire, entro il 31 dicembre 2016, un concorso per l'accesso all'area tecnico-operativa e conseguentemente ad assumere a tempo indeterminato fino a 60 unità della terza area funzionale, nei limiti della dotazione organica, anche in deroga ai vincoli assunzionali previsti a legislazione vigente. L'avvio delle procedure concorsuali di cui al primo periodo è preceduto, in misura non inferiore al 50 per cento dei posti da bandire, dalla verifica di percorsi di mobilità destinati al personale con competenze coerenti con il fabbisogno dell'Agenzia disponibili nell'ambito del Portale della mobilità del Dipartimento della funzione pubblica. L'acquisizione di personale mediante il predetto Portale riduce in misura corrispondente i posti da destinare alle procedure di cui al primo periodo. Nell'ambito della dotazione organica dirigenziale l'Agenzia è altresì autorizzata a conferire, entro il 31.12.2016, incarichi di livello dirigenziale generale e non generale con le modalità di cui all'articolo 19, comma 5-bis, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e s.m.i., nel limite massimo di 14 unità complessive e, ove non si rinvenivano adeguate professionalità, con le modalità di cui all'articolo 19, comma 6, del medesimo decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e s.m.i., entro il limite massimo di 6 unità complessive. Agli oneri derivanti dal presente comma si provvede con le risorse disponibili a legislazione vigente, ai sensi dell'articolo 33, comma 2, della legge 11 agosto 2014, n. 125».

ARTICOLI DA 9 A 12 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 9.

(Sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione)

1. Per sostenere i processi di pace, stabilizzazione e rafforzamento della sicurezza, è autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016 e a integrazione degli stanziamenti per l'attuazione della legge 6 febbraio 1992, n. 180, la spesa di euro 6.000.000, di cui euro 3.000.000 per interventi in Africa settentrionale, Medio Oriente e Afghanistan ed euro

3.000.000 per iniziative in Africa sub-sahariana e in America latina e caraibica.

2. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 2.100.000 per la partecipazione italiana a fondi fiduciari e programmi delle Nazioni Unite e della NATO, al Tribunale Speciale per il Libano e all'Unione per il Mediterraneo.

3. Nel quadro dell'impegno finanziario della comunità internazionale per l'Afghanistan, è autorizzata, per l'anno 2016, mediante i meccanismi finanziari istituiti nel quadro delle intese internazionali, l'erogazione di un contributo di euro 120.000.000 a sostegno delle forze di sicurezza afgane, comprese le forze di polizia.

4. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 11.700.000 per assicurare la partecipazione italiana alle iniziative PESC-PSDC, dell'OSCE e di altre organizzazioni internazionali, alla Fondazione Segretariato Permanente dell'Iniziativa Adriatico Ionica, all'*European Institute of peace*, nonché al fondo fiduciario InCE istituito presso la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo.

5. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 5.500.000 per interventi operativi di emergenza e di sicurezza destinati alla tutela dei cittadini e degli interessi italiani all'estero, di cui non oltre 200.000 euro ad integrazione degli stanziamenti di cui all'articolo 9 del decreto-legge 31 maggio 2005, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 2005, n. 152, e all'articolo 1, comma 8, della legge 4 agosto 2006, n. 247.

6. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 22.000.000 per il finanziamento del fondo di cui all'articolo 3, comma 159, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, anche per assicurare al personale del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale in servizio in aree di crisi la sistemazione, per ragioni di sicurezza, in alloggi provvisori.

7. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 1.000.000 per missioni o viaggi di servizio in aree di crisi disposti dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, per la partecipazione di personale del medesimo Ministero alle operazioni internazionali di gestione delle crisi, nonché per le spese di funzionamento e per il reclutamento di personale locale a supporto del personale del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale inviato in località dove non operi una rappresentanza diplomatico-consolare. L'ammontare del trattamento economico e le spese per vitto, alloggio e viaggi del personale di cui al presente comma sono resi pubblici nelle forme e nei modi previsti e atti a garantire la trasparenza nel rispetto della vigente legislazione in materia di protezione dei dati personali.

Articolo 10.

(Regime degli interventi)

1. Nell'ambito degli stanziamenti, per le finalità e nei limiti temporali di cui agli articoli 8 e 9, il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e l'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo applicano la disciplina di cui all'articolo 10, comma 1, del decreto-legge 1° agosto 2014, n. 109, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° ottobre 2014, n. 141.

2. Nei limiti delle risorse di cui agli articoli 8 e 9, sono convalidati gli atti adottati, le attività svolte e le prestazioni già effettuate dal 1° gennaio 2016 fino alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, conformi alla disciplina contenuta nel presente decreto.

3. All'articolo 18 della legge 11 agosto 2014, n. 125, dopo il comma 3, è inserito il seguente:

«3-bis. All'Agenzia si applicano le disposizioni di cui alla legge 29 ottobre 1984, n. 720. Le risorse destinate agli interventi di cooperazione allo sviluppo affluiscono ad un conto di tesoreria unica appositamente istituito da tenere distinto dal conto di tesoreria a cui affluiscono le risorse destinate al funzionamento dell'Agenzia, ivi comprese quelle per spese di personale.»

Capo III

DISPOSIZIONI FINALI

Articolo 11.

(Copertura finanziaria)

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione degli articoli 1, 2, 3, 4, comma 11 escluso, 8 e 9 del presente decreto, pari complessivamente a euro 1.272.697.711 per l'anno 2016, si provvede:

a) quanto a euro 1.062.005.688, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1240, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, come integrata dall'articolo 11, comma 13, lettera a) del decreto-legge 3 maggio 2016, n. 59;

b) quanto a euro 15.000.000, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2016-2018, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2016, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale;

c) quanto a euro 17.338.000, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2016-2018, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2016, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale;

d) quanto a euro 46.354.023, mediante utilizzo delle somme relative ai rimborsi corrisposti dall'organizzazione delle Nazioni Unite, quale corrispettivo

di prestazioni rese dalle Forze armate italiane nell'ambito delle operazioni internazionali di pace, di cui all'articolo 8, comma 11, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, che alla data di entrata in vigore del presente decreto-legge, non sono ancora riassegnate al fondo di cui all'articolo 1, comma 1240, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e che restano acquisite all'entrata del bilancio dello Stato. Nelle more dell'accertamento dei predetti versamenti in entrata, l'importo di euro 31.065.406 è accantonato e reso indisponibile, in termini di competenza e cassa, nell'ambito delle spese rimodulabili di parte corrente delle missioni di spesa del Ministero della difesa di cui all'articolo 21, comma 5, lettera *b*), della legge 31 dicembre 2009, n. 196. In base agli esiti degli accertamenti di entrata, il Ministero dell'economia e delle finanze provvede al disaccantonamento ovvero alla riduzione delle risorse necessarie per assicurare la copertura di cui alla presente lettera;

e) quanto ad euro 20.000.000, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190;

f) quanto ad euro 112.000.000, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 969, della legge 28 dicembre 2015, n. 208.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Articolo 12.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

x1.1 (testo corretto)

Le Commissioni Riunite

Approvato

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. All'articolo 8, comma 1, alinea, primo periodo, della legge 7 agosto 2015, n. 124, le parole: "dodici mesi" sono sostituite dalle seguenti: "diciotto mesi"».

Conseguentemente, al titolo del disegno di legge aggiungere, in fine, le seguenti parole: «. Proroga del termine per l'esercizio di delega legislativa».

x1.2 testo corretto/1

TARQUINIO

Decaduto

All'emendamento x1.2 (testo corretto) dopo le parole: «in continuità con quanto previsto dall'articolo 5, comma 6», aggiungere le seguenti: «e ai sensi dell'articolo 1 comma 3 lettera d)».

x1.2 testo corretto/2

TARQUINIO

Decaduto

All'emendamento x1.2 (testo corretto), dopo le parole: «e dai vertici del corpo militare della Croce Rossa Italiana», aggiungere le seguenti: «ed un rappresentante della componente tecnica».

x1.2 testo corretto/3

TARQUINIO

Decaduto

All'emendamento x1.2 (testo corretto) dopo le parole: «La Fondazione impiega in distacco il personale», inserire le seguenti: «militare del contingente costituito ai sensi dello stesso articolo 5».

x1.2 testo corretto/4

TARQUINIO

Decaduto

All'emendamento x1.2(testo corretto), sostituire le parole: «nonché altro personale dell'Associazione con esperienza nel settore delle emergenze», con le seguenti: «nonché tutto il personale tecnico afferente ad ESACRI in possesso di idoneità fisica con esperienza nel settore delle emergenze e dell'emergenza-urgenza sanitaria che verrà impiegato, con ruolo ad esaurimento con immutato inquadramento contrattuale, con mansione e sede lavorativa antecedente all'entrata in vigore del decreto, per adempiere alle finalità della fondazione e dell'associazione in accordo all'articolo 5 comma 6 e articolo 1 comma 3 lettera d)».

x1.2 (testo corretto)

Le Commissioni Riunite

Inammissibile

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. All'articolo 8, comma 2, del decreto legislativo 28 settembre 2012, n. 178, il tredicesimo e il quattordicesimo periodo sono sostituiti dai seguenti:

"Per l'assolvimento dei compiti di interesse pubblico, con particolare riguardo alle attività in continuità con quanto previsto dall'articolo 5, comma 6, ai servizi resi dai Corpi ausiliari, alla protezione civile e alla formazione in materia di emergenze, è costituita una fondazione autonoma denominata 'Fondazione dei Corpi della Croce Rossa Italiana'. Lo statuto della Fondazione è adottato entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della difesa e del Ministro della salute, che esercitano la vigilanza sulla Fondazione e sulle sue attività ciascuno per i settori di competenza. Lo statuto stabilisce l'organizzazione ed il funzionamento degli organi della Fondazione, tra cui un Comitato direttivo con il compito di indirizzare l'attività della Fondazione e di coordinarne le componenti. Il Comitato direttivo è composto dal Presidente della Fondazione, che lo presiede, da un rappresentante per ciascuno dei Ministeri vigilanti, dal Presidente dell'Associazione della Croce Rossa italiana e dai vertici del Corpo militare della Croce Rossa italiana e del Corpo delle infermiere volontarie. Le determinazioni del Comitato direttivo sono vincolanti per gli altri organi. Lo statuto disciplina, altresì, le modalità di partecipazione alla Fondazione di altri soggetti pubblici e privati, tenendo conto delle specifiche finalità per le quali essa è costituita. Per l'esercizio delle proprie funzioni la Fondazione si avvale dei beni mobili acquistati con il contributo del Ministero della difesa per l'esercizio dei compiti affidati al Corpo militare della Croce Rossa italiana e al Corpo delle infermiere volontarie, dei beni mobili acquisiti con contributi pubblici e finalizzati all'esercizio dei compiti indicati all'articolo 1, comma 4, lettera g), nonché dei beni immobili acquisiti dalla Croce Rossa mediante negozi giuridici modali specificamente indirizzati ai predetti Corpi. La Fondazione impiega in distacco il personale di cui all'aliquota dedicata prevista al comma 4, primo periodo, dell'articolo 6, nonché altro personale dell'Associazione con esperienza nel settore delle emergenze. Ai fini dell'erogazione del contributo di cui all'articolo 2, comma 5, il Ministero della difesa, a decorrere dall'effettiva operatività della Fondazione, stipula una o più convenzioni con la Fondazione medesima. La Corte dei conti esercita il controllo sulla Fondazione secondo le modalità previste dalla legge 21 marzo 1958, n. 259, e riferisce annualmente al Parlamento"«

Conseguentemente, al titolo del disegno di legge aggiungere, in fine, le seguenti parole: «. Costituzione della Fondazione dei Corpi della Croce Rossa Italiana».

PROPOSTA DI COORDINAMENTO

C1

Il Relatore Vattuone

Approvata

All'articolo 11, comma 1, alinea, sostituire le parole: «euro 1.272.697.711» con le seguenti: «euro 1.290.793.929»;

all'articolo 11, comma 1, sostituire le lettere f-bis), introdotte, rispettivamente, dagli emendamenti 1.500 (testo corretto) e 4.500, con la seguente: «f-bis) quanto a euro 623.014, mediante corrispondente riduzione del fondo iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 2016, di cui all'articolo 2, comma 616, della legge 24 dicembre 2007, n. 244» .

Allegato B**Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 2389 e sui relativi emendamenti**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti, relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, esprime per quanto di competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 5.2 (testo 2), x1.2 (testo corretto)/4, 2.100/1 e 2.100/2.

A revisione del precedente, il parere sull'emendamento 4.4 è di nulla osta condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, dopo le parole «n. 12», delle seguenti «con oneri a carico della controparte».

Il parere è di nulla osta su tutti i restanti emendamenti e subemendamenti.

Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Mazzoni sul disegno di legge n. 2389

Signor Presidente, noi siamo convinti che le missioni dei nostri militari per stabilizzare le aree critiche del mondo rafforzino l'Italia sullo scenario internazionale e costituiscano da sempre un insostituibile strumento di difesa dell'interesse nazionale, e quindi annuncio subito il voto favorevole del Gruppo AL-A.

L'Italia, grazie alla professionalità dei suoi militari, ha storicamente saputo coniugare la dimensione militare con quella umanitaria, riuscendo a stabilire uno stretto rapporto di collaborazione con le popolazioni locali. Questo rappresenta un valore aggiunto della nostra presenza, anche se il decreto diminuisce i fondi per la cooperazione internazionale a causa del maggior impiego di risorse nell'ambito del contenimento del pericolo Isis.

Gli attentati di Parigi e Bruxelles hanno tragicamente confermato la connessione tra i conflitti in atto negli scenari di crisi e la sicurezza all'interno del Vecchio continente, dimostrando una volta di più la capacità operativa dei gruppi terroristici che sono in grado di operare sia nei contesti bellici tradizionali che nella guerra asimmetrica dentro le nostre città. L'emblema di questa terribile sinergia sono i *foreign fighter*, che addestrandosi nei territori conquistati dall'Isis hanno potuto acquisire una sofisticata capacità militare da utilizzare poi nella pianificazione e nell'attuazione degli attentati terroristici. Questo insieme di fattori rende sempre più fondamentale l'azione di deterrenza condotta dalle nostre Forze armate e di polizia sia nei teatri di crisi all'estero che sul nostro territorio nazionale e nel decreto-legge missioni si evidenzia un particolare sforzo contro la minaccia concreta del terrorismo.

L'Italia si è battuta perché l'area del Mediterraneo divenisse una priorità per l'Unione europea e per la NATO e, con Mare nostrum, ha salvato centinaia di migliaia di vite umane, ma ha raggiunto solo parzialmente il suo

obiettivo, perché è vero che oggi c'è un impegno comune nel pattugliamento del Mediterraneo centrale, con il proseguimento della missione EUNAVFOR Med, ma al doveroso salvataggio dei migranti che fuggono dalle guerre e dalla fame non è seguita quella redistribuzione dei profughi nei Paesi dell'Unione promessa in più occasioni dalla Commissione europea e mai davvero attuata. La politica europea sull'immigrazione, dunque, va considerata fallimentare, così come la lotta contro i trafficanti di uomini, che soprattutto a causa della mancata stabilizzazione della Libia non ha finora portato a risultati concreti.

Abbiamo accolto come una buona notizia l'annuncio dato ieri in Aula dal sottosegretario Rossi della risoluzione approvata che apre la strada all'inizio nel più breve tempo possibile della fase 3 della missione EUNAVFOR Med, che permetterà di entrare nelle acque territoriali libiche per impedire le partenze dei barconi e contrastare più efficacemente il traffico di esseri umani. Siamo, però, ancora alla fase degli annunci, ed è indispensabile che il Governo italiano si impegni subito perché venga messa in atto la prima finalità di EUNAVFOR Med, ossia la sconfitta dei trafficanti di uomini.

Comunque, vanno nella giusta direzione sia l'addestramento della Guardia costiera libica in acque internazionali che il contributo al controllo dell'embargo, che continua purtroppo a essere violato. Ed è sicuramente un approccio adeguato alla crisi la proposta italiana di rafforzare il fianco Sud della NATO con un nuovo disegno strategico che vada oltre la risposta emergenziale del soccorso dei migranti.

L'Italia insomma sta facendo la sua parte, di fronte a un fenomeno epocale come il flusso migratorio, ma l'Europa assolutamente no. Questo va detto ad alta voce, senza vantare successi che non ci sono mai stati. Il *migration compact*, con la strategia di partenariato con i Paesi di origine, è una proposta di largo respiro ma potrà produrre i suoi primi frutti solo nel lungo periodo, e se non vogliamo che i 300.000 immigrati attesi nel 2016 lungo la rotta mediterranea restino tutti in Italia, il nostro Governo dovrà agire in fretta per costringere l'Unione europea a mantenere gli impegni finora disattesi.

La vicenda Brexit dimostra che l'Unione va ripensata dalle sue fondamenta, rafforzando prima di tutto il concetto di crescita che superi il rigore a senso unico germanocentrico nelle politiche economiche, ma rilanciando anche la prospettiva di una politica estera e di difesa comune.

Si è molto "polemizzato nei mesi scorsi sul mancato ritiro dall'Afghanistan, ma l'Italia col proseguimento di questa missione sta rafforzando il suo prestigio internazionale: le strutture italiane inaugurate sono infatti funzionanti e attive, scuole, ospedali ed orfanotrofi danno istruzione e sicurezza a diverse centinaia di bambini e costituiscono una fondamentale rete di protezione per le popolazioni minacciate dai talebani.

Analizzando più in dettaglio il decreto, ci si può fare un'idea precisa delle prospettive della nostra politica militare nei prossimi mesi e dei teatri operativi che ci vedranno più impegnati. Va considerata cruciale la spedizione militare a protezione della diga di Mosul, dove peraltro è già iniziato il dispiegamento del dispositivo italiano con l'arrivo nella zona vicino ad

Erbil di quattro elicotteri d'attacco Mangusta, destinati per il momento solo a scortare le missioni di recupero dei feriti in prima linea condotte dagli elicotteri NH-90. Visto lo schieramento massiccio di mezzi sofisticati, l'arrivo di nuove unità operative e l'implemento del ruolo che l'Italia si è assunta tra Mosul ed Erbil è normale che il costo della missione irachena sia lievitato di 36 milioni rispetto al 2015.

Un'ultima considerazione: dal decreto emerge anche un nuovo inatteso impiego militare in ambito NATO. Andremo a pattugliare i cieli della Lituania e degli altri Paesi baltici per scongiurare eventuali incursioni di velivoli da combattimento russi. Una situazione pericolosa, che potrebbe compromettere i nostri rapporti con Mosca proprio nel momento in cui il governo italiano si sta ponendo come ponte per la ripresa di una collaborazione più stretta tra Unione europea e Russia, soprattutto in funzione antiterrorismo. Quale sarebbe la reazione degli aerei militari italiani se un pilota russo dovesse violare i cieli dei Paesi baltici? Si rischia di pagare un prezzo esorbitante dal punto di vista diplomatico nei rapporti con Mosca. E lo stesso ragionamento vale per il nostro contributo alla missione NATO "*Acrive Fence*" in Turchia. Dopo essersi schierata in chiave anti-russa, l'Italia sta valutando, la partecipazione alla missione istituita per proteggere lo spazio aereo turco da intrusioni aeree siriane, ma soprattutto russe. Un autentico azzardo.

Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore De Cristofaro sul disegno di legge n. 2389

Sappiamo bene che un decreto-legge si rende necessario, a questo punto, perché il precedente decreto dava copertura alle missioni internazionali fino al 31 dicembre 2015. Pertanto le missioni sono state prive di copertura giuridica e finanziaria per oltre quattro mesi nel 2016.

Ma non è questo il metodo: è da tempo che noi riteniamo lo strumento della decretazione d'urgenza del tutto improprio, innanzitutto perché siamo contrari all'abuso della decretazione d'urgenza e poi perché ancora una volta il Governo ha ridotto le prerogative del Parlamento. Siamo ancora in attesa della legge quadro, speriamo per l'anno prossimo, in modo da poter entrare nel merito in modo esaustivo sulle singole missioni.

Questo decreto infatti reitera quindici anni di politica estera sbagliata e fallimentare, si rifinanziano missioni internazionali in teatri di guerra, senza mai fare un'analisi e un bilancio vero di che cosa hanno prodotto queste missioni.

Il decreto indica la dotazione finanziaria, illustra tecnicamente il contenuto delle missioni, ma nulla dice in merito alla situazione sulle singole missioni, sugli obiettivi raggiunti, su quelli mancati, su come impiegare al meglio le consistenti dotazioni finanziarie, sul ripristino delle condizioni di pace, di miglioramento delle condizioni economiche e sociali, degli *standard* democratici di quei Paesi.

In relazione all'Afghanistan, ad esempio, noi ribadiamo il totale fallimento militare, politico e sociale, degli interventi militari in quel Paese. E vogliamo ricordare che dal 2001 sono morti circa cinquanta italiani e sono

stati spesi miliardi di euro, mentre tutti gli indicatori socioeconomici sottolineano che l'Afghanistan è oggi fra i Paesi più sottosviluppati al mondo, oltre continuare ad essere uno dei più grandi produttori di oppio.

L'Afghanistan è stato invaso dopo l'11 settembre per combattere il terrorismo. Anche noi riteniamo che la lotta al terrorismo sia inevitabile, ma non si fa invadendo interi Paesi e bombardando la popolazione civile.

La guerra al terrorismo si fa innanzitutto non vendendo un miliardo e mezzo di armi in Medio Oriente, come abbiamo fatto negli ultimi due anni, armi che, attraverso la triangolazione con Paesi «nostri alleati», ma anche «alleati e finanziatori del Daesh», sono arrivati nelle mani dei terroristi. Ovvero noi combattiamo contro le armi che noi stessi abbiamo venduto in Medio Oriente.

È la politica ambigua dei Governi, come quello turco che fa parte della NATO, che dice di bombardare l'ISIS mentre sgancia i *raid* aerei prevalentemente sulle postazioni curde, perché la Turchia ha reso inaccessibili i confini per portare gli aiuti umanitari ai curdi, l'unica forza sul campo che contrasta realmente l'ISIS, mentre possono passare le carovane di autobotti di petrolio del mercato nero che compriamo noi, rendendoci complici del finanziamento all'ISIS.

E allora dobbiamo dirci chiaramente che è inutile fare un intervento militare, se con una mano facciamo finta di combattere l'ISIS, e con l'altra creiamo le condizioni perché quello possa continuare a crescere.

E lo stesso vale per la fornitura di bombe recentemente vendute all'Arabia Saudita da parte di aziende italiane, con l'autorizzazione del Governo italiano, bombe che hanno fatto strage di civili e bambini in Yemen. Ma l'Arabia Saudita è un nostro alleato, allora va bene, massacciamo, così sosteniamo l'esportazione sui mercati esteri.

Mercoledì scorso, a Bruxelles, dopo un incontro tra i Ministri della difesa dell'Alleanza atlantica, è stato annunciato alla stampa che la NATO intende mantenere e rilanciare la propria presenza in Afghanistan, tenere aperte le basi militari, rivedere la programmata riduzione delle truppe presenti sul territorio e continuare a pagare milioni di dollari per il sostegno alle forze di sicurezza afgane, almeno fino al 2020. Tra le basi da mantenere c'è anche quella di Herat, gestita dagli italiani.

Sono decisioni che verranno prese formalmente l'8 e il 9 luglio prossimi, nel corso del vertice NATO di Varsavia.

L'impegno finanziario maggiore ricade sugli americani, il resto sui singoli Paesi coinvolti nella guerra, tra cui l'Italia.

Nell'ultimo rapporto del Dipartimento della difesa USA, nel periodo preso in esame che va dal primo dicembre del 2015 al 31 maggio 2016, l'Alleanza atlantica ha registrato una riduzione degli attacchi nelle principali città afgane ma un aumento della mortalità generale.

Secondo un sondaggio realizzato nelle 34 province del Paese dal Dipartimento della difesa USA, la popolazione si sente molto più insicura di prima. Solo il 20 per cento degli afgani si sente sicuro, mentre il 42 per cento ritiene che la sicurezza fosse migliore ai tempi dell'Emirato islamico, quando al Governo c'erano i talebani.

Se ne deduce che la strategia adottata dalla comunità internazionale non ha funzionato. Eppure il processo di pace è ancora lontano. Si prevede infatti che gli afgani debbano aspettarsi un incremento del conflitto che provocherà nuove vittime civili e una forte migrazione verso l'Europa.

Ecco perché chiediamo che ogni missione sia attentamente analizzata e valutata, perché se è vero che facciamo parte di un'alleanza, forse potremmo anche decidere che non tutte le missioni debbano necessariamente prevedere la nostra presenza.

E c'è un altro motivo che richiede la massima attenzione da parte del Parlamento. E mi riferisco ad una questione che ha a che fare con i diritti umani, diritti umani negati, quella dei bambini-soldato.

Questo decreto stanziava 120 milioni di euro per le forze di sicurezza di Kabul, fra cui la Polizia nazionale afgana che, da più di cinque anni, viene messa nella "lista nera" dal rapporto del Segretario generale ONU sui Paesi che arruolano ed utilizzano i bambini-soldato, crimine condannato dal diritto internazionale.

Si stanziavano 25.582.771 milioni di euro per la partecipazione di personale militare alle missioni dell'Unione europea denominate EUTM Somalia. Secondo l'ONU, le Forze armate di Mogadiscio compaiono, come in passato, fra coloro che addestrano ed utilizzano i minori in combattimento, in evidente spregio del diritto internazionale. Il Governo di Mogadiscio, anche secondo l'ultimo rapporto annuale di Amnesty International, è ritenuto responsabile di gravi violazioni dei più elementari diritti umani nei confronti dei bambini e delle bambine. Parliamo di bambine, perché è ormai largamente riconosciuto il coinvolgimento della bambine nelle forze armate, sia in ruoli da combattenti che con ruoli di supporto, ma soprattutto quali vittime di schiavitù sessuale al seguito delle truppe.

E le numerose violazioni dei diritti umani, che coinvolgono direttamente i bambini, sono imputate anche a quelle forze che collaborano strettamente con le missioni dell'Unione europea e verso le quali è rivolta l'attività di formazione delle truppe italiane.

Noi chiediamo al Governo italiano di adottare misure, anche a livello europeo, per subordinare ogni aiuto militare, anche di natura finanziaria, agli Stati o ai gruppi impegnati nei conflitti che impieghino minori diciotto anni; di istituire rigidi meccanismi di controllo sull'effettivo uso dei minori nei conflitti; incrementare gli stanziamenti alla cooperazione allo sviluppo, destinando tali risorse al recupero, alla riabilitazione e al reinserimento nella società delle bambine e dei bambini soldato.

Abbiamo presentato un emendamento per sopprimere le cessioni a titolo gratuito dei materiali di ricambio per velivoli F16 all'Egitto. Un segno per Giulio Regeni. Perché non possiamo dimenticare, perché abbiamo bisogno che il Governo italiano faccia qualcosa di concreto. Come ha indicato la madre di Giulio, parlando a Bruxelles: oltre al ritiro degli ambasciatori, gli Stati membri dell'Unione europea, ed in particolare l'Italia, dovrebbero dichiarare l'Egitto un Paese non sicuro, sospendere gli accordi per l'invio di armi, di interforze per lo spionaggio e la repressione interna, sospendere gli accordi economici; avviare un monitoraggio dei processi contro gli attivisti, militanti, avvocati, giornalisti che si battono per la libertà e offrono prote-

zione e collaborazione a chi può offrire notizie alla procura di Roma sull'atroce morte di Giulio.

Come sempre facciamo, nei nostri emendamenti abbiamo spostato le risorse da alcune missioni, che riteniamo particolarmente inutili, alle risorse per incrementare la cooperazione allo sviluppo, perché è da lì che si deve ripartire, perché i conflitti vanno risolti con gli strumenti della diplomazia e della politica, e non alimentati con la vendita delle armi; perché partecipare alla ricostruzione dei Paesi che abbiamo contribuito a distruggere è un altro modo per combattere realmente il terrorismo.

Abbiamo anche trasferito risorse alla ricerca e al soccorso dei profughi nel Mare Mediterraneo, quei profughi che abbiamo ricordato lunedì scorso in occasione della Giornata mondiale del rifugiato.

Allora, oltre al ricordo, facciamo qualcosa di concreto stanziando risorse destinate a questo preciso compito, perché oggi il termine missione internazionale non può prescindere dalla missione umanitaria del salvataggio delle migliaia di vite umane, prima che soccombano in mare.

Pertanto noi voteremo contro questo decreto-legge.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Nom.	DDL n. 2389. Em. 4.100/1, Tarquinio e altri	224	223	016	051	156	112	RESP.
<u>2</u>	Nom.	DDL n. 2389. Em. 4.100, le Commissioni riunite	237	231	017	159	055	116	APPR.
<u>3</u>	Nom.	DDL n. 2389. Em. 4.4 (testo 2), Di Biagio	233	230	050	178	002	116	APPR.
<u>4</u>	Nom.	DDL n. 2389. Em. 4.6, Lucidi e altri	225	224	007	041	176	113	RESP.
<u>5</u>	Nom.	DDL n. 2389. Em. 4.100a, Divina	232	231	007	096	128	116	RESP.
<u>6</u>	Nom.	DDL n. 2389. Em. 4.101, Divina	231	226	010	092	124	114	RESP.
<u>7</u>	Nom.	DDL n. 2389. Em. 4.102, Divina	228	227	003	062	162	114	RESP.
<u>8</u>	Nom.	DDL n. 2389. Em. 4.300, le Commissioni riunite	236	229	017	175	037	115	APPR.
<u>9</u>	Nom.	DDL n. 2389. Em. 4.400, le Commissioni riunite	234	226	011	179	036	114	APPR.
<u>10</u>	Nom.	DDL n. 2389. G4.1002, Santangelo e Marton	222	216	015	195	006	109	APPR.
<u>11</u>	Nom.	DDL n. 2389. Em. 5.1, De Cristofaro e altri	219	218	014	036	168	110	RESP.
<u>12</u>	Nom.	DDL n. 2389. Em. 5.3, De Cristofaro e altri	223	221	016	038	167	111	RESP.
<u>13</u>	Nom.	DDL n. 2389. Em. 7.1, Lucidi e altri	231	230	015	038	177	116	RESP.
<u>14</u>	Nom.	DDL n. 2389. Em. 7.2, Santangelo e altri	230	227	003	040	184	114	RESP.
<u>15</u>	Nom.	DDL n. 2389. Em. 7.500, il Relatore Vattuone	234	233	014	214	005	117	APPR.
<u>16</u>	Nom.	ANNULLATA	232	230	013	215	002	116	APPR.
<u>17</u>	Nom.	DDL n. 2389. Em. 8.1 (Testo 2), De Cristofaro e altri	225	224	009	214	001	113	APPR.
<u>18</u>	Nom.	DDL n. 2389. Em. 8.2, Cotti e altri	230	228	006	083	139	115	RESP.
<u>19</u>	Nom.	DDL n. 2389. Em. x1.1 (testo corretto)le Commissioni riunite	196	195	006	150	039	098	APPR.
<u>20</u>	Nom.	DDL n. 2389. Votazione finale	201	200	012	158	030	101	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

650ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

29 Giugno 2016

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante																		
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante																			
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	
Aiello Piero	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Airola Alberto	C	F	A	F	F	F	F	R	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		C
Albano Donatella	C	F	F		C	C	C	F	F		C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	
Albertini Gabriele	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F		
Alicata Bruno	F	C	F	C	F	F	C	F	F		C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	
Amati Silvana	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C		C	C	F	F	F	C	F	F	
Amidei Bartolomeo	F	C	F	C	F	F	C	F	F		C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	
Amoruso Francesco Maria																					
Angioni Ignazio	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	
Anitori Fabiola	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Aracri Francesco	F	C	F	C	F	F	C	F	F	A	C	A	C	C	C	F	F	F			
Arrigoni Paolo	A	A	A	C	F	F	F	A	A	A	A	A	A	C	A	A	F	F	C	A	
Astorre Bruno	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	
Augello Andrea		C	F	A	A	F	A	F	F	F	A	A	A	A	A						
Auricchio Domenico		C	F	C	F	F	C	F	F	F											
Azzollini Antonio	F	C	F	C	A	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	A	C		
Barani Lucio																					
Barozzino Giovanni	C	F	A	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Battista Lorenzo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bellot Raffaella	A	F	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	A	F	
Bencini Alessandra	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Berger Hans	C	F	F	C	A	C	C	F	F	F		C	C	C	F	F	F	C	F	F	
Bernini Anna Maria	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F		F	F	C	F	
Bertacco Stefano	F	C	F	C	F	F	C	F	F		C	A	C	C	F	F	F	F	C	F	
Bertorotta Ornella	C	F	A	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Bertuzzi Maria Teresa		F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	
Bianco Amedeo	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C		F	F	F	C		F	
Bianconi Laura	C		F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	
Bignami Laura	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bilardi Giovanni Emanuele	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F		
Bisinella Patrizia	A	F	F	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	A	F	
Blundo Rosetta Enza	C	F	A	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Bocca Bernabò																					
Boccardi Michele	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	
Bocchino Fabrizio	C	F	A	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
Bonaiuti Paolo																					
Bondi Sandro	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C			
Bonfrisco Anna Cinzia																					
Borioli Daniele Gaetano	C	F	F	C	C	C	C	F	F		C	C	C	C	F	F		C	F	F	
Bottici Laura																					
Brogli Claudio	C	F	F	C	C	C	C	F	F		C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	
Bruni Francesco	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C		
Bubbico Filippo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Buccarella Maurizio		F	A	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F			C	
Buemi Enrico																					
Bulgarelli Elisa	C	F	A	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
Calderoli Roberto	A	A	A	C	F	F	F	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	F	C	A	
Caleo Massimo	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	
Caliendo Giacomo		C	F	C	F		C	F	F		C	C	C	C	C	F	F	F	C		
Campanella Francesco	C	F	A	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
Candiani Stefano	A	A	A	F	F	F	F	A	A	A	A	A	A	C	A	A	F	F	C	A	
Cantini Laura	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	
Capacchione Rosaria	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C		F	

650ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

29 Giugno 2016

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante																	
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante																		
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Idem Josefa		F	F	C	C	C		F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C		F
Iurlaro Pietro			F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C		F
Lai Bachisio Silvio	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Langella Pietro	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Laniece Albert	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Lanzillotta Linda	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	F
Latorre Nicola	C	F		C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Lepri Stefano	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Lezzi Barbara	C	F	A	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
Liuzzi Pietro	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F
Lo Giudice Sergio	C	F	F		C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Lo Moro Doris	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Longo Eva	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F										
Longo Fausto Guilherme	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Lucherini Carlo	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Lucidi Stefano		F			F	F														
Lumia Giuseppe		F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Malan Lucio	F	C		C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F
Manassero Patrizia	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Manconi Luigi	C	F									C	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Mancuso Bruno	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Mandelli Andrea	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F
Mangili Giovanna	C	F	A	F	F	F	F	C	C	F				F	F	F	F	F	F	C
Maran Alessandro	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F		C	F	F
Marcucci Andrea	C	F	F	C	C	C	C	F		F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Margiotta Salvatore	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Marin Marco	F	C		C	F	F	C	A	F		C	C	C	C	F	F	F	F	C	F
Marinello Giuseppe F.M.	C	F	F	C	C	C	C	F	F	A	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Marino Luigi	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Marino Mauro Maria	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Martelli Carlo	C	F	A	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
Martini Claudio	C	F	F	C	C	C		F	F		C	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Marton Bruno	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Mastrangeli Marino Germano																				
Matteoli Altero	F	C	F																	
Mattesini Donella	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Maturani Giuseppina	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Mauro Giovanni	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F
Mauro Mario	F	A	F	C	F	F	C	F	F	F		R	C	C	F	F	F	R	C	F
Mazzoni Riccardo	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Merloni Maria Paola																				
Messina Alfredo																				
Micheloni Claudio	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C		F
Migliavacca Maurizio	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F			C	C	F	F	F	C	F	F
Milo Antonio	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C		
Mineo Corradino	C	F	A	F	F	F	F	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	C
Minniti Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Minzolini Augusto	F	C	A	A	F	F	F	F	F	F	C	A	C		F	F		F	C	F
Mirabelli Franco	C	F	F	C	C		C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Molinari Francesco	A	A	F	A	C	A	A	A	F	F	C	C	C	C	A	F	F	A	F	A
Montevecchi Michela	C	F	A	F	F	F		R	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Monti Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Morgoni Mario	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F

650ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

29 Giugno 2016

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante																	
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante																		
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Moronese Vilma	C	R	A	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Morra Nicola	C	F	A	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		C
Moscardelli Claudio	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Mucchetti Massimo	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Munerato Emanuela	A	F	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	A	F
Mussini Maria																				
Naccarato Paolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Napolitano Giorgio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nencini Riccardo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nugnes Paola	C	R	A	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	R				
Olivero Andrea	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	
Orellana Luis Alberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Orrù Pamela Giacomina G.	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Padua Venera	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Pagano Giuseppe	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Pagliari Giorgio	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Paglini Sara																				
Pagnoncelli Lionello Marco	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C		
Palermo Francesco																				
Palma Nitto Francesco	F	C									C	C	C	C	F	F	F	F	C	
Panizza Franco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Parente Annamaria	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Pegorer Carlo	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Pelino Paola	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F		F
Pepe Bartolomeo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Perrone Luigi	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F		C	C	C	F	F	F	F	C	F
Petraglia Alessia	C	F	A	F	F	A		C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Petrocelli Vito Rosario	C	F	A	F	F	F	F	C	C	F		F	F	F	F	F	F	F	F	C
Pezzopane Stefania	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Piano Renzo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Piccinelli Enrico	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C		F
Piccoli Giovanni																				
Pignedoli Leana	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Pinotti Roberta	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Pizzetti Luciano	M	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F		C	F	F
Puglia Sergio	C	F	A	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Puglisi Francesca	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Puppato Laura	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Quagliariello Gaetano	F	C	A	C	F	A	C	A	F	F	C	C	C	C	F	F	F	A	C	
Ranucci Raffaele	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Razzi Antonio	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F
Repetti Manuela	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C		
Ricchiuti Lucrezia		F	F	C	C	C	C	F		F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Rizzotti Maria	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F
Romani Maurizio	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	
Romani Paolo	F	C	F	C	F	F	C	F	F										C	F
Romano Lucio	C	F	F	C	C	C	C	F	F		C	C	C	C	F	F	F	C	F	
Rossi Gianluca	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Rossi Luciano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Rossi Mariarosaria																				
Rossi Maurizio	C	A	F		C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Rubbia Carlo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Russo Francesco	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	

650ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

29 Giugno 2016

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante																	
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante																		
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Ruta Roberto	C	F	F	C	C	C	C		F	F	C	C	C	C	F	F	F	C		F
Ruvolo Giuseppe	C	C	F	C	A	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C		
Sacconi Maurizio																				
Saggese Angelica	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F				C	F	F	F	C	F	F
Sangalli Gian Carlo	C	F	F	C	C	C	C	F	F				C	C	F	F	F	C		F
Santangelo Vincenzo	C	F	A	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Santini Giorgio	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Scalia Francesco	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Scavone Antonio Fabio Maria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Schifani Renato	C	F	F	C	C		C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Sciascia Salvatore																				
Scibona Marco	C	F	A	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Scilipoti Isgro' Domenico	F	C	C	F	F	F	F	A	R	A	F	C	A	A	F	F	F	F		
Scoma Francesco	F	C	F		F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
Serafini Giancarlo	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F		
Serra Manuela	C	F		F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
Sibilia Cosimo	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F
Silvestro Annalisa	C	F	F		C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Simeoni Ivana	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F		F	F	F	F	F	F	F	F	
Sollo Pasquale	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Sonego Lodovico	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Spilabotte Maria	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Sposetti Ugo	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	R	F	F	F	C		F
Stefani Erika	A	A	A	C	F	F	F	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	F	C	A
Stefano Dario	C	F	F	F	A	A	C	F	C	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	C
Stucchi Giacomo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Susta Gianluca	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F		C	C	C	F	F	F	C	F	F
Tarquinio Lucio Rosario F.	F	C	F			R		R	R	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F
Taverna Paola																				
Tocci Walter	C	F	F	C	C	C	C			F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Tomaselli Salvatore	C	F	F	C	C		C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Tonini Giorgio	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Torrisi Salvatore	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Tosato Paolo	A	A	A	C	F	F	F	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	F	C	A
Tremonti Giulio																				
Tronti Mario	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C		
Turano Renato Guerino	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Uras Luciano	C	F	F	A	F	A	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
Vaccari Stefano	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Vacciano Giuseppe	C	F	A	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
Valdinosi Mara	C	F	F	C	C	C	C	F	F		C	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Valentini Daniela	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Vattuone Vito	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Verdini Denis																				
Verducci Francesco	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Vicari Simona	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Viceconte Guido	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Villari Riccardo																				
Volpi Raffaele	A	C	F							A	A	A	A	C	A	F	F	F		
Zanda Luigi	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Zanoni Magda Angela		F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F
Zavoli Sergio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Zeller Karl	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Zin Claudio	A	R	R			R		R	R	R							F	A	F	F
Zizza Vittorio	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F
Zuffada Sante	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DISEGNO DI LEGGE N. 2389:

sull'emendamento 4.100/1, le senatrici Parente e Zanoni avrebbero voluto esprimere un voto contrario;

sull'emendamento 5.1, il senatore Berger avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Aiello, Anitori, Bencini, Bignami, Bubbico, Cassano, Catalfo, Cattaneo, Chiavaroli, Ciampi, Cioffi, Cuomo, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Fattori, Fazzone, Fedeli, Fissore, Gentile, Granaiola, Langella, Longo Fausto Guilherme, Minniti, Monti, Napolitano, Nencini, Olivero, Orellana, Pagano, Piano, Pizzetti, Ranucci, Rossi Luciano, Rubbia, Scavone, Stucchi, Valentini, Vicari, Viceconte e Zavoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Naccarato, per attività della 1ª Commissione permanente; Ichino, per attività della 11ª Commissione permanente; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe e Marton, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Compagnone, Pepe, Puppato e Scalia, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati; Battista e Panizza, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Bonfrisco Anna Cinzia, Perrone Luigi, Augello Andrea, Bruni Francesco, Compagna Luigi, D'Ambrosio Lettieri Luigi, Di Maggio Salvatore Tito, Liuzzi Pietro, Tarquinio Lucio, Zizza Vittorio

Norme per l'iscrizione dei numeri delle utenze telefoniche fisse e mobili nel registro pubblico delle opposizioni di cui al comma 1 dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 178 (2452)

(presentato in data 28/6/2016).

Progetti di atti e documenti dell'Unione europea, deferimento a Commissioni permanenti

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti atti e documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Governo e dalla Commissione europea:

proposta di regolamento del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1370/2013, recante misure per la fissazione di determinati aiuti e restituzioni connessi all'organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli, per quanto riguarda la limitazione quantitativa applicabile all'acquisto all'intervento di latte scremato in polvere (COM (2016) 384 definitivo) (Atto comunitario n. 177), alla 9ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

comunicazione della Commissione al Consiglio "Informazioni finanziarie sul Fondo europeo di sviluppo" (COM (2016) 386 definitivo) (Atto comunitario n. 178), alla 3ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 5ª e 14ª;

relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sulle attività di assunzione e concessione di prestiti dell'Unione europea nel 2015 (COM (2016) 387 definitivo) (Atto comunitario n. 179), alla 5ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Sostenere la prevenzione della radicalizzazione che porta all'estremismo violento" (COM (2016) 379 definitivo) (Atto comunitario n. 180), alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio relativa agli interferenti endocrini e ai progetti di atti della Commissione che definiscono i criteri scientifici per la loro determinazione nel contesto della normativa dell'UE sui prodotti fitosanitari e sui biocidi (COM (2016) 350 definitivo) (Atto comunitario n. 181), alla 12ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio relativa al riesame del mercato del roaming all'ingrosso (COM (2016) 398 definitivo) (Atto comunitario n. 182), alla 8ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª.

Governo, trasmissione di atti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 22 giugno 2016, ha inviato - ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo

30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni - le comunicazioni concernenti il conferimento o la revoca di incarichi di livello dirigenziale generale:

alla dottoressa Caterina Bon di Valsassina e Madrisio, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo;

all'Ingegnere Walter Lupi, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero delle infrastrutture e trasporti.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Vice Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 21 giugno 2016, ha inviato il testo di tre risoluzioni approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 25 al 26 maggio 2016:

una risoluzione sui flussi di dati transatlantici (*Doc. XII, n. 970*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sugli ostacoli non tariffari nel mercato unico (*Doc. XII, n. 971*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla strategia per il mercato unico (*Doc. XII, n. 972*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente.

Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Corsini ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00573 del senatore Zanda ed altri.

Interrogazioni

PUPPATO, DALLA ZUANNA, CONTE, BISINELLA, MUNERATO, BELLOT, DE PIN - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

la subsidenza o subsistenza è un fenomeno geologico di lento sprofondamento di un bacino marino o di un'area continentale, mentre l'eustatismo è un fenomeno di innalzamento o di abbassamento relativo del livello del mare; la combinazione dei due fenomeni è alla base della problematica della subsidenza relativa (o *relative land subsidence*), ovvero la perdita di altimetria delle terre emerse rispetto al livello del mare;

tra le aree soggette a subsidenza relativa più famose al mondo vi è il sistema formato dalla laguna e dalla città di Venezia e del delta del Po, dove è ormai provata una compresenza tra innalzamento del livello del mare e sprofondamento della costa e della stessa città;

tuttavia, come si apprende dall'articolo "Combining L- and X-band sar interferometry to assess ground displacements in heterogeneous coastal environments: the Po river delta and Venice lagoon, Italy", a cura dei ricercatori di Ismar-CNR e dell'università di Padova Luigi Tosi, Cristina Da Lio, Tazio Strozzi e Pietro Teatini, la città di Venezia gode di una relativa stabilità con subsidenza media di 1,2 millimetri all'anno e con punte massime di 2-4 millimetri annui, anche se l'altitudine del suolo cittadino è arrivata ad un livello minimo tale per cui anche variazioni lievissime possono causare ingenti danni alla città;

considerato che:

da uno studio dell'Istituto di scienze marine del CNR di Venezia e dell'università di Padova, risultano livelli di subsidenza molto più alti alle bocche della laguna e nel delta del Po, con punte di 30 millimetri all'anno per le prime e fino a 20 millimetri all'anno per il delta;

le punte massime si registrano in presenza di costruzioni antropomorfe, ovvero dove sono ubicate le paratie del MOSE e nel sottosuolo della centrale elettrica di Porto Tolle (Rovigo);

l'abbassamento già registrato negli ultimi 2 anni nei punti in cui sono stati effettuati i lavori del MOSE sarebbe nell'ordine di 7-8 centimetri, secondo gli stessi dati in possesso del consorzio "Venezia nuova", un abbassamento che era previsto nell'arco di un secolo e che invece si è verificato con velocità allarmante;

considerato, inoltre, che:

Venezia, la laguna e il delta del Po sono luoghi che, per la loro conformazione geologica e antropomorfa, possono essere considerati degli *unicum* al mondo, sede dello sviluppo di un sistema biologico unico e della creazione di una cultura millenaria;

di conseguenza, sono siti turistici fondamentali, dal punto di vista naturalistico e storico-artistico, che generano un'enorme ricchezza per l'economia locale e nazionale;

l'opera del MOSE non è conclusa e quindi ancora suscettibile di modifiche al fine di evitare che l'impatto sul sistema lagunare sia violento come si evidenzerebbe dai dati fin qui citati;

il Consiglio comunale di Venezia, il 28 aprile 2016, ha approvato l'ordine del giorno 46 che impegna la Giunta a promuovere presso il Governo l'escavazione del canale "Tresse-Vittorio Emanuele" per permettere alle grandi navi di entrare nella laguna;

la città e la laguna avrebbero tuttavia bisogno di interventi di manutenzione e conservazione, mentre nuove escavazioni, aumentando la portata d'acqua in ingresso dal mare, potrebbero compromettere ulteriormente l'equilibrio della città e, secondo alcuni ricercatori, potrebbero anche annullare l'effetto del MOSE per quanto riguarda il contrasto al fenomeno dell'acqua alta,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dello studio dell'Istituto di scienze marine del CNR;

se non ritengano urgente una perizia che analizzi nello specifico le opere del MOSE e nel complesso tutto il sistema della città e della laguna di Venezia, nonché del delta del Po, al fine di predisporre una *road map* per la tutela di questi due ambienti unici al mondo ed evitare il rischio della perdita di tali siti;

se non ritengano opportuno valutare altre ipotesi progettuali esistenti capaci di limitare l'impatto eccessivo dell'opera.

(3-02977)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

ZIZZA - Al Ministro dell'interno - Premesso che:

la città di Ostuni, in provincia di Brindisi, soprannominata "la città bianca", è uno dei centri di maggior richiamo turistico, soprattutto nella stagione estiva, della costa salentina;

il Sindacato nazionale di Polizia (Sap) ha recentemente denunciato la carenza di personale del commissariato di Polizia locale, che sarebbe invece necessario per far fronte, in modo adeguato ed efficiente, alle esigenze di ordine pubblico e sicurezza, tanto più che quello attualmente in servizio deve garantire, oltre al presidio del territorio, la partecipazione alle operazioni di accoglienza dei migranti, che sbarcano sulle coste pugliesi;

considerato che risulta all'interrogante che il Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno ha ritenuto di non dover annoverare la città di Ostuni fra le località turistiche cui assicurare un potenziamento del personale, quantomeno nel periodo estivo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della carenza di personale del commissariato di Polizia della città di Ostuni;

se intenda adottare, ed in caso contrario per quale motivo, provvedimenti urgenti per assicurare un adeguato incremento delle unità di personale in servizio presso il commissariato di Ostuni.

(3-02978)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BAROZZINO, DE PETRIS, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO, PETRAGLIA, URAS - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

nel centro oli che la Total sta realizzando a Corleto Perticara (Potenza), non vengono rinnovati i contratti di somministrazione agli operai italiani e non per mancanza di posti di lavoro, ma bensì perché costoro vengono sostituiti da operai provenienti prevalentemente dalla Polonia;

su 1.300 addetti, già meno della metà viene dalla zona o dalle regioni limitrofe della Basilicata;

secondo stime della Cgil, nelle ultime settimane sono almeno 70 i contratti di lavoratori italiani che non sono stati rinnovati e che sono stati sostituiti con contratti a lavoratori stranieri, con le medesime mansioni, ma con salari inferiori: mentre gli italiani percepiscono circa 9 euro all'ora, risulta che il personale straniero è retribuito con 5 euro;

gli operai non italiani sono relegati in "campi base" (le cui condizioni igienico-sanitarie sarebbero da accertare) e hanno orari di entrata e uscita dall'azienda che raramente coincidono con quelli degli altri operai; oltre tutto, dato che non parlano l'italiano, lavorano con i traduttori, impedendo di fatto contatti con i lavoratori italiani e con le rappresentanze sindacali;

considerato che:

tale situazione sta creando forti preoccupazioni tra i lavoratori della Total e nel contesto sociale di una delle zone in cui la disoccupazione raggiunge uno dei più alti tassi d'Italia;

è evidente che le scelte della Total rientrano nella logica di utilizzare lavoratori stranieri per imporre condizioni di lavoro e salari al ribasso, inclusa la negazione dei diritti e delle tutele,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover convocare urgentemente la dirigenza della Total per accertare i reali obiettivi dell'azienda circa l'impiego della manodopera straniera e non, verificare le condizioni di lavoro e il rispetto dei diritti di tutti i lavoratori dentro la fabbrica e le condizioni alloggiative degli stranieri fuori dalla fabbrica, ed

esercitare severi controlli sull'operato delle società appaltatrici tramite le agenzie interinali.

(4-06028)

Maurizio ROMANI, BENCINI - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:

la disciplina del settore turistico ha subito modifiche con la sottoscrizione, il 14 febbraio 2002, dell'accordo in sede di Conferenza Stato-Regioni con il quale sono stati definiti i principi per l'armonizzazione, la valorizzazione e lo sviluppo del sistema turistico, rinviando ad una successiva attività delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano la concreta definizione di una parte consistente della disciplina;

l'accordo è stato poi recepito con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri il 13 settembre 2002, che, oltre a disporre i suddetti principi, rinvia alle Regioni la determinazione delle caratteristiche dell'offerta turistica italiana, attraverso intese fra le stesse e le Province autonome di Trento e Bolzano, nonché la determinazione degli *standard* minimi comuni per i differenti prodotti e servizi turistici;

successivamente le disposizioni introdotte dall'articolo 12 del decreto-legge n. 35 del 2005, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 80 del 2005, in favore del comparto turistico, hanno disposto l'istituzione di un Comitato nazionale per il turismo, cui sono assegnati compiti di orientamento e di coordinamento delle politiche turistiche nazionali e di indirizzo per l'attività dell'Agenzia nazionale del turismo, la trasformazione dell'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT) in Agenzia nazionale del turismo, per una promozione unitaria dell'offerta turistica nazionale, l'avvio del progetto "Scegli Italia", portale informatico di promozione nel nostro Paese, sia nel campo del turismo che nel campo del *made in Italy*;

il codice del turismo, di cui al decreto legislativo n. 79 del 2011, approvato il 23 maggio 2011, ha abrogato il decreto legislativo n. 392 del 1991, che prevedeva la possibilità per coloro che erano in possesso di determinati requisiti professionali di diventare direttore tecnico, senza l'obbligo di frequentare un corso abilitante con esame finale. Il direttore tecnico d'agenzia di viaggio è il soggetto responsabile della conduzione aziendale e svolge mansioni di natura tecnico-specialistica, concernente la produzione, l'organizzazione o l'intermediazione di viaggi e di altri prodotti turistici;

il direttore tecnico deve, pertanto, essere capace di gestire ogni tipo di attività in agenzia o, almeno, essere in grado di comprenderne i punti essenziali, compreso il possesso dei principi delle procedure contabili aziendali. Deve, inoltre, saper creare, generare e promuovere la vendita del complesso dei servizi. Valuta la funzionalità alle esigenze dell'agenzia dei mezzi informativi interni e dei sistemi telematici per la prenotazione, emissione, rendicontazione dei diversi prodotti trattati e supervisiona il loro utilizzo. Pianifica e cura le modalità per il reperimento dei mezzi finanziari idonei a

garantire alle imprese di viaggi e turismo sia le risorse necessarie per il normale funzionamento dell'azienda, sia quelle per la realizzazione di investimenti eccedenti la normale gestione. Il tipo di requisiti professionali, propri del direttore tecnico, fa sì che, quando la qualifica è posseduta dal titolare, vengano esercitate funzioni di direzione dell'azienda. È il soggetto al vertice dell'organizzazione aziendale, responsabile delle scelte che definiscono la politica dell'agenzia di viaggio e quindi dei processi di pianificazione, organizzazione, decisione, controllo e valutazione finalizzate alla sua attuazione;

la normativa statale prevede dei requisiti minimi per l'esercizio della funzione di direttore tecnico di agenzia di viaggio: la conoscenza di 2 lingue straniere, la conoscenza dell'amministrazione e dell'organizzazione delle agenzie di viaggi, la conoscenza di tecnica, legislazione e geografia turistica;

la definizione della normativa di dettaglio affidata alle Regioni ha, come in molti altri casi, posto questioni relativamente all'omogeneità di disciplina del medesimo settore in territori diversi. Quindi, se da un lato i requisiti stessi per l'abilitazione alla professione di direttore tecnico di agenzia di viaggio possono variare, anche sensibilmente, da regione a regione, dall'altro esistono amministrazioni locali, dove si è intervenuto, al fine di evitare episodi di abuso della professione, attraverso al creazione di albi regionali o provinciali ed altre invece dove tale ipotesi non viene menzionata,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno attivarsi, per quanto di sua competenza, al fine di procedere ad una definizione più puntuale della figura professionale del direttore tecnico di agenzia di viaggi, volta a garantire una maggiore omogeneità nella normativa regionale e prevedendo, in particolare, l'uniformità su tutto il territorio nazionale delle materie di esame da sostenere per l'ottenimento dell'abilitazione, e prevedendo per quest'ultimo specifici requisiti di accesso, che dimostrino la presenza dei titoli e dell'esperienza necessaria per l'esercizio di tale professione.

(4-06029)

SIMEONI, BIGNAMI, MUSSINI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

come si ha modo di apprendere dall'articolo apparso sul quotidiano "Il Giornale di Latina" in data 27 giugno 2016, dal titolo "Accoglienza in pieno centro", pare che da oltre un mese sarebbero stati adibiti a centro di accoglienza per minori stranieri non accompagnati alcuni appartamenti ubicati in un edificio di corso della Repubblica nella cittadina di Latina;

i locali costituirebbero un polo decentrato del centro residenziale Euro.Med "La Pergola", già operante nel territorio del comune di Cisterna di Latina a partire dal 1992, vantando una lunga esperienza nel campo del sociale, con l'accoglienza presso la struttura di prima accoglienza di immigrati

stranieri, per poi proseguire con l'organizzazione e la gestione di soggetti con patologie autistiche;

considerato che:

si legge nell'articolo: «A destare perplessità, soprattutto nei residenti, non è tanto l'esistenza del centro, quanto la sua apparente, “segretezza”. Nessuno è stato informato della sua apertura (può ospitare fino a otto minori) né la sua presenza è in alcun modo segnalata (sul citofono, ad esempio, c'è una semplice striscia di carta bianca);

qualora i locali risultassero effettivamente destinati ad ospitare minori stranieri, la notizia ingenererebbe una serie di ragionevoli dubbi inerenti in primo luogo alla liceità dell'utilizzo di detti locali, giacché non è stato possibile rilevare su alcun sito istituzionale la notizia dell'impiego degli appartamenti da parte della società Euro.Med, ed in secondo luogo un problema di costi. Invero, come si evince dal sito del Comune di Cisterna, nella sezione dedicata all'amministrazione trasparente, risultano plurime determinazioni con impegno di spesa a favore della struttura di accoglienza denominata “Euro.Med La Pergola” per decine e decine di migliaia di euro all'anno, nonostante non sia stato possibile risalire ad alcuna convenzione ovvero bando per l'affidamento del servizio;

parimenti, è presumibile che, qualora venga appurata la veridicità della notizia, le spese per il mantenimento dei minori stranieri ospitati graverebbe sulle casse del Comune di Latina, a fronte di un'eventuale assenza di qualsivoglia elemento legittimante l'utilizzo dei locali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;

se non intenda intraprendere alcuna azione ispettiva volta a verificare la rispondenza dei fatti e se non intenda verificare che siano state ottemperate tutte le procedure e le autorizzazioni necessarie nell'individuazione dei locali in corso della Repubblica di Latina;

se non intenda inviare una commissione di accesso al fine di verificare che presso il Comune di Cisterna siano state osservate tutte le disposizioni di legge relativamente ai plurimi, nonché cospicui stanziamenti che l'ente stesso ha erogato a favore della Euro.Med Srl.

(4-06030)

ORRÙ, CUCCA, LAI, MOSCARDELLI, VACCARI, PEZZOPANE, ANGIONI, SOLLO, FABBRI - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che Favignana (Trapani) era un sito strategico per la pesca e la lavorazione del tonno e tale tradizione è oggi ancora molto sentita tra la popolazione egadina, non solo perché negli anni ha garantito prosperità e sollievo a numerosi nuclei familiari, ma anche per la ritualità e la gestualità dell'attività, parte integrante da generazioni del patrimonio culturale e storico della popolazione;

considerato che:

il Consiglio dei ministri per il settore agricolo ed ittico dell'Unione europea, svoltosi il 14 e 15 dicembre 2015 a Bruxelles, ha scongiurato, grazie all'impegno del Governo italiano, il rischio della riduzione della quota delle tonnare italiane da 6 a 3, mantenendo l'attuale flotta di pesca e confermando per l'Italia un ulteriore aumento del 20 per cento della quota di tonno rosso per l'anno 2016;

tra le 3 tonnare di cui si è ottenuto il mantenimento vi è quella che ha sede nell'isola di Favignana;

la prima firmataria della presente interrogazione, in data 7 gennaio 2016, con una lettera rivolta al Ministro in indirizzo, a cui non è mai stato dato riscontro, chiedeva la convocazione di un incontro con i soggetti interessati, al fine di definire l'*iter* di avvio dell'attività della tonnara di Favignana;

in data 22 marzo 2016 è stata presentata l'interrogazione 4-05526, a prima firma Orrù, relativa alla ripartizione delle quote tonno in Italia;

visto che:

con il regolamento (UE) n. 2016/72 del Consiglio del 22 gennaio 2016, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea n. 22 del 28 gennaio 2016, è stato ripartito, tra le flotte degli Stati membri, il totale ammissibile di cattura (TAC) del tonno rosso assegnato all'Unione europea per l'annualità 2016, confermando all'Italia una quota nazionale pari a 2.752,56 tonnellate, nonché un numero massimo di 12 imbarcazioni da autorizzare per la pesca con il sistema "circuizione" (PS), 30 imbarcazioni da autorizzare per la pesca con il sistema "palangaro" (LL) e di 6 con il sistema "tonnara fissa" (TRAP);

il Dipartimento delle politiche competitive, della qualità agroalimentare, ippiche e della pesca della Direzione generale della pesca marittima e dell'acquacoltura del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ha emanato, in data 14 marzo 2016, il decreto direttoriale n. 4958, recante "Campagna di pesca del tonno rosso - anno 2016";

il Parlamento europeo, nella seduta plenaria del 23 giugno 2016, ha approvato il piano pluriennale di ricostituzione del tonno rosso, stabilendo la possibilità da parte dello Stato membro di una nuova ripartizione delle quote tonno prevista dal piano annuale di pesca;

rilevato che:

il decreto direttoriale n. 4958 esclude la Sicilia e l'isola di Favignana dalla ripartizione delle "quote tonno", al contrario di quanto programmato per il resto delle Regioni italiane, penalizzando in tal modo tutto il comparto;

sulla problematica si riscontra una netta contraddizione da parte del Governo: in un primo momento riesce ad ottenere la non cancellazione di 3

delle 6 tonnare fisse italiane, mantenendo il numero attuale, in seguito esclude la tonnara di Favignana dalla ripartizione delle quote tonno;

considerato infine che:

a giudizio degli interroganti, nella seduta pomeridiana d'Aula del Senato n. 645 del 23 giugno 2016 la risposta all'atto di sindacato ispettivo 4-05526 (trasformato in 3-02941), al tema dell'interrogante non è stata nemmeno accennata una risposta, in quanto il tema della ripartizione delle quote tonno, da assegnare alle tonnare fisse, non è stato nemmeno minimamente citato o affrontato;

a giudizio degli interroganti questo comportamento da parte di chi ha la responsabilità del settore pesca all'interno del Ministero si configura come totale disinteresse oltre che nei confronti della problematica anche nei confronti di un territorio che ha una tradizione importante legata alla tonnara fissa, alla pesca del tonno ed alla sua lavorazione che fanno parte da generazioni del patrimonio culturale e storico della popolazione,

si chiede di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per salvaguardare il comparto della pesca siciliana, in linea con quanto stabilito dalle istituzioni comunitarie nel sostenere la ripartizione delle quote tonno fra tutte le Regioni italiane dove si pratica l'attività di pesca.

(4-06031)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-02977, della senatrice Puppato ed altri, sul fenomeno di subsidenza nelle zone della laguna di Venezia e del delta del Po.